



**FESTA UNITA NAZIONALE dell'economia**  
28 GIUGNO 22 LUGLIO  
LA SPEZIA PALAZZETTO DELLO SPORT

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



**FESTA UNITA NAZIONALE dell'economia**  
28 GIUGNO 22 LUGLIO  
LA SPEZIA PALAZZETTO DELLO SPORT

Anno 84 n. 181 - sabato 7 luglio 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

**«Il terrorismo si vince da una posizione di forza, ma non di forza militare. La risposta militare conta solo per il 5 per cento. La forza**



**viene dalle nostre tradizioni di libertà e democrazia, dal rispetto delle convenzioni internazionali, dal coinvolgimento dei cittadini e dal**

**rispettare i diritti dei dissenzienti. Non sono sicuro che questo possa accadere con i governi attuali»**

Brian Michael Jenkins, uno dei maggiori esperti di terrorismo internazionale, l'Espresso 6 luglio

## Berlusconi difende gli spioni e minaccia

Esprime «totale e incondizionata stima» per Pollari: «I dossier non sono illeciti»  
L'ex premier parla di azioni giudiziarie. D'Alema: «Con loro accaddero cose strane»

«Nè io, nè tanto meno il governo da me presieduto ha mai dato indicazioni a chichessia di operare schedature, monitoraggio, controlli o quant'altro». Si difende così l'ex presidente del Consiglio Silvio Berlusconi dopo la bufera scatenata dai dossier scoperti negli uffici del Sismi di via Nazionale. E attacca: «Qualsiasi illazione troverà risposta con azioni giudiziarie in tutte le sedi competenti». Nel frattempo la maggioranza spinge per la creazione di una commissione parlamentare d'inchiesta. Ieri il direttore del Sismi Branciforte è stato ricevuto dal ministro della Difesa Parisi. Si preparano «provvedimenti di natura amministrativa» per gli 007 coinvolti nella vicenda.  
**Solani a pagina 4**

**Staino**



## «Che muoiano tutti, 1-0 per noi» I poliziotti durante il G8 di Genova



Carlo Giuliani poco dopo essere stato colpito a morte Foto di Shizuo Kambayashi/Api lervasi e Domenichini a pagina 9

## Nuovo capo dell'Esercito D'Alema dice no Pensioni, ultimatum di Prodi

Con due voti contrari - quello di D'Alema e quello di Ferrero - il Consiglio dei ministri ha nominato in un'atmosfera di gelo e freddezza il nuovo Capo di Stato maggiore dell'Esercito, Fabrizio Castagnetti, proposto a sorpresa dal ministro Parisi. Resta comunque forte lo scontro sulla vicenda delle pensioni. Rifondazione soffia sulla crisi anche con un referendum sul

governo. E Prodi promette, per la prossima settimana, di presentare una sua proposta «riformista» a ministri e parti sociali. Una proposta secca e definitiva, prendere o lasciare, elaborata in accordo con il ministro del Lavoro per abolire con gradualità lo scalone Maroni.  
**Andriolo, Di Giovanni, Marra e Zegarelli alle pagine 3-5-6**

**Governo**

**SCALONE  
RISCHIO CADUTA  
NICOLA CACACE**

L'intervento di Prodi, «Si abolisce l'abolizione dell'iniquo scalone, ma con gradualità e senza passaggi bruschi», sino a ieri invocato dai decisionisti di centro viene oggi criticato dagli stessi - Rutelli, Dini, Lanzillotta tra gli altri - perché interpretato come una resa alle posizioni della sinistra radicale. Dal canto loro i sindacati, pur non convinti da una trattativa non ancora conclusa, plaudono per una parola chiara e autorevole su materia così delicata dopo aver invano chiesto ai partiti di «fare un passo indietro». **segue a pagina 27**

**Padova**

**ARRESTATI ALTRI DUE PRESUNTI TERRORISTI  
NEL COVO ARMI DELLE VECCHIE BR  
RAFFORZATA LA SCORTA  
AL SINDACO DIESSINO ZANONATO**

Pivetta a pagina 8

**Commenti**

**Schedature**

**IO NEL MIRINO  
DEL SISMO**

**GIAN CARLO CASELLI**

Acquisizione di dati in modo capillare e continuativo. Monitoraggio di attività, movimenti e corrispondenza informatica. Dossier custoditi a Roma, in via Nazionale, in una sede (separata) del Sismi. Messa così potrebbe sembrare un'ordinaria attività di intelligence. Invece è tutt'altra cosa. Primo, perché oggetto dei dossier sono giudici e Pm, uffici giudiziari, libere associazioni (italiane ed europee) di magistrati. Poi perché ben strano è l'oggetto delle «inchieste». Fatti specifici, zero. Men che mai ipotesi di un qualche illecito. Neppure l'ombra di pericoli per l'indipendenza e l'integrità dello Stato (confine che delimita attribuzioni e competenze del Servizio segreto militare). Niente di niente. Ma non per i solerti schedatori. Una colpa gravissima secondo loro c'è: i magistrati pensano! Pensano e operano, a volte, in maniera che al potere politico dominante non piace. Sono magistrati che rispettano la legge? Danno prova di indipendenza? Proprio qui sta il punto. In quanto perversamente inclini ad una giustizia uguale per tutti sono scomodi per chi comanda. Sono pericolosi e vanno tenuti d'occhio. Magari neutralizzati.

Il Csm (organo che la Costituzione pone a presidio dell'indipendenza della magistratura) riceve questi strani dossier. Li esamina e alla fine approva - all'unanimità - una relazione argomentata e severa. **segue a pagina 27**

**All'interno**

**MISSIONARIO RAPITO**

**«Padre Bossi è vivo»  
Cautela della Farnesina  
a pagina 11**

**TERRORISMO**

**Musica e pub, Londra sfida i kamikaze-dottori  
De Giovannangeli a pagina 11**

**PARLA CHUCK PALAHNIUK**

**«Le mie storie scioccanti sono le vostre storie»  
De Mieri a pagina 23**

**helmut krausser**  
**MELODIEN**  
la musica del diavolo

"Per la complessità e l'accuratezza stilistica di questo capolavoro assoluto, Krausser è spesso paragonato a Umberto Eco." WIKIPEDIA

BARBERA EDITORE

UN'OPERA TOTALE  
IL ROMANZO DELL'ANNO!

## BAGHDAD-TEHERAN LA MALEDIZIONE DEL PETROLIO

**SIEGMUND GINZBERG**

Il petrolio logora chi non ce l'ha, ma ancora di più chi ce l'ha. Restame senza, doverlo pagare ancora di più, è l'incubo degli incubi per i paesi consumatori. È questione di vita o di morte per le nostre economie, le nostre democrazie, insomma il nostro modo di vivere. Ma avere in abbondanza, e poterlo vendere caro, è anche peggio: è una vera e propria maledizione per chi lo produce. Ha fatto notizia che Brendan Nelson, il ministro della Difesa dell'Australia, alleato della prima ora di Bush, che ha ancora 1500 soldati in Iraq, abbia per la prima volta detto chiaro e tondo che sono lì, e a suo avviso devono restarci, per il petrolio. **segue a pagina 10**

**FRONTE DEL VIDEO**

**MARIA NOVELLA OPPO**

### Silenziatori

**C'È PACE** nell'etere. I tg hanno già quasi smesso di occuparsi del caso Sismi, cioè dello spionaggio messo al servizio non del Paese, ma del governo e non contro indistinti nemici esterni, ma contro precisi nemici interni. Ma che cos'è, in fondo, lo stravolgimento dei poteri democratici, in confronto alle frasette intercettate di D'Alema o Fassino, pur del tutto prive di valore processuale? Su queste ultime ci hanno tenuti svegli fino a notte fonda coi talk show, girando e rigirando il coltello nella presunta piaga. E poi dibattiti parlamentari in diretta e richieste di dimissioni e il pallido Bondi che urlava addirittura al colpo di Stato perché il governo osava sostituire il generale Speciale, avendone il legittimo potere. Quando invece, durante il gabinetto Berlusconi, alcuni generali dell'aeronautica, dell'esercito e della stessa Finanza, erano spiati dai servizi segreti. Ma questo giustamente non fa scandalo tra i benpensanti dell'etere e della carta stampata perché da Berlusconi loro stessi si aspettano anche di peggio.

Firenze  
Palazzo Strozzi  
fino al 29 luglio  
2007

**Cézanne a Firenze**

due collezionisti e la mostra dell'Impressionismo nel 1910

INFORMAZIONI  
tel. 055 2645155

PROMOSSA e prodotta da  
ENTE CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE

PRENOTAZIONI  
tel. 055 2469600

www.cezanneafirenze.it

# LA VERTENZA PENSIONI GENERAZIONI A CONFRONTO

Passato, presente e ... speranze di persone che vivono il «problema previdenza» da condizioni molto diverse, quasi opposte

Per tutti la necessità di certezze che un sistema di welfare aggiornato potrebbe garantire ridimensionando anche il peso della precarietà

## Lo scalone a doppio taglio



Operai all'uscita dalla fabbrica Foto di Franco Lannino/Ansa

**IN FABBRICA** «Ho lavorato 36 anni, non bastano?»

### «Sono l'operaio Testera della Comau, quinto livello: ora voglio la pensione»

di Giampiero Rossi / Milano

**TEMPO** Come un gioco dell'oca: la pensione è in vista, c'è una data, poi arriva una riforma è la rinvia di qualche anno. E una volta messa l'anima in pace e rifatto il conto alla rovescia per la nuova data ecco che arriva l'altra riforma e si allunga ancora il periodo di permanenza in fabbrica. È andata proprio così a

Roberto Testera, classe 1952, operaio di quinto livello alla Comau di Grugliasco (gruppo Fiat) con mansioni di tracciatore e collaudatore: prima «la Dini», poi «la Maroni», e il traguardo della sua pensione si è allontanato prima di tre e poi di cinque anni. E se non sarà eliminato quel dannato scalone rimarrà inchioda-

to a quella data, che suona così lontana - il 2011 - quando questo omonimo piemontese avrà alle spalle 40 anni e sette mesi di contributi. Ora la speranza è che il ministro del lavoro, Cesare Damiano, riesca a far passare la sua proposta di «ammorbidente» dell'effetto dello scalone, altrimenti per Testera e altri dieci suoi colleghi di reparto la trappola sarà inevitabile. «E pensare che molti di noi fanno parte di un gruppo di «giovani» assunti alla Comau nel 1976 grazie a un accordo firmato proprio dall'allora sindacalista, Cesare Damiano - ricorda - e ora i nostri destini sono di nuovo nelle sue mani».

Dovrei andare nel 2008 Nel mio reparto ci sono altri dieci operai in queste condizioni. Io ricordo le promesse di Prodi...

La storia previdenziale di Roberto Testera è emblematica, e molti dei pensionandi che guardano alle trattative romane con il fiato sospeso possono riconoscersi nel suo racconto. «Il 24 maggio scorso ho «compiuto» 36 anni di Fiat - ricorda - anche se in realtà quando mi hanno assunto avevo già fatto tre anni alla scuola allievi. Ho lavorato a sufficienza per raggiungere il diritto alla pensione e, prima che arrivasse la riforma Dini sapevo che avrei potuto lasciare la fabbrica nel 2006, cioè l'anno scorso, a 54 anni e con 35 anni di contributi». Ma nel 1995 il sistema previdenziale viene riformato una prima volta e allora per Testera l'età pensionabile scivola di tre anni: «Il nuovo calcolo prevedeva la possibilità di ritirarmi nel giugno del 2009, cioè l'anno prossimo, con 38 anni e un mese di contributi e 56 anni di età».

Ma neanche questo traguardo rimane lì fermo ad aspettarlo: «Eh no, perché poi è arrivato «il mio amico» Maroni che ha introdotto quello stramaledetto scalone, che se nessuno riforma, entrerà in vigore il primo gennaio del 2008. E per me questo significa che la mia pensione non potrà arrivare prima del 2011, quando avrò 60 anni e avrò collezionato 40 anni e sette mesi di «marche» Inps. E per qualche mio collega che compie gli anni dopo di me il traguardo scivola ancora, fino a giugno 2012».

Viste le premesse non è difficile intuire gli auspici e le preoccupazioni di un operaio di lungo - nonché delegato sindacale - corso come Roberto Testera: «Io faccio un ragionamento molto semplice - spiega - il centrosinistra ha vinto, di poco, le elezioni anche perché gente come noi ha appeso nelle bacheche la parte del programma dell'Unione che riguardava le pensioni. Ecco, ora che facciamo quello che hanno detto, che trovino un accordo almeno per eliminare lo scalone». Potrebbe anche darsi che per i lavoratori ritenuti usuranti, quelli pesanti, come il suo, arrivi una soluzione comunque più morbida, ma lui non riesce - istintivamente - a fare a meno di preoccuparsi che «non sarebbe giusto nei confronti degli impiegati», pur riconoscendo che per lavori in catena di montaggio, «ma anche per gli infermieri e per tutti quelli che fanno i turni» gli anni si fanno sentire, eccome. «per questo dico a D'Alema, che si è detto scandalizzato perché c'è gente che va in pensione a 57 anni, che dovrebbe provare un po' lui a fare questo lavoro. E lo stesso dico a Dini: se facciamo a cambio, io sono prontissimo a fare il suo lavoro fino a 75 anni». E i giovani precari, che dovrebbero dire loro? «A quei ragazzi dico che, se non altro, prima si tolgono di mezzo i vecchi come noi e prima potranno trovare un lavoro stabile anche loro».



Manifestazione contro il precariato Foto di Danilo Schiavella/Ansa

**IL GEOMETRA** «Riforma Maroni? Non in mio nome»

### Il precario: «Per favore non dite che qualche anno in più salverà noi giovani...»

di Luigina Venturelli / Milano

**«NOT IN MY NAME».** Si parla di pensioni. O meglio, del tormentone politico in corso sull'eliminazione dello scalone che allunga in un solo colpo di tre anni la permanenza sul posto di lavoro. «Mantenere la riforma Maroni? Non in mio nome. Non mi vengano a raccontare che lo fanno per noi giovani». La ri-

sposta del 28enne Alessandro Giorgetti, geometra precario in un ufficio comunale di fiorentino, è sorprendente. Almeno per quanti gridano allo scontro generazionale in corso, per quanti immaginano vecchi lavoratori (in disperata ed egoistica rincorsa verso la pensione) che confliggono con giovani

atipici (arrabbiati nel vedersi scaricare sulle spalle tutti i costi di uno squilibrato sistema previdenziale). «I lavoratori fanno bene a protestare contro lo scalone, non sarà certo penalizzando loro che assicureranno una pensione adeguata a noi giovani». Nessuna rivalsa tra genitori e figli, dunque. Nessuna intenzione di rifilare ad altri la soluzione di un problema che tocca il mondo del lavoro nel suo complesso. «L'età pensionabile rappresenta solo una parte del ragionamento. Bisogna parlare anche di precarietà e di bassi salari». Alessandro, in proposito, sembra avere le idee molto chiare. Da quando

Non sono amareggiato se uno lascia a 57 anni, mi arrabbio invece se un pensionato fa il mio lavoro

ha vent'anni collabora con il comune di Sesto Fiorentino, con una serie di co.co.co che solo di recente si sono trasformati in un contratto a tempo determinato di sei mesi. Nel frattempo, studia per laurearsi in ingegneria.

**Alessandro Giorgetti, è preoccupato per il suo futuro previdenziale?**

«Certo. Nel mio lavoro si rischia di restare collaboratori anche per trent'anni di fila. Non è preoccupazione, ma matematica: conti alla mano, in queste condizioni è un'impresa arrivare alla minima. E questo problema non riguarda solo giovani e giovanissimi, ma anche molti quarantenni con un lavoro atipico e precario».

**Servirebbe proprio una riforma.**

«Finora il mondo politico si è limitato a discutere di età pensionabile, senza affrontare il sistema di welfare nel suo complesso. È riduttivo parlare solo di 57, 58 o 60 anni. I giovani vogliono proposte per superare la precarietà, i periodi di non lavoro, i bassi salari, la mancanza di formazione, l'assenza di tutele per la maternità e la malattia».

**Non teme che i costi dell'eliminazione dello scalone ricadano su chi sta entrando oggi nel mondo del lavoro?**

«Se decidono di lasciare lo scalone, noi lo facciamo in mio nome, non mi ci rivedo nell'ottica dello scontro generazionale. La questione è come ripartire le risorse del welfare, ma un atipico è escluso del tutto dal welfare, non può vivere la contrapposizione con i lavoratori tutelati per un anno in più o in meno al lavoro».

**Nessun malumore verso le generazioni precedenti?**

«Non provo invidia per quanti possono andare in pensione a 57 anni. Anzi, fanno bene a protestare contro chi vuole mantenere la riforma Maroni. Ma certo provo amarezza quando vedo pensionati che si tengono il loro posto lavorando in nero. Anche questo succede».

**Che cosa vorrebbe, dunque, dalla politica?**

«Un vera riforma del welfare, che guardi al sistema nel suo complesso. Oggi, invece, ci si occupa solo dei pensionandi e ci si dimentica dei giovani. Si aumentano le aliquote Inps per i contratti a progetto, ma gli aumenti vengono fatti pagare al lavoratore che si ritrova decurtato il salario netto. Se le retribuzioni degli atipici non vengono agganciate a un contratto di categoria, il problema non si risolve».

**Anzi, s'aggrava.**

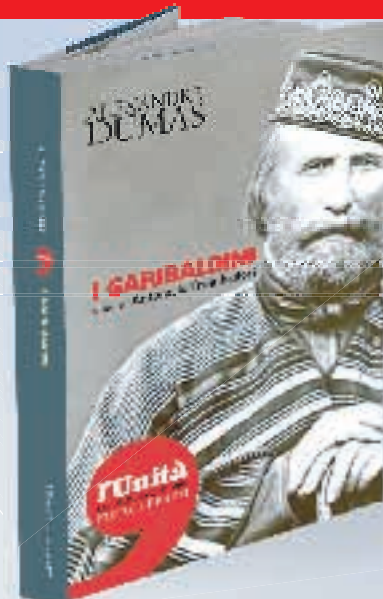
«La mia generazione sta perdendo fiducia nella politica. Ormai si respira aria di fatalismo: ognuno si preoccupa per il proprio futuro, ma nessuno si aspetta una soluzione collettiva».

UN LIBRO CHE RICREA IL CLIMA DELLE SPEDIZIONI GARIBALDINE RESTITUENDOCI L'ATMOSFERA DI UN'EPOCA ORMAI LONTANA

### Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola in occasione del Bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi a soli **7,50 €** in più rispetto al prezzo del quotidiano.



ALEXANDRE DUMAS

## I GARIBALDINI

A cura di Antonello Trombadori

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

EDITORI RIUNITI



# LA VERTENZA PENSIONI

## IL GOVERNO

# Pensioni, Prodi pronto all'ultimatum

I due vicepremier: non si può cedere a Rc. La proposta sarà un aut aut: o così o si apre la crisi

di Ninni Andriolo / Roma

**PRENDERE O LASCIARE** Sarà una proposta «secca e definitiva» quella che Prodi presenterà a governo, maggioranza e parti sociali. Il premier metterà a punto il «pacchetto» in

pochi giorni, d'intesa con il ministro del Lavoro, Damiano. La bozza d'intesa sulle

pensioni potrebbe essere varata tra martedì e mercoledì, al rientro del premier dalla visita ufficiale in Israele. Costituirà il risultato di una consultazione «allargata», ma avrà il senso di un aut-aut finale ispirato dall'obiettivo «di abolire con gradualità lo scalone della legge Maroni, gradino dopo gradino». Ieri, a Palazzo Chigi, i ministri che si attendevano una discussione infuocata hanno ascoltato - al contrario - la parola «pensioni» solo alla fine della riunione del governo, peraltro abbastanza nervosa. Contrassegnata, cioè, dai no di D'Alema e Ferrero a Parisi sulla nomina del nuovo Capo di Stato maggiore dell'esercito e, insieme, dalle critiche sul progetto di legge Santagata sui costi della politica. «Volevo dirvi ancora una cosa...» concludeva Prodi - Delle pensioni me ne occuperò io in prima persona, d'accor-

do con il ministro del Lavoro». Secondo Emma Bonino «il Presidente porterà una proposta in Consiglio dei ministri per una delibera collegiale». Giovedì scorso, intervistato dal Tg3, il premier aveva annunciato il metodo che avrebbe seguito. «Ho consultato tutti e continuerò a farlo. Poi, però, come è accaduto in passato, prendo la deci-

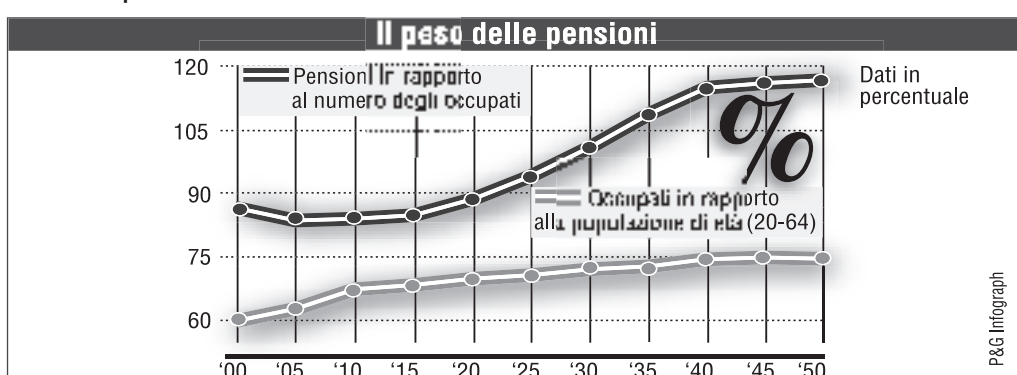
sione e a quella si sta». Un iter che, ieri mattina, aveva ottenuto il via libera di D'Alema, Rutelli, Padoa Schioppa, Damiano e Letta, durante la riunione ristretta sulle pensioni che aveva preceduto il Consiglio dei ministri. Un incontro che avrebbe potuto diventare difficile dopo le dichiarazioni «aboliremo lo scalone» - rese dal premier l'al-

tero ieri sera. Le successive precisazioni, diffuse da Palazzo Chigi - dopo le reazioni negative di Rutelli, Dini, Follini, ecc - avevano però tamponato i mal di pancia dell'area riformista dell'Unione. «Caso chiuso» quindi, per usare le parole dello staff dalemiano? Ieri mattina le battute sul tempestoso pomeriggio di giovedì lasciavano il

L'abolizione graduale dello scalone Maroni sarà sottoposta ai sindacati. Bisogna stringere la trattativa, va avanti da troppo tempo

posto alla realistica ricerca della via da trovare per fare uscire il governo dall'empasse di queste ore. E che costituisce una correzione sostanziale di rotta - gradita a D'Alema e Rutelli - rispetto alle prime dichiarazioni del premier che avevano incassato il sì, pur dubbioso, del Prc. Tutti d'accordo sulla necessità di «stringere» per concludere

rapidamente una trattativa che va avanti da troppo tempo. E questo a partire da una proposta «definitiva e secca» dell'esecutivo. Il ministro del Lavoro la definirà nei dettagli, tenendo conto delle diverse posizioni in campo, d'intesa con il premier. Prodi, poi, se ne farà carico e la sottoporrà ai sindacati. «Sì, sarà un prendere o lasciare - spiega dalle parti del governo - Nel senso che se si prende si prende tutto, aumento delle pensioni basse, ammortizzatori sociali, misure a favore dei giovani, ecc; se non si prende salta il banco». Si «apre la crisi», cioè, e si «va a casa». Avvertimento che sembra confezionato apposta per la Sinistra radicale, ma non solo. «Un'intesa è sempre frutto del compromesso», ricorda Santagata. Mentre un prodiano doc come Franco Monaco se la prende con chi «sembra tifare perché la soluzione non si trovi». Parole che riecheggiano il malumore di Palazzo Chigi per i ripetuti «no» di Lamberto Dini. Le linee guida della proposta di Prodi? «Scalini» d'età e definizione dei lavori usuranti che mantengono a 57 anni il limite dell'età pensionabile. Possibile conciliare riformisti e sinistra radicale? Fiducioso di ottenere il via libera dei sindacati - confermato da un eventuale referendum tra i lavoratori - Prodi si intesta un «decido io» che suona come appello anche alla sinistra radicale. «Se il governo dovesse precipitare nel baratro di una crisi», infatti, lo scalone rimarrebbe «iniquo e ingiusto» così com'è, senza alternative.



**I lavoratori bloccati dallo scalone**

LAVORO	ANNI DI ATTESA				TOTALE
	1	2	3	4	
Dipendenti	24.000	25.000	12.500	25.000	86.500
Autonomi	12.000	12.000	6.500	12.500	43.000
Totale	36.000	37.000	19.000	37.500	129.500

Stima del numero di individui che nel corso dell'anno 2008 maturerebbero i requisiti per la pensione di anzianità previsti dalla normativa antecedente la L.243/2004 (57 anni di età, 58 per gli autonomi, e almeno 35 anni di anzianità) che risultano bloccati dall'innalzamento del requisito minimo di età, distinti per numero di anni di attesa necessari alla maturazione dei requisiti

**TOTALE RISPARMI 2008-2016**  
65.647 milioni di euro

Età minima per la pensione d'anzianità con 35 anni di contributi

Anno	Età minima (anni)	Risparmi attesi (milioni di euro)
2007	57	445
2008	60	4.137
2009	60	6.883
2010	61	8.539
2011	61	8.856
2012	61	8.821
2013	61	8.619
2014	62	9.479
2015	62	9.479
2016	62	9.868



Il presidente del consiglio Romano Prodi  
Foto Ansa

**IL RETROSCENA** Sul tavolo non c'è nulla. «La definizione di lavoratori usuranti è del tutto aleatoria...»

## Rabbia Cgil: «Si consente a Rc di scavalcarci»

di Bianca Di Giovanni / Roma

In poche ore il tavolo sulle pensioni non esiste più. Basta un'intervista (anzi, un colloquio) a La Repubblica per spazzare via tutto: intesa sugli incentivi, sui 58 anni, sulla verifica dopo tre anni. Quel «non possiamo» di Fausto Bertinotti sugli operai, che non possono andare in pensione un anno più tardi rispetto ad oggi (ma due anni prima rispetto a quanto stabilisce la Maroni) irrita la Cgil, che aveva conquistato nella trattativa il sì di Cesare Damiano alla sua ipotesi. Incentivi e libertà di scelta per tutti almeno per tre anni. Finito. Per Guglielmo Epifani era la proposta preferibile, ma l'appello alla fabbrica e alla catena di montaggio ha spazzato via tutto. E ai piani alti della Cgil è gelo con Rifondazione. Si masticano amarezze e incomprensioni. «Solo ideologia - commentano nelle stanze di corso d'Italia - È la prima volta nella storia che un partito si consente di scavalcare la trattativa con le parti sociali. È sconcertante».

In mattinata sembra tutto fermo, e in molti azzardano: «qui salta tutto». Invece man mano che da Palazzo Chigi filtrano le intenzioni «battaglie» di Romano Prodi, si ricompongono una «nuova» proposta. Una ipotesi in parte già affrontata (e bocciata) al tavolo, ma stavolta con importanti correttivi. Tornano in campo i famosi «scalini» di Damiano: un anno in più ogni 18 mesi fino ai 60 anni, che scatterebbero solo nel 2011, e non nel giro di una notte come deciso dal centro-destra. Poi dovrebbe seguire un sistema di quote (forse 96 sommando età anagrafica

«Solo ideologia  
Per la prima volta  
un partito  
scavalca  
le parti sociali...»

e contributiva), che in precedenza Via Venti Settembre aveva considerato troppo costose. Ma dal sistema dovrebbero restare esclusi gli usuranti: questa è la carta che si dovrebbe giocare con l'ala sinistra. Non gli operai tout court, spiegano in Cgil, perché non tutti gli operai fanno lo stesso mestiere. Bisogna individuare i lavori pesanti, poi i turnisti e infine quelli vincolati a un certo ritmo di lavoro, come quelli della linea di montaggio. «La Cgil non ha mai chiuso su scalini e quote», spiegano ancora al sindacato. Certo, erano preferibili gli incentivi - fanno capire - ma se si vuole trovare un'equa mediazione si può pensare all'innalzamento graduale escludendo chi sta peggio. Ma, attenzione, solo chi sta peggio. Dire tutti gli operai, come si fa dalle parti di Rifondazione, sarebbe ingiusto, miopie e aprirebbe molti dissensi tra diversi lavoratori». Così i nodi passano dagli scalini agli usuranti. Chi inserire e chi escludere? Sta qui il punto debole della proposta (che per la verità è ancora

tutta da verificare, visto che si tratta solo di indiscrezioni). Alla Cisl non pongono particolari pregiudiziali: si è aperti a una mediazione. Ma si aspetta che arrivi la convocazione al tavolo. Ma in casa Uil escludono che si possa abbandonare tanto facilmente la strada degli incentivi e della libertà di scelta. «Selezionare gli usuranti è un lavoro difficilissimo - spiega Paolo Pirani - Si dividono le persone dentro la stessa fabbrica. E poi, che dire degli infermieri, dei vigili del fuoco e degli autisti di bus? Sono tutti usuranti. Anche fare la maestra d'asilo a quell'età è faticoso». Insomma, la Uil rimette le lancette indietro e torna agli incentivi. Ma, si sa, quella proposta non è emendabile: già così com'è costa «un sacco di soldi a regime» rivelano i tecnici senza fornire la cifra. Dunque, o 58 per tutti con incentivi e verifica dopo tre anni, o scalini non per tutti. Ci penserà Prodi. Nel «pacchetto» che Palazzo Chigi sta mettendo a punto insieme al ministero del Lavoro dovrebbe trovare posto anche qualche nuova finestra

d'uscita per chi ha già 40 anni di anzianità. Oggi, infatti, chi ha raggiunto quella quota può liberamente andare in pensione, ma dall'anno pros-

Il giudizio di Paolo Pirani:  
«Selezionare gli usuranti è un lavoro difficilissimo  
Si dividono le persone dentro la stessa fabbrica»

simo questa libertà è stata limitata a sole due finestre da Maroni. Questo insieme all'esclusione dei lavori pesanti potrebbe convincere sindacati e lavoratori. A questo punto tutti cercano un'intesa, visto che la prospettiva tra pochi mesi è solo lo scalone. Il governo punterebbe a chiudere l'accordo subito. La palla poi passerebbe alle assemblee nei posti di lavoro. A quel punto se il referendum dovesse filare liscio, la disposizione finirebbe sì in Finanziaria, ma sarebbe comunque «blindata». Non resta che chiedersi quando que-

sto scorcio di trattativa uscirà dalla «clandestinità» per arrivare al tavolo ufficiale con le parti sociali. Molto probabilmente bisognerà attendere il viaggio a Bruxelles di Tommaso Padoa-Schioppa. In quella sede il ministro è chiamato a spiegare le scelte fatte con il «tesoretto» e quelle in vista per il sistema previdenziale. Una volta tastato il terreno, il governo saprà come orientarsi per la proposta definita «ultima» da Prodi. Prendere o lasciare. Un primo contatto con i sindacati si avrà comunque lunedì, quando è stato convocato il tavolo sulle pensioni basse. I confederali sono orientati a chiedere un aumento medio mensile di circa 29 euro di cui beneficerebbero 3 milioni e mezzo di pensionati. Secondo i criteri individuati dai sindacati, gli aumenti più consistenti andrebbero agli ex lavoratori dipendenti con pensioni dirette (40,78 euro), mentre l'importo sarebbe inferiore per gli ex autonomi (da 21,9 euro di aumenti per le pensioni dirette a 12,32 euro per le pensioni ai superstiti). Ma questa è un'altra partita.

## Referendum elettorali: solo due settimane per raccogliere 150mila firme

L'appello del Comitato: ogni giorno sia un «referendum gay». Giulietti: la televisione dia più informazione e l'Authority renda i pubblici i suoi dati

ROMA «Mancano 150mila firme per essere al sicuro». Ultime due settimane di raccolta delle firme per il Comitato promotore del referendum elettorale. E il presidente Giovanni Guzzetta lancia l'allarme: ogni giorno dovrà essere un referendum day per aggiungere 150 mila nuove firme alle 420 mila già raccolte: «I problemi principali della politica italiana sono due - dice - la frammentazione dei partiti che determina l'ingovernabilità e il distacco crescente tra eletti ed

elettori. Bisogna spingere verso coalizioni più grandi andando incontro ad una domanda avanzata dai cittadini. Questa legge con le liste bloccate e con il ripescaggio ha chiuso ancora di più il sistema. Sarebbe auspicabile che il Parlamento facesse la riforma. Ma la classe politica non riesce ad autoriformarsi, né oggi né ieri. Speriamo riesca a farlo domani». Intanto serve un'informazione più puntuale. «L'Authority per la Comunicazione - dice Giuseppe

Giulietti, presidente di Articolo21 - nei giorni scorsi ha fatto un'importante delibera per sollecitare una maggiore informazione in tv sui referendum, e in particolare sulla necessità di dare più informazione sui quesiti e sulla raccolta delle firme. La risposta, a parte qualche lodevole eccezione, sembra debole e insufficiente». E Giulietti chiede che l'Authority renda immediatamente pubblici i dati del monitoraggio e disponga eventualmente le misure compensative.

Prima che sia troppo tardi. Per il ministro Giovanna Melandri, il referendum può essere uno stimolo per spingere mag-

Ministri in campo  
Parisi e Santagata  
annunciano iniziative  
Melandri: è un mezzo  
non un fine

gioranza e opposizione verso un intervento legislativo condito: «Sono convinta che il referendum sia un mezzo e non un fine: un mezzo per garantire maggiore governabilità. Le liste bloccate sottraggono ai cittadini la possibilità di scegliere. E la legge attuale ha prodotto anche un tasso di ingovernabilità strutturale». In campo anche altri due ministri: Arturo Parisi e Giulio Santagata illustreranno lunedì prossimo a Montecitorio un calendario di iniziative per soste-

nere la raccolta delle firme necessarie alla presentazione dei quesiti referendari. Per An, convintamente nel campo dei referendari, la consultazione dovrà «confermare la scelta irreversibile del bipolarismo». E il portavoce Ronchi annuncia il proprio forte impulso per il rush finale per la raccolta delle firme accusando di superficialità chi - se esempio i colleghi di coalizione dell'Udc - torna ad accarezzare l'ipotesi del modello tedesco. «A questi An dice un for-

tissimo no», ha ribadito Ronchi ricordando che il suo partito ha già dato la disponibilità al ministro Vannino Chiti «a qualsiasi tipo di trattativa e a un lavoro bipartisan», ma a due condizioni: «rafforzare il bipolarismo, dicendo no a scelte confuse e al sistema tedesco, e dire invece sì a qualsiasi forma elettorale che possa premiare le identità dei partiti». Per il referendum anche la Dc di Rotondi, che commenta: «Meglio il referendum che un imbroglio di Palazzo».

# L'ITALIA DEI VELENI

## LA VICENDA SPIONI

# «Non so nulla dei dossier del Sismi»

Berlusconi si difende: «Nulla di illecito». Ma Parisi convoca Branciforte e si prepara a far pulizia nel servizio

di Massimo Solani / Roma

**CI SONO VOLUTI TRE GIORNI** ma alla fine anche Silvio Berlusconi si è deciso ad uscire allo scoperto. Lui che, mentre Pio Pompa raccoglieva dossier su fantomatici oppositori

del suo governo lavorando alla destra dell'allora direttore del Sismi Nicolò Pollari,

sede a Palazzo Chigi e in qualità di presidente del Consiglio aveva la responsabilità dei servizi segreti. Lui che ieri, dopo una lunga colazione di lavoro con Gianni Letta (già sottosegretario con delega ai servizi) e Paolo Bonaiuti, ha preso carta e penna per dire di «non essere mai stato a conoscenza» di quanto accadeva a via Nazionale. «Nè io, nè tantomeno il governo da me presieduto - si è difeso Berlusconi - nè direttamente nè indirettamente ha mai dato indicazioni a chicchessia di operare schedature, monitoraggi, controlli o quant'altro nei confronti dei soggetti indicati nella documentazione sequestrata al dottor Pompa». Che comunque, ha spiegato Berlusconi, non rappresenta «alcun illecito» essendo composta unicamente di «ricerche effettuate su internet e sui vari giornali, con conseguente commento del ricercatore. E' la tipica attività di monitoraggio delle cosiddette "fonti aperte" che non ha in sé, all'evidenza, alcunché di illecito». Motivo per cui Berlusconi non ha mancato di esprimere nei confronti del Sismi e di Pollari «totale ed incondizionata stima e fiducia», vista la «assoluta correttezza e lealtà» del loro operato «nel rispetto della legge e dei principi costituzionali».

Una difesa arroccata e scomposta, con tanto di minacce di azioni legali verso chiunque avanzasse il minimo dubbio al riguardo, arrivata dopo giorni di polemiche e mentre il ministro della Giustizia Clemente Mastella avanzava la proposta di istituire una commissione di inchiesta per «eliminare sacche di dubbio

«Non ho mai ordinato quelle attività. Massima fiducia in Pollari, il Sismi ha sempre lavorato nel rispetto della legge»



Silvio Berlusconi Foto di Zappadu/Ansa

e di perplessità» e per «acclarare e rendersi conto di quanto è accaduto». Anche perché nella vicenda sarebbe coinvolto anche un magistrato fonte del Sismi: «Una talpa - ha spiegato Mastella - di cui vorrei sapere davvero qualcosa di più». Ma l'esigenza di chiarezza è condivisa e rilanciata anche dal ministro delle Infrastrut-

ture Antonio Di Pietro e da quello degli Esteri Massimo D'Alema. Proprio per questo la prossima settimana, forse già lunedì, saranno presentati due disegni di legge per l'istituzione della commissione parlamentare: uno del capogruppo dell'Udc alla Camera Mauro Fabris, l'altro del capogruppo del Pdc a Montecitorio

Pino Sgobio. Un progetto a cui si è già opposto il leader di An Gianfranco Fini secondo la cui commissione sarebbe soltanto un doppiopione del comitato parlamentare di controllo dell'attività dei servizi: «Quella - ha spiegato Fini - è la sede in cui si attua da parte del Parlamento la vigilanza sull'attività dei servizi».

Intanto il ministro della Difesa Arturo Parisi, appena rientrato da una visita al contingente italiano in Libano, ha convocato il direttore del Sismi Bruno Branciforte per essere messo a conoscenza di «tutti gli elementi» necessari a stabilire se esistano le condizioni per adottare «provvedimenti di natura amministrativa» nei con-

fronti del personale coinvolto «che fosse tuttora alle dipendenze della Difesa». In altre parole, Parisi vuole capire se all'interno degli uffici di Forte Braschi siano ancora in servizio alcune delle «mele marce» del ceto di Nicolò Pollari e, nel caso, quale sia la strada più efficace per far pulizia all'interno del Sismi. Un'operazione a dire il vero già iniziata (alcuni uomini della Guardia di Finanza portati dall'ex direttore nel servizio hanno già ricevuto l'ordine di rientrare nelle Fiamme Gialle) ma che proseguirà nei prossimi mesi e che riguarderà, molto probabilmente, anche funzionari che al momento rivestono ruoli dirigenziali al Sismi. Del resto, dopo le ultime indiscrezioni sui dossier di Pio Pompa riguardanti alcuni fra i vertici delle forze armate, l'irritazione ai piani alti del ministero della Difesa è diventata tangibile, ed è probabile che il processo di ristrutturazione già iniziato subisca ora un'accelerazione improvvisa dopo mesi in cui il nuovo direttore del servizio segreto militare ha preferito studiare la situazione con calma e senza provocare pericolosi scossoni. Ma delucidazioni su quanto accaduto al Sismi negli anni scorsi, e sugli eventuali interventi per ristabilire la legalità a Forte Braschi dopo gli anni dei misteri di Pollari, l'ammiraglio Bruno Branciforte dovrà darli anche al Copaco che giovedì lo ascolterà proprio sulla vicenda Pio Pompa.

**IL PUNTO** Stessi avversari, dal pool di Milano a Caselli, fino a Violante e Travaglio. Stesso linguaggio. E il generale Tricarico sbugiarda il leader di FI

## Ma Pompa parlava proprio come il premier

«Tipica attività di monitoraggio che non ha in sé alcunché di illecito», dice Silvio Berlusconi, padrone di Palazzo Chigi per 5 anni, fra il 2001 e il 2006. È talmente tipico ciò che è accaduto dentro i servizi segreti militari - che dipendono dalla presidenza del Consiglio - che la procura di Roma indaga per peculato sia Nicolò Pollari che Pio Pompa, quello che si genufletteva all'ex premier («Ho visto i suoi occhi, sono pronto a servir-La fedelmente»). Per vederli chiaro sui soldi che finivano a Renato Farina, il giornalista più vicino a Berlusconi, quello con cui viaggiava assieme, soggiornava a villa Certosa, ad Arcore, per interviste castriste su Libero. La «Fonte Betulla» che scriveva a comando. Talmente tipica questa attività di monitoraggio che la suddetta procura indaga gli stessi due (l'uno capo del Sismi, e l'altro agente assunto per chiamata diretta dallo stesso Pollari) per possesso abusivo di dati personali (per aver violato la news letter privata del Medel, l'associazione di magistrati europei). Prima di ri-testimoniare la fiducia incondi-

zionata a Nicolò Pollari, Berlusconi allontana i cattivi pensieri: «Il materiale sequestrato si sostanzierebbe in ricerche effettuate su internet e sui vari giornali tipica attività di monitoraggio delle cosiddette fonti aperte». Vediamo. Dovendo riferire le attività di Pio Pompa ai servizi, dato che ne faceva parte ai livelli più importanti, raccomandato a Pollari da don Verze, il potentissimo di Comunione e Liberazione, cerchiamo di capire cosa s'intenda per «cosiddette fonti aperte». Non lo è la lettura delle mail dell'associazione di magistrati e giuristi europei (e ci sta pensando - si è detto - la procura romana). E che dire del pedinamento di magistrati dell'Anm? «L'opera di intelligence si è concretizzata anche in un capillare monitoraggio delle attività, dei movimenti e della corrispondenza dei magistrati», scrive il Csm nella relazione approvata all'unanimità. Berlusconi ritiene il pedinamento di Bruti Liberati («In data 11 agosto 2001 si è incontrato...») un monitoraggio delle cosiddette fonti aperte? Il concetto di «aperto» non è sinonimo di

«alla luce del sole». Spiare - anche se avviene al bar - non significa lavorare con le fonti aperte... E cosa ne pensa il presidente del Consiglio in carica al tempo dei fatti (che iniziano, in tutte le loro spinte concentriche, proprio due mesi dopo la vittoria elettorale del centrodestra) degli interventi «testi ad ostacolare l'attività professionale o politico-culturale dei magistrati e delle associazioni in questione», come si legge ancora nella relazione? Nei documenti di Pompa e Pollari si connota la volontà di «neutralizzare iniziative politico-giudiziarie...ridimensiona-

Il generale «spiato»: «Il premier mi disse: scusi per le riserve, avevo sentito voci maligne...» Altro che all'oscuro di tutto

re attività...prendere contromisure». Una attività illegittima che è vietata agli appartenenti ai servizi segreti. Che lavoravano contro altre cariche dello Stato, per screditare e favorire il regno di Pollari. Così nel mirino era finito il generale Leonardo Tricarico, che al Tg1 ha commentato la vicenda svelando un particolare: «Il presidente Berlusconi, poco prima che lasciasse l'incarico - racconta - mi dette testimonianza di aver servito con lealtà istituzionale, giustificando le sue riserve dell'inizio con delle voci maligne che gli erano state riportate sul mio conto, che in quel momento attribui a qualcuno che aveva accesso al presidente. Oggi invece debbo attribuirlo alla comunicazione istituzionale dei vertici del servizio segreto. Se han fatto così anche per informazioni sulla sicurezza dello Stato, c'è da rabbrivire». Quindi il Berlusconi che si «scusa» con Tricarico sapeva del discredito con cui il Sismi voleva disonorare. Sapeva di oscure attività all'interno dei servizi. Altro aspetto che imbarazza Berlusconi.

Anzi, che ne testimonia una paternità almeno culturale (o una filiazione, è il discorso dell'uovo e della gallina). I magistrati (da Caselli al pool di Milano, fino ai dirigenti del sindacato Anm), i politici (Violante in testa), le personalità del mondo dell'informazione e della cultura spiate e dossierate dal Sismi sono gli avversari storici del Cavaliere. Eccesso di zelo? Troppo poco come risposta. Gli argomenti usati nei brogliacci di Pompa, il frasiario, le ardite congetture sono il vocabolario ripetuto allo sfinito dal leader di Forza Italia. C'è un appunto trovato in via Nazionale, nell'archivio della vergogna, che sembra una litania del Berlusconi dei tempi: riguarda la presentazione di un libro di Marco Travaglio e Peter Gomez, «Lo chiamavano Impunità», sui processi di Berlusconi. Appunta Pompa: «La presentazione dovrebbe trasformarsi in una vera e propria manifestazione di contestazione al premier. Tra gli altri è prevista la partecipazione di Gomez, Travaglio, Armando Spataro, Michele Santoro, Curzio Maltese...».

**L'INTERVISTA MASSIMO BRUTTI** Il vicepresidente del Copaco replica così alle affermazioni dell'ex presidente del Consiglio

## «Niente di illecito? Una chiara, grave responsabilità politica»

/ Roma

Secondo Berlusconi i dossier scoperti nell'ufficio di Pio Pompa non rappresentano «nulla di illecito». Una ricostruzione che il vicepresidente del Comitato di controllo sull'attività dei servizi segreti, il diessino Massimo Brutti, proprio non può accettare: «È una affermazione molto grave - accusa -. Dalle carte di cui si è occupato il Csm risulta del tutto evidente che nell'ambito del Sismi si sono svolte attività chiaramente illecite e non rispondenti alle finalità istituzionali dell'intelligence. Sono stati accumulati e conservati in un ufficio del servizio documenti e dossier



che sono in palese contrasto con i compiti e i doveri di un apparato dello stato come il Sismi. L'illegittimità è evidente e non può essere negata». **Onorevole Brutti, ora sia l'ex direttore del Sismi Pollari che l'ex presidente del Consiglio Berlusconi prendono le distanze dall'attività di Pio Pompa. Dicono di non essere stati al corrente di quanto accadeva al servizio segreto militare...** «Non bastano queste giustificazioni, non basta scaricare le responsabilità. Il funzionario che era capo di quell'ufficio, ossia il dottor Pio Pompa, aveva la piena fiducia del direttore del Sismi, era un suo diretto collaboratore ed era diventato un

funzionario del Sismi dopo un'assunzione per chiamata diretta disposta dal direttore. Fra le carte che gli sono state sequestrate c'è anche un fax inviato all'allora presidente del Consiglio Berlusconi con cui Pompa si poneva al suo servizio. Fra i documenti sequestrati in via Nazionale ci sono dossier che riguardano magistrati, uomini politici dell'opposizione e addirittura militari di alto grado. Essi erano tenuti sotto controllo e contro di loro si costruivano dossier e false informazioni. Nei documenti si progettavano interventi contro di loro e l'obiettivo era «disarticolare». Una parola che non può non evocare finalità eversive». **Le attività riferibili all'ufficio di via Nazionale sono andate avanti dal 2001 al 2006. Ossia negli anni del governo Berlusconi. Non**

**trova sia semplicistico cercare di archiviare la vicenda dicendo che «non c'è niente di illegittimo»?** «Le carte per se stesse segnalano una attività illegittima. Le responsabilità penali di quanto accaduto saranno accertate dalla magistratura, ma noi oggi possiamo già appurare che ci sono state scorrettezze e attività che non hanno nulla a che fare con la difesa della democrazia. È nostro dovere dirlo con chiarezza, perché dentro quelle carte ci sono le prove. Chi lavora nell'intelligence non può raccogliere informazioni di quel genere, non può partecipare ad attività di quel tipo, non può tenere sotto controllo magistrati e uomini politici in ragione delle loro opinioni e non può costruire dossier contenenti falsità su di loro. La funzione dei servizi segreti è quella di difendere

l'integrità dello stato e tutelare la Costituzione, non di tradirla». **Prima la vicenda dello spionaggio Sismi-Telecom, ora i dossier di Pio Pompa. Onorevole Brutti, cos'è successo in Italia nei cinque anni di governo Berlusconi?** «Quello che sappiamo è che si è costituita una rete composta da tre soggetti: agenti della sicurezza della Telecom, ossia la più grande impresa italiana, investigatori privati legati ad un uomo della cerchia di Licio Gelli (Emanuele Cipriani, ndr) e un settore del Sismi. Una rete che ha raccolto informazioni su esponenti politici, uomini dell'economia e delle istituzioni. Nel frattempo all'interno del Sismi c'era un ufficio distaccato dove venivano fabbricati dossier frutto di pedi-

namenti e raccolta di notizie false. E non una semplice analisi delle fonti aperte». **E mentre tutto questo accadeva, nella migliore delle ipotesi, il governo non si accorgeva di nulla.** «È evidente che c'è una responsabilità politica di chi avrebbe dovuto garantire la lealtà e la correttezza dell'operato degli apparati di sicurezza e non l'ha fatto. Questo non possiamo tacerlo. Ma non dimentichiamo che accertare ora le responsabilità, fare pulizia e togliere di mezzo chi ha partecipato a queste attività è il modo migliore per tutelare l'onorevolezza di quanti, e sono i più, non sono entrati nella spirale dell'illegittimità, hanno lavorato e lavorato ancora lealmente al servizio della Repubblica». **ma.so.**

# LA VERTENZA PENSIONI

La situazione sta drammaticamente facendosi molto simile a quella del '98 quando Rc fece cadere Prodi sulle 35 ore

Bertinotti ieri è stato chiaro: nessuno vuole la crisi ma non è detto che il rischio non ci sia... Con le primarie sulle pensioni si fa il referendum sul governo

## LA SINISTRA RADICALE

# Rifondazione soffia sulla crisi

Rilancio continuo: il programma parla chiaro. La rottura apre le porte alle elezioni. E allo scalone

di Wanda Marra / Roma

**IRREMOVIBILE** Così si definisce Rifondazione comunista sulle pensioni. E mentre da Palazzo Chigi si cominciano a delineare le linee generali di una proposta che dovrebbe arrivare al superamento dello scalone, attraverso una serie di scalini, da cui ven-

gono esclusi i lavori usuranti, Rc continua a dire che non basta, portando avanti l'unica proposta di mediazione che ritiene possibile (va bene uno scalino a 58 anni, se vengono esclusi operai, turnisti e coloro che hanno pagato 40 anni di contributi). A questo punto è chiaro che la partita si gioca sulla definizione di lavori usuranti. E qui si apre un solco, tra il Prc e la Cgil. Si perché se Rc non vuole assolutamente mediare sugli operai, il sindacato porta avanti l'idea che gli operai non sono tutti uguali. Anche se dallo staff di Bertinotti dichiarano che si tratta solo di un caso, sono di ieri due interviste, una al Presidente della Camera, Berti-

notti su *Repubblica*, l'altra al Segretario della Cgil, Epifani sulla *Stampa*. «Nessuno vuole la crisi, ma questo non vuol dire che il rischio non ci sia...», dice Bertinotti. E poi rimarca: qualunque intervento sull'età pensionabile deve salvare i diritti acquisiti degli operai. Quindi si può ripetere una crisi del governo Prodi come nel '98? «Non si può escludere nulla», risponde. Poi ribadisce il punto della necessità di rispettare il programma dell'Unione, come Rifondazione ripete quasi ossessivamente: «Allora c'era solo un patto di desistenza. Oggi c'è invece un'alleanza organica e c'è un programma comune». Ribadendo l'appoggio della Cgil al "Iodo Damiano" manda a dire a Rc Epifani: «Stai attenta è in gioco il governo. E se cade, una delle conseguenze è che i lavoratori si tengono lo scalone». Ma Rifondazione va avanti senza cedere di un millimetro sulle sue posizioni. Le interviste irrompono nel "ritiro" del



Bertinotti e Giordano durante una pausa dei lavori della Camera Foto Ansa

partito a Segni, ai confini della Ciocciaria. Con due effetti immediati: il rafforzamento della posizione assunta sulle pensioni e un certo spiazzamento di fronte alle parole di Epifani. Lapidario il capogruppo del partito alla Camera, Migliore: «Siamo sconcertati da quanto dice Epifani». E poi ci va giù duro: «I lavoratori usuranti sono pochi.

Gli operai sono ben altra cosa». Ribadisce Russo Spina, capogruppo del Prc a Palazzo Madama: «La nostra posizione è irremovibile». La definizione di lavoratori usuranti «non basta» rimarca Alfonso Gianni, che sottolinea come la posizione espressa da Bertinotti sia l'unica «su cui vale la pena costruire un compromesso». In attesa di cono-

scere nel dettaglio la proposta del Premier, però, tutti si affrettano a dire che l'accordo «è possibile». Alla fine, a tirare le fila è il segretario del partito, Giordano che una volta fatte le conclusioni al "conclave" di Segni "si attacca" al telefono. «Sto facendo la trattativa sulle pensioni», dice qualcuno del partito rimasto ad aspettarlo. «So-

no in attesa di conoscere la proposta del governo», dichiara E sulla Cgil: «Non voglio discutere con Epifani. Noi non facciamo concorrenza alla Cgil, ma facciamo parte di questa maggioranza. Se dunque il governo avanza una proposta sulle pensioni, vorremmo che fosse condivisa. Poi il sindacato fa il suo mestiere». E ancora ci tiene a

sottolineare che la posizione di Rc rispecchia dettagliatamente il programma. L'intransigenza, dunque, viene ribadita. Pesa decisamente sul piatto della bilancia il fatto che le pensioni sono una bandiera alla quale il partito crede di non poter rinunciare. Non a caso dal "conclave" di Segni esce anche la proposta da presentare al Comitato nazionale di una consultazione di iscritti e elettori, aperta anche a chi è vicino agli altri soggetti della "costituente" Cosa Rossa, sulla presenza di Rc nel governo, con domande precise su alcuni temi chiave, come le stesse pensioni. Nel tentativo di far legittimare le proprie scelte direttamente dalla "base". A tali primarie si dovrebbe arrivare ad ottobre, con questionari però già distribuiti alle feste di partiti. Ma la trattativa sulle pensioni dovrebbe chiudersi prima. Non c'è il rischio che siano inutili? «Certo, se la realtà supera questo progetto...», si limita a una frase Giordano. Come dire, che il governo potrebbe non esserci più. Intanto, giudica «decisiva» per l'esecutivo la riforma della previdenziale anche il Ministro Ferrero. Avvertendo: «La posizione per noi è una sola - dice - quella del programma. Va bene quello che ha detto Prodi sull'abolizione dello scalone. La discussione di merito è ancora tutta in piedi».

**SD**  
«Prima le convergenze poi iniziative e liste»

**Sinistra Democratica** ha deciso di avviare incontri bilaterali con tutte le forze della sinistra per cercare convergenze sui temi politici ed economici. Chiari- sce Alberto Nigra presidente di Sinistra Democratica: «Serve un chiarimento dentro Sd. Non è possibile che si affermi di voler parlare con tutta la sinistra, compreso lo Sdi, e poi si decida in ciascun incontro, prima con il Pdc e poi con i Verdi, di programmare manifestazioni e liste comuni. Che dovrebbero uscire da un confronto, non esmere il punto di partenza».

sounds  
ever  
green

l'Unità



### In questo cd

The Coasters – Charlie Brown  
Screaming Lord Sutch – I'm a Hog for you  
Chuck Berry – Rock 'n' Roll Music  
Elvis Presley – Maybellene  
Chubby Checker – Limbo Rock  
Fats Domino – Be My Guest  
Little Richard – Tutti Frutti  
Pat Boone – Don't Forbid ME  
The Everly Brothers - Cathy's Clown  
The Platters – Smoke Gets In Your Eyes  
Jerry Lee Lewis – Breathless  
Billy Fury – Wondrous Place

A soli 6,90 €  
in più rispetto  
al prezzo  
del quotidiano

Da oggi in allegato con **l'Unità**  
il terzo imperdibile cd della straordinaria collana  
della migliore musica rock,  
blues e country di tutti i tempi:

**Compilation Rock'n'Roll 3**

Puoi acquistare i CD della collana anche collegandoti al sito [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065  
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

La prossima uscita:  
**Compilation Blues 1** in edicola sabato 14 luglio.

# LA VERTENZA PENSIONI

## IL CONFRONTO

# «Pensare al futuro, questo è di sinistra»

D'Alema: «Cancellare lo scalone costa 65 miliardi di euro. Dobbiamo occuparci dei giovani»

di Maria Zegarelli / Roma

«GRANDE MASSIMO, grazie». La scritta campeggia a lato del palco della Festa de l'Unità di Roma. Il ministro degli Esteri Massimo D'Alema intervistato da David Sassoli è in grande forma. Con la sua sottile ironia non risparmia nessuno: i colleghi di governo, come Mastella, quelli di coalizione che sulle pensioni vorrebbero abbattere in un colpo lo scalone, e Silvio Berlusconi che, adesso che è venuta fuori la vicenda del Sismi, qualche dubbio lo ha instillato. Ne ha anche per il Presidente della Camera: «Chi ha fatto fuori Prodi, all'epoca, è stato Bertinotti, vorrei rievocarlo» dice parlando di storture della politica. Ma è sulle pensioni che insiste e sofferma a lungo. Dice sì al graduale «ammorbidente dello scalone», ma niente demagogia: abbatterlo d'un colpo significherebbe 65 miliardi di euro in 10 anni. «E noi non li abbiamo. Stiamo affrontando questo tema per migliorare la situazione, se non facciamo nulla le leggi attuali prevedono lo scalone e la revisione dei coefficienti. Quindi non stiamo discutendo con i sindacati di diminuirle, ma di aumentarle».

Parla dell'antica tradizione all'autolesionismo del centrosinistra, D'Alema, citando le polemiche, le liti e le minacce di crisi che attorno a questo tema si stanno consumando. «Il governo ha proposto di aumentare le pensioni più basse, penso che si definirà presto la platea dei destinatari che riceveranno un anticipo forfettario da ottobre. D'altra parte Berlusconi lo aveva promesso era giusto che qualcuno lo facesse» dice scatenando uno dei tanti ap-

plausi della serata. Gli anziani e i giovani: le pensioni delle future generazioni. «Questo è essere di sinistra: non solo qui ma il mondo, non solo oggi, ma domani. Questa è la sinistra». Sassoli, agenzie alla mano, dice: «Ma lei sullo scalone, ha fatto discutere...». «Dico come stanno le cose». E quello che c'era scritto nel programma dell'Unione: «non abbiamo detto che volevamo cancellare lo scalone, ma che volevamo correggerlo. È ragionevole si possa lavorare fino a 60 anni, gradualmente». Aumento delle pensioni basse, riscatto della contribuzione per i giovani pre-

ri, ammortamento dello scalone. Promettere di più vorrebbe dire essere demagogici. Un dato: l'Italia è l'unico paese dove si pagano 3 milioni di pensioni a persone che hanno meno di 60 anni, e sono pensioni più alte di quelle che percepiscono i più anziani. La sinistra deve guardare la verità, dobbiamo gradualmente, nel rispetto delle persone e del lavoro, uscire da questa anomalia». E quando Sassoli gli chiede come è andato un cdm che si racconta agitato, con voto contrario del ministro degli Esteri sul cambio allo Stato maggiore, è sferzante: «In Cdm non si vota, quindi è una notizia inesatta. Il cdm non è un organo pubblico, io non racconto retroscena, sono più spesso raccontato». E sulle intercettazioni: «Un anno fa dissi: cari compagni, ci spiano. Avevo ragione. Penso che sia una vicenda preoccupante, non va enfatizzata ma è segnale inquietante di una concezione dello Stato inquietante». Per una volta è d'accordo con Mastella:

«Ho letto oggi tra le mille dichiarazioni di Mastella: su una questione così ci vuole una commissione parlamentare d'indagine. Non voglio lanciare accuse al precedente governo, anche se sono successe cose strane». Il futuro: il Pd può davvero cambiare le cose, in un'epoca in cui il sentimento dominante non è tanto «la speranza che le cose vadano meglio di oggi, ma la paura che vadano peggio di oggi». Il Paese ha bisogno di «un orizzonte comune. Penso proprio per questo che un progetto nuovo, come il Pd può essere un modo di dare una risposta. Se non abbiamo il coraggio di scommettere su un progetto nuovo abbiamo soltanto la realtà». E basta con le dimissioni annunciate, che sfiancano tutti: «Le dimissioni non si annunciano, si danno, e lo dice uno che lo ha fatto. Sono uno dei pochi che se ne è andato da Palazzo Chigi. Dissi a Veltroni: "ho deciso che mi mi dimetto", non che volevo aprire un dibattito».



Il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema. Foto Ansa

# «Le regole garantiscano la presenza alla pari delle donne»

Pd, le rappresentanti del comitato dei 45 scrivono ai leader. Il gruppo Emily fa sapere: noi con la Bindi

/ Roma

SE È VERO che il partito democratico è la vera novità politica del panorama italiano, allora lo deve dimostrare. Non con le parole e i buoni propositi ma con i fatti. Tanto per cominciare rendendolo davvero un partito aperto alla società civile e alle donne. La richiesta di attenzione e di regole precise arriva alla vigilia dell'incontro di mercoledì prossimo durante il quale verranno ap-

punto decise le linee su cui si dovranno muovere le assemblee costituenti. In una lettera inviata a Romano Prodi, Piero Fassino, Francesco Rutelli e i tre coordinatori Mario Barbi, Maurizio Migliavacca e Antonello Soro, le sedici donne del Comitato 14 ottobre, chiedono un confronto sulle clausole «per centrare un risultato che tutte e tutti insieme vogliamo: un partito di donne e di uomini, anche nella rappresentanza». Finora, infatti, fanno notare, si è parlato soltanto dell'alternanza di genere nelle liste. Noi non consideriamo sufficiente questo vincolo, che rischia di rimanere solo di facciata senza

tradursi in concretezza». Nasce da qui - e dall'esperienza passata, non ultima la componente femminile del governo che seppure notevolmente più consistente rispetto a quello di Berlusconi è comunque lontana dal 50% auspicato - l'esigenza «di ulteriori clausole, come ad esempio, che le liste collegate prevedano, su base provinciale e circoscrizionale, e sempre a pena di inammissibilità, pari indicazione di capillista donna e uomo e, qualora si scegliesse di procedere anche con il livello regionale, pari indicazione di coordinatori regionali donna e uomo». Sull'equa rappresentanza di genere,

assicurano, saranno «intransigenti». La lettera porta tra le altre la firma di due ministre - Rosy Bindi e Linda Lanzillotta - e quella di Luciana Sbarbati, Marina Sereni, Anna Finocchiaro, Patrizia Toia, Marina Magistrelli, Linda Lanzillotta, Rosa Russo Iervolino, Tullia Zevi. E a proposito della scesa in campo delle donne anche per la guida del Pd, Annamaria Carloni, senatrice Ds, non ci sta agli attacchi di chi non gradisce la corsa a segretario a cui sta pensando sempre più seriamente Rosy Bindi. «Non è accettabile - dice, che, rispetto ad autorevoli candidature femminili per la guida del Pd

si rispolverino copioni da vecchia politica e vengano utilizzati argomenti tendenziosi». La «rete delle democratiche» - ricorda Carloni, lanciata a Napoli aveva d'altra parte proprio lo scopo di promuovere candidature rosa autorevoli, «come Anna Finocchiaro e la stesa Bindi». Un'altra voce che si alza in difesa della candidatura della ministra della Famiglia, è quella della deputata ulivista Franca Chiaromonte: «Che fioriscano mille Rosy, se son Rosy fioriranno...», dice citando il titolo dell'intervista a Bindi apparsa ieri sull'Espresso. «E potremmo continuare. Quelle che è certo è che io appoggerò

Rosy Bindi e qualsiasi altra candidata in rosa». Emily, l'associazione di donne che presiede, da tempo si batte affinché «una donna sia candidata alla guida del Pd e ci batteremo perché una donna sia candidata alla leadership di tutta la coalizione di centrosinistra. Se una donna come Bindi, che in questi anni ha lavorato bene, e altre si candideranno avranno dunque il nostro appoggio». Risponde Fassino alle donne del comitato: «Condivido pienamente la vostra sollecitazione a che l'assemblea costituente del Pd sia effettivamente composta per il 50% da donne e 50% da uomini».

m.z.e.

**Sinistra**  
[SX]  
www.sxnet.it

### ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Servizietti (poco) segreti

pari pari e rilanciate da Berlusconi, ma Berlusconi non c'entra. I giornalisti che scrivevano cose turpi (e dunque vere) su Berlusconi venivano pedinati da uomini del Sismi a spese dei contribuenti, ma Berlusconi non c'entra. Nei dossier di via Nazionale si progettava di «disarticolare con mezzi traumatici» i magistrati che indagavano su Berlusconi e i suoi cari, ma Berlusconi non c'entra. Pompa nel 2001 scriveva a Berlusconi: «Sarò, se Lei vorrà, il Suo uomo fedele e leale... Desidero averla come riferimento e esempio ponendomi da subito al lavoro. Un lavoro che vorrei concordare con Lei quando potrà, se lo riterrà opportuno, nuovamente incontrarla... Insieme a don Luigi (Verzè, ndr) voglio impegnarmi a fondo, com'è nella tradizione contadina della mia famiglia, nella difesa della Sua straordinaria missione che scandisce la Sua esistenza», ma Berlusconi non c'entra. In un paese decente, per molto meno, si parlerebbe di regime, tantopiù se si associa il caso Sismi a quanto sta emergendo sulla «macelleria messicana» del G8 di Genova («uno a zero per noi!»,

esultava nel 2001 un poliziotto dopo la morte di Carlo Giuliani) e chi ha avuto responsabilità anche solo politiche in questi sporchi affari andrebbe ipso facto a casa, o forse in luoghi meno ospitali. Invece da noi la parola «regime» è stata per 5 anni vietata dalla stessa sinistra (dava l'«orticaria», come ben ricorda Furio Colombo) e non si dimette nessuno. La classe politica, salvo rare eccezioni, guarda a questi scandali con annoiata sufficienza. Poi c'è qualche furbastro trasversale che coglie la palla al balzo per varare la tanto sospirata commissione d'inchiesta sulle intercettazioni. Naturalmente le deviazioni istituzionali del Sismi non c'entrano: le intercettazioni non le fa il Sismi, ma i magistrati, che proprio grazie alle intercettazioni hanno scoperto i dossieraggi e le complicità dei vertici del servizio militare in un sequestro di persona, prima che il governo opponesse un inesistente segreto di Stato e bloccasse il processo. Non facciamo i furbi: la commissione sulle intercettazioni non è contro i dossieraggi illegali, è contro i magistrati che applicano le leggi. Semmai, se le commissioni

servissero a qualcosa, ne andrebbe creata una sulle imprese del Sismi e degli altri apparati di spionaggio abusivi con copertura istituzionali, come quello di Telecom. Invece abbiamo indagato per 5 anni su Mitrokhin, cioè sullo spionaggio sovietico, tema senz'altro stimolante se non avessimo in casa due o tre centrali di spionaggio italiano. Ma il tema non appassiona nessuno, a parte la magistratura, ostacolata in ogni modo. Sarebbe interessante conoscere il parere degli intellettuali «liberali» che ogni due per tre intasano le prime pagine per denunciare le «invasioni di campo» della magistratura nella politica e nella privacy dei cittadini inermi. Che ne dicono delle invasioni di campo del Sismi nella politica e nella libera informazione, spiate a spese dei contribuenti addirittura nei pubblici convegni e nelle presentazioni di libri? Come si chiamano i posti in cui avvengono queste cose, se non regimi? I Panebianchi, gli Ostellini, i Galli della Loggia e altri liberali a 24 carati staranno preparando articoli di fuoco sull'argomento. Speriamo pure di leggerli, prima o poi.

# D'Alema e Ferrero contro la nomina del capo dell'Esercito

Parisi propone Castagnetti. C'è il sì a maggioranza. Non quello dei due ministri

di Giuseppe Vittori / Roma

**AVVIENE IN UN CLIMA** di nervosismo e tensione la nomina del nuovo capo di stato maggiore dell'Esercito, Fabrizio Castagnetti.

Parisi, un po' a sorpresa, tira fuori dal cappello il suo nome. In molti non se lo aspettavano. Tra gelo e freddezza si è andati

avanti. Con il ministro degli Esteri e il ministro della Solidarietà sociale a votare addirittura contro.

C'è il cambio al vertice dell'Esercito, dunque, ma in un clima politico sfiato. Al generale Filippo Cecchi, arrivato a fine mandato, subentra Fabrizio Castagnetti, attuale capo del Coi, il Comando operativo di vertice interforze, la struttura della Difesa che gestisce tutte le operazioni «fuori area». A Cecchi, che avrebbe dovuto lasciare l'in-

carico il 23 luglio, è stata concessa una estensione del mandato fino al prossimo 13 settembre, il tempo necessario per gli ultimi adempimenti e per i saluti ai vari enti e reparti in Italia, e ai contingenti all'estero.

Castagnetti si insedierà dunque il 14.

Erano quattro, secondo indiscrezioni, i candidati con maggiori chance per la poltrona di

**Il ministro degli Esteri ha messo a verbale il suo no per il metodo usato da Parisi**

capo dell'Esercito. Alla fine la scelta è caduta su Castagnetti, lo stesso generale che, l'estate scorsa, era stato prescelto per andare a ricoprire il delicato incarico di direttore della Cellula strategica militare dell'Unifil, al Palazzo di Vetro: una struttura nuova di zecca, di cui proprio l'Italia aveva chiesto l'istituzione per migliorare il coordinamento tra il vertice delle Nazioni Unite e i comandanti sul terreno, in Libano. La nomina di Castagnetti, però, è saltata all'ultimo minuto, suscitando qualche clamore: si dice che a New York non abbiano gradito le critiche, riportate da alcuni media, che il generale aveva rivolto alla gestione Onu delle missioni militari.

Il nuovo capo di Stato maggiore dell'Esercito - originario di Lugagnano Val d'Arda (Piacenza), 62 anni, due figli - è un ufficiale di grande esperienza, anche internazionale, con un particolare legame con gli Usa e la Germania.

In questi due Paesi ha infatti frequentato la Scuola di guerra; in Germania è stato vice comandante del Corpo di reazione ra-



Il Generale Fabrizio Castagnetti, a Nassiriya nel 2006. Foto Ansa

pida Alleato e, negli Usa, ha ricoperto l'incarico di Addetto militare, dal 1995 al '98. Più di recente, Castagnetti è stato capo del Comando nato di Solbiate Olona (2002-2004), sottocapo di Stato maggiore della Difesa (2004-2005) e, dal 12 luglio 2005, responsabile del Comando operativo interforze, un posto chiave della Difesa.

**Per Ferrero Castagnetti non sarebbe in linea con il governo**

Ma ci sono stati due voti contrari, ieri, in Consiglio dei ministri, alla nomina del generale Fabrizio Castagnetti a capo di Stato maggiore dell'Esercito: è stato secondo quanto si è appreso da fonti ministeriali - quello del vicepremier e ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, che non avrebbe motivato le ragioni del dissenso e il ministro della Solidarietà Sociale, Paolo Ferrero, ha votato contro la nomina del generale Fabrizio Castagnetti a capo di Stato maggiore dell'Esercito.

La motivazione di Ferrero è di quelle pesanti. Per il ministro Castagnetti avrebbe in passato rilasciato dichiarazioni non in linea con quelle del governo sulla gestione in Iraq.

## La scheda

### Tutte le nomine fatte ieri

**Ieri mattina** il Consiglio dei ministri ha deciso sette nomine.

All'ambasciatore Giampiero Massolo è stato conferito l'incarico di segretario generale della Farnesina.

Al generale di corpo d'armata Filippo Cecchi nella carica di capo di stato maggiore dell'esercito subentrerà il parigrado Fabrizio Castagnetti. Promosso a generale di corpo

d'armata, Luigi Pellegrini; Gian Maria Faggioni è stato invece indicato come comandante del dipartimento militare marittimo dello Ionio e del canale d'Otranto. È stato indetto l'avvio della procedura della nomina a presidente dell'Istituto nazionale di alta matematica di Vincenzo Ancona. Infine, Silvano Focardi sarà presidente dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare-icram.

# Costi della politica, riduzioni deboli. Il governo si divide

Slitta alla prossima settimana il testo che taglia solo 500milioni di euro l'anno a Comuni e Regioni. E riduce un po' di consulenze

di Eduardo Di Blasi / Roma

**IL PRIMO PASSO**, il Ddl Santagata per la riduzione dei costi della politica, l'ha mosso ieri mattina in Consiglio dei ministri, non senza sollevare qualche critica da

parte di diversi rappresentanti del governo Prodi (da Linda Lanzillotta, a Beppe Fiorini, Emma Bonino, Antonio Di Pietro, Alfonso Pecoraro Scario).

Un lavoro, quello di Giulio Santagata, che non voleva essere un testo definitivo per sua stessa ammissione, ma che è sembrato a molti dei componenti dell'esecutivo ancora troppo indefinito, non potendo affrontare i nodi dei costi del Parlamento (che competono alle Camere, e che in parte incrociano anche le riforme istituzionali, per cui si dovrà

poi ricercare su questi un'intesa bipartisan), ma nemmeno quelli delle Regioni, con cui si incontrerà in conferenza unificata giovedì prossimo (presso il ministero degli Affari Regionali di Linda Lanzillotta). Anche qui si dovrà trovare un'intesa di merito, un impegno formale dei Presidenti a ridurre le spese della politica.

Il governo, oltre che sui propri costi, può «ordinare» tagli ai bilanci dei Comuni e delle Province, ma così come era strutturato, il disegno di legge Santagata, rischiava di essere avvertito come punitivo dei soli enti locali sui quali si poteva legiferare. Enti che, come i piccoli Comuni, di certo non si arricchiscono con i soldi dell'amministrazione pubblica. D'altro canto anche i presidenti delle Regioni non sono contrari alla formulazione di un patto di principio (anche perché stante fuori potrebbe essere, data



Auto blu in sosta nel centro storico di Roma. Foto di Virginia Farnetti/Ansa

l'aria che tira, una pessima pubblicità). Anche per questa ragione il Ddl, dopo un rapido giro di tavolo al Cdm, è stato rinviato alla discussione della prossima settimana. Ma su cosa incide, nel dettaglio, la proposta formulata al Cdm?

I 24 punti esposti dal ministro per l'Attuazione del Programma

di governo puntano a recuperare una cifra stimata intorno ai 500 milioni di euro l'anno (il 10% dei quattro miliardi che oggi fanno funzionare la «macchina») tagliando su consulenze, auto blu, telefonini, dimensione e ragione sociale di circoscrizioni, comunità montane, società municipalizzate. La cifra è approssimata poi-

ché mancano ancora i calcoli della Ragioneria dello Stato. Quattro i cardini su cui è impostata la manovra: razionalizzazione, riforma della rappresentanza locale, trasparenza e promozione dell'etica pubblica. Tradotto in forma pratica ciò significa la cancellazione o l'accorpamento di enti che il governo riterrà inutili o doppiati, lo snellimento dei consigli d'amministrazione di società controllate dalla mano pubblica che non siano collocate in borsa. Sempre in tema di società partecipate, è previsto un divieto di istituire di nuove il cui ogget-

**Via gli enti doppiati razionalizzazione per le comunità montane trasparenza per stipendi e bilanci**

to sociale non sia finalizzato alla «ragione sociale» dell'amministrazione (se una società è adibita al trasporto pubblico non potrà operare su altro versante che quello del trasporto).

A questo si aggiunge la riduzione del 10% del numero dei Consigli comunali e provinciali e l'eliminazione dei consigli circoscrizionali nei Comuni che contano una popolazione inferiore ai 250 mila abitanti.

Per quanto riguarda le «Comunità montane» si dovrà discutere di cosa si intenda per «montanità» (essendoci enti cui è riconosciuta la prerogativa di «Comunità montana» collocati non troppo in alto rispetto al livello del mare). C'è poi una importante clausola di trasparenza che riguarda stipendi e consulenze degli enti pubblici. Tutti i soldi che passano dalle casse comunali (dal bilancio proprio a quello delle società controllate, ai costi di consulenti e vertici aziendali) do-

vrà essere reso pubblico via internet.

Mentre è prevista una riduzione anche di auto blu e telefoni cellulari (questi ultimi dovranno andare solo a coloro che richiedono la reperibilità immediata) il ministro Alfonso Pecoraro Scario propone che anche gli uffici pubblici diano un taglio alle bollette telefoniche attraverso l'uso del Voip, che, grazie ad un collegamento internet, permette di parlare «gratis» (ovvero pagando solo i costi del collegamento internet). Tra le altre misure che riguardano l'etica, Santagata ne segnala una che stabilisce il divieto da parte di società concessionarie di servizi pubblici di finanziare i partiti politici. Una battaglia fatta proprio anche da Antonio Di Pietro. Che però rilancia: «Si può fare di più». Trovando una sponda in Gianni Alemanno (An) sull'idea di un intergruppo parlamentare che tratti della questione.

# Ieri il commosso addio al giornalista Claudio Rinaldi

San Carlo ai Catinari, chiesa stracolma di amici e colleghi a Roma. Il toccante ricordo della professoressa del liceo

**ROMA** Chiesa gremita e grande commozione per l'ultimo saluto a Claudio Rinaldi, scomparso dopo una lunga malattia all'età di 61 anni mercoledì scorso, 4 luglio, a Roma.

Ieri, nella Chiesa di San Carlo ai Catinari, si sono trovati insieme alla moglie Loredana e alla figlia Giulia, gli amici di una vita, i colleghi e gli esponenti di quel mondo politico e imprenditoriale che avevano imparato ad apprezzarlo e a conoscerlo, attraverso i suoi articoli e le sue prese di posizioni indipendenti e libere.

Fra i banchi della chiesa di Piazza Cairoli, Carlo De Benedetti, Marco Benedetto, Ezio Mauro,

Giulio Anselmi, Antonio Padellaro, Daniela Hamai, Carlo Rossella, Bruno Manfellotto, Giorgio La Malfa ma anche Walter Veltroni, Francesco Rutelli con Barbara Palombelli, Piero Fassino con Anna Serafini, Claudio Petruccioli, Carlo Rognoni, Luca Cordero di Montezemolo, Franco Tatò, Giampaolo Grandi, tantissimi colleghi insieme agli esponenti del sindacato e dell'ordine (Franco Sidi, Silvia Garambois, Bruno Tucci, Michele Concina e Francesco De Vito).

In pochi hanno potuto trattenere le lacrime quando la professoressa del liceo frequentato da Rinaldi ha evocato il ra-

gazzo che era, molto più di uno studente modello: Claudio, ha detto, era capace di andare a fondo con caparbià in ogni circostanza, voleva sempre fare le cose al meglio e già dimostrava di avere senso critico, intuito, sensibilità e talento, quelle doti che ne hanno fatto un grande direttore e un uomo eccellente.

È stato Bruno Manfellotto, per cinque anni vice direttore dell'Espresso, a ricordare Rinaldi con grande dolcezza e profondo rimpianto, mentre Antonio Padellaro ne ha messo a fuoco il tratto da direttore, richiamandone la lezione come ha fatto anche dalle colonne

del giornale, ieri. «Se dovessi incominciare un'immagine di Claudio Rinaldi, mio direttore per dieci anni all'Espresso - ha scritto Padellaro - sceglierei questa. Claudio è seduto alla sua scrivania nel piano alto della palazzina di via Po. Ha finito di scrivere il suo editoriale. Corregge la didascalia di una foto. Lo fa tenendo la biro nella mano sinistra. Vediamo di mettere a fuoco i tre gesti. Rinaldi è stato un grande direttore perché ha guidato al successo tutti i tre magazine italiani (prima dell'Espresso, l'Europeo e Panorama). E perché sa scrivere giornalismo. Scrivere è una cosa. Scrivere

giornalismo un'altra. Regola numero uno (l'ho imparato lavorando accanto): Dio e il diavolo sono nei particolari. Regola numero due: non si fanno sconti a nessuno. Regola numero tre: se su una cosa la pubblica. Regola numero quattro: chi scrive bene, pensa bene». Intense e sentite le parole scelte da Giorgio La Malfa e da Gianna Besson.

Al termine della cerimonia, un discreto applauso ha accompagnato l'uscita del feretro e i tantissimi che lo hanno amato e stimato si sono abbandonati al dolore come Carlo De Benedetti, in lacrime per l'amico scomparso.

# Fini: se sarà leader del Pd Veltroni lasci il Campidoglio

**ROMA** Sarà il leader del Partito democratico? allora si dimetta da primo cittadino di Roma. È l'invito - interessato - che viene dal presidente di An, Gianfranco Fini, che verso la carica di sindaco di Roma ha avuto qualche aspirazione. «Non lo sottovaluto, cercherà di innovare questo centrosinistra, ma non credo avrà un effetto taumaturgico. Veltroni disse in campagna elettorale, quando fu rieletto sindaco di Roma, che non avrebbe mai fatto il sindaco part-time perché è amministrare Roma è un impegno totalizzante - ha ricordato a Tv7 il leader di An - il 14 ottobre diventa segretario del Partito democratico e can-

didato alla premiership, mi auguro che tenga fede all'impegno preso con i cittadini romani».

Una richiesta che mostra lo sgomento del centrodestra, commenta il segretario dei Ds del Lazio, Zingaretti: «Del resto parla Fini che in 5 anni ha accumulato in contemporanea gli incarichi di vicepresidente del Consiglio, ministro degli Esteri, segretario di partito, parlamentare in Italia e in Europa. E del resto lo stesso Fini non chiede altrettanto per esponenti del suo partito, come Gianni Alemanno, che cumula incarichi di parlamentare, coordinatore di An e consigliere comunale di Roma».

Nuovo atto dell'inchiesta partita da Milano sulle Br «Ma non ci sono altri obiettivi nel mirino...»

## Avevano le armi delle vecchie Br: due arresti

Ancora a Padova. Sarebbero «fiancheggiatori». Tutto nasce dall'inchiesta che nel febbraio condusse in carcere dodici presunti brigatisti. Intanto si rafforza la vigilanza attorno al sindaco

di Marco Tedeschi / Padova

**FIANCHEGGIATORI** Di nuovo arresti, di nuovo presunti terroristi. Ancora Padova. Gli arrestati si chiamano Andrea Tonello, cinquantenne e Giampietro Simonetto, diciannove anni. Sono stati arrestati per concorso esterno in banda armata ed associazio-

ne sovversiva, finalizzata al terrorismo ed all'eversione dell'ordine democratico. L'accusa è anche di aver militato nel sodalizio eversivo «Partito Comunista Politico Militare». Tonello è considerato il custode delle armi del gruppo, Simonetto doveva procurare le munizioni. Siamo all'ultimo capitolo, per ora, della vecchia indagine sulle coda delle Brigate Rosse. Gli arrestati, il 12 febbraio scorso, furono dodici tra Piemonte, Lombardia e Veneto. A tutti vennero addebitati gli attentati a una sede di Forza Nuova, nel Padovano e a quella milanese di Forza Italia, più altri solo immaginati: al quotidiano *Libero*, all'Eni, al giuslavorista Piero Ichino, un'azione contro l'ex premier Silvio Berlusconi. Andrea Tonello è stato uno dei fondatori del Collettivo «Gramigna» di Padova ed era iscritto alla Cisl. Ha precedenti per reati contro il patrimonio e la persona, l'ordine pubblico, porto abusivo e detenzione di armi: ma si torna alla metà degli anni ottanta quando militava nell'area veneziana dei «Nuclei anti repressione». Giampietro Simonetto è stato uno degli organizzatori del «Collettivo Giovanile Fuser», formatosi a Cittadella nell'aprile del 2005. Senza precedenti penali, ha militato per un breve periodo in Rifondazione Comunista. Pare fosse era tra quanti manifestavano in solidarietà agli arrestati di febbraio il 23 giugno scorso a Padova.

Ai due si è giunti grazie alle dichiarazioni di uno dei primi arrestati, Valentino Rossin. Tonello, il personaggio di maggior spicco, secondo l'ordinanza del gip Guido Salvini, era «presente al primo spostamento delle armi nel 2001 e alla loro collocazione», in un casola-

Nell'armeria una Skorpion e pistole che erano appartenute alla colonna «Alasia»



Armi sequestrate nello scorso febbraio in un casolare che i due brigatisti arrestati avrebbero trasportato. Foto Ansa

re nel Padovano e «presente con funzioni di appoggio e di ospitalità nella propria abitazione di Latino e Ghirardi», due altri arrestati del febbraio. Simonetto «si era invece reso disponibile ad acquistare munizioni nuove per il gruppo e ad attrezzarsi per la ricarica di munizioni già esplose». Le armi erano vecchie, ma dall'alto «valo-

re simbolico», come la mitraglietta Skorpion, simbolo di continuità tra vecchie e nuove Br, la pistola Sig Sauer e la carabina Winchester provenienti dalla storica colonna milanese, la Walter Alasia. «Allo stato non è dato sapere - scrive Salvini - se tali armi siano state utilizzate dal 1978 fino alla fine degli anni '80, periodo di massima

«geometrica potenza» delle Br». A dare la conferma che furono della Walter Alasia è stato Calogero Diana, condannato all'ergastolo anche per l'omicidio del maresciallo Francesco Di Cataldo. La Sig Sauer fu comperata il 6 luglio del '78 a Milano in viale Montenero, la carabina in un'altra in viale Certosa, due giorni dopo.

Eugenio Spina, dirigente dell'Uci-gos, illustrando l'operazione in Questura a Padova, ha assicurato: «Non ci sono nuovi obiettivi nel mirino delle Br...». Nessun Legame, quindi, tra questi arresti e il rafforzamento della scorta al sindaco della città, Flavio Zanonato. «Una misura prudenziale», secondo il questore Marangoni.

### Reazioni

#### Ferrando (Pci): nessun rapporto

«Ricordiamo che tutta la nostra storia, sia come Pci, sia come correnti politiche che lo hanno preceduto, è stata assegnata dalla netta contrapposizione politica e teorica ad ogni deriva di tipo militarista». Lo dice Marco Ferrando, portavoce del Partito comunista dei lavoratori, che conferma l'appartenenza di Giampietro Simonetto a Rifondazione comunista, ma anche la sua uscita senza che mai abbia aderito però al Pci. Ma Ferrando è anche critico nei confronti di questi nuovi arresti: «Tutto ciò, ovviamente senza esprimere alcun giudizio sulle accuse al giovane militante di estrema sinistra e ricordando che non sarebbe la prima volta che si sollevano polveroni su presunte formazioni terroriste che si sono rivelati del tutto senza fondamento; magari allo scopo di rilanciare inchieste che, annunciate a suon di grancassa, stanno languendo».

### GLI ARMIERI

#### Tonello



◆ Andrea Tonello, una lunga militanza nelle file dell'estremismo, piccoli reati alle spalle (tra i quali porto abusivo e detenzione di armi). Risulta tra i fondatori del collettivo Gramigna di Padova. Cinquantadue anni, era iscritto alla Cisl (dalla quale è stato subito sospeso)

#### Simonetto



◆ Giampietro Simonetto, diciannove anni, attivismo politico nella provincia e poi l'incontro con il collettivo Gramigna. Senza precedenti penali, iscritto per breve tempo a Rifondazione comunista. In piazza a Padova in solidarietà con gli arrestati di febbraio.

**L'INTERVISTA** Il sindaco sotto scorta: «Farò la vita di sempre. Temono soprattutto le aggressioni verbali. Nel passato la porta di casa incendiata»

## Zanonato: «Ma questa è una città democratica, salda...»

di Oreste Pivetta

Dopo gli arresti, la protezione. Il «protetto» è il sindaco di Padova, Flavio Zanonato, diessino, sindaco nel '93, sindaco nel '94, rieletto nel 2004 al primo turno con un programma in cui stava scritto tra l'altro: «La sicurezza è un diritto di ogni cittadino e deve essere garantita in ogni quartiere di Padova. È fortemente avvertita l'esigenza di una Città più sicura, dove ogni spazio pubblico sia fruibile dai cittadini. Va detto con assoluta chiarezza che ogni forma di permissivismo è sbagliata e che le regole devono essere rispettate da tutti...». Adesso la sicurezza minacciata pare sia la sua. Prefetto e questore hanno deciso di rafforzare la vigilanza. Cioè vigilerà su di lui giorno e notte un agente... Stiamo tranquilli? Zanonato quasi ci rassicura: «Hanno fatto un ragionamento sui possibili obiettivi. Evidentemente potrei rappresentarlo anch'io un obiettivo. Simbolico. D'altra parte un pochettino di rischio è

connotato al nostro mestiere. Come ad altri... Anche a quello del giornalista. Continuerò la mia vita, ad andare al cinema, a girare in bicicletta o in vespa come ho sempre fatto. Apparati di polizia estremamente efficienti sono riusciti a prevenire situazioni di pericolo e a stroncare l'insorgere di attività eversive sul nascere... La democrazia a Padova è forte». Ci rassicura ancora Zanonato: «In realtà si temono soprattutto le aggressioni verbali...». Le parole più che altro. In passato Zanonato di insulti, scritti sui muri o urlati in strada, ne ha subito un sacco, trasversali, dalla destra più nera e dalla sinistra più rossa (si fa per dire). Anche al recente corteo stanziale del centrosociale Gramigna, dove lo slogan più gentile suonava: «Il vero terrorista è lo Stato, il vero terrorista è Zanonato». Gridato da centoventi «militanti» raccolti da tutto il Veneto, tra gli animatori spiccava Paolo Maurizio Ferrari, uno dei capi storici del

Brigate Rosse, in libertà da due anni, dopo trenta di carcere, uno dei promotori del movimento Olga (Ora di liberarsi dalle galere).

«Però - continua a rassicurarci Zanonato - a parte le scritte e gli insulti, l'unico brutto episodio capitò sei o sette anni fa: mi bruciarono il portoncino di casa...». Ovviamente una volta si pensava a Padova per la Basilica di S. Antonio, per gli ex voto, per il caffè Pedrocchi e per l'Università. Poi si cominciò a pensare a Padova, da piazza Fontana in avanti, per Freda e Ventura e si scoprirono le cellule eversive nere. Quindi toccò all'Autonomia, a Toni Negri, al brigatismo rosso, contribuire alle fortune mediatiche della città. A Padova, 17 giugno 1974, le Brigate Rosse uccisero per la prima volta, vittime due missini, Giuseppe



Mazzola, impiegato nella sede del suo partito, e Graziano Giralucci, rappresentante di articoli sanitari, poche settimane fa ricordati in una cerimonia, alla quale ha partecipato anche l'amministrazione. A Padova nel 1982, venne liberato il generale Nato, James Lee Dozier... Tanti anni fa. Qualcosa, sottotraccia, evidentemente è rimasto. «Evidentemente - spiega Zanonato - una tradizione sopravvive, gruppi eversivi di estrema destra e di estrema sinistra, che non sono del tutto estinti e che continuano a riproporsi. E che possono scegliere come bersaglio l'amministrazione comunale per la sua battaglia contro

La commemorazione delle prime due vittime dei brigatisti, i missini Giuseppe Mazzola e Graziano Giralucci

ogni forma di violenza e di illegalità. Evidentemente approfittando delle situazioni più diverse». Padova è finita in prima pagina anche, ad esempio, per i cortei delle prostitute dopo le multe ai loro clienti per il ghetto di via Anelli. Via Anelli, con centinaia di immigrati stipati in pochi metri, una dramma sociale e la coda di prostituzione, spaccio, guerre di bande, brodo di cultura dei nuovi terroristi? «Ma no. Via Anelli non c'entra per niente. Via Anelli ha rappresentato un problema e lo abbiamo risolto. Fra una settimana, il 16 luglio, chiuderemo anche l'ultima palazzina. Una palazzina ospitava, facendo la media, quarantacinque famiglie, centinaia di persone, in una miseria di pochi metri quadri, pagati come oro: seicento/settecento metri in cambio di venticinque metri quadri. Abbiamo trovato una casa per tutti. Chi dei vecchi abitanti mi vede ancora mi corrono dietro per festeggiarmi». Le palazzine sono di proprietà privata. Davvero valevano oro per chi affit-

tava, per chi adesso ha il coraggio di chiedere un risarcimento... «Tuguri inabitabili», li definisce il sindaco. L'Autonomia padovana ai tempi di Toni Negri dimorava all'università: «Adesso la frequentano sessantamila studenti, il pubblico di un grande stadio di calcio: qualche ultras c'è sempre...». Dai centomila dello stadio ai cento e meno del Gramigna. Possibile che non si possa dialogare con il centro sociale? Il sindaco è schietto: sono aggressivi, sono violenti, approfittano del vantaggio di vivere in un sistema che rispetta o almeno tollera anche le posizioni più estremistiche. Ma dialogo niente, allora? «Sono per dialogare con tutti. Però bisogna ritrovarsi d'accordo su un punto: che il terrorismo, d'ogni parte, deve essere messo al bando. Il terrorismo ci ha riservato solo tragedie. E solo sconfitte per i lavoratori, i cui diritti loro pretenderebbero di difendere. Se c'è gente in giro che ancora che non capisce la follia dell'omicidio di Mazzola e Giralucci...».

## Emergenza rifiuti, via Bertolaso. Poteri al prefetto Pansa

Il commissario getta la spugna: non sopportava le intromissioni politiche del ministero dell'Ambiente e della Regione Campania

di Massimiliano Amato / Napoli

L'emergenza rifiuti in Campania brucia un altro commissario di governo. Dopo Antonio Bassolino e Corrado Catenacci, anche Guido Bertolaso passa la mano anticipatamente: tre avvicendamenti in due anni e mezzo, è quasi un record. L'addio del responsabile nazionale della Protezione civile, che si era già dimesso un mese fa ma poi era stato convinto da Prodi a rimanere al suo posto, è stato ufficializzato nel tardo pomeriggio di ieri, al termine di un vertice a Palazzo Chigi presieduto dal sottosegretario Enrico Letta. Ma era nell'aria

da giorni. Sulla bollente poltrona che è già stata anche del prefetto Umberto Improta e dei presidenti della Regione Antonio Rastrelli e Andrea Losco (Bertolaso è stato il sesto commissario in 13 anni e mezzo di emergenza, e anche questo è un primato) si siederà, da oggi, il prefetto di Napoli Alessandro Pansa, coadiuvato dal responsabile dell'unità territoriale di crisi per la Campania istituita presso la Presidenza del Consiglio, Francesco Boccia, e da uno staff di tecnici, tra cui lo stesso responsabile nazionale della

Protezione civile per la parte di sua competenza. Bertolaso lascia perché, nel corso dei passaggi parlamentari del decreto 61 diventato legge mercoledì scorso con un voto di fiducia posto dal governo alla Camera, si è visto spogliare di tutti i super poteri accordatigli in precedenza. A costringerlo alla resa definitiva dopo nove mesi, l'ingresso nella cabina di regia dell'emergenza dei tecnici del ministero dell'Ambiente e della stessa Regione, sancito a colpi di emendamenti presentati da sinistra radicale (Rifondazione in testa) e Verdi. Ma anche i tanti tentennamenti della maggioranza di fronte alle pro-

teste popolari innescate dal decreto. Due i punti sui quali Bertolaso si sarebbe sentito abbandonato: il diramamento della discarica di Serre, una delle quattro previste dal decreto, da Valle della Masseria a Macchia Soprana e il cambio di orientamento sull'invaso di Terzigno, trasformato da discarica in sito di stoccaggio per la frazione organica stabilizzata. Nel primo caso, si è optato per un'area che, a parere dei tecnici del commissariato, si saturerà presto, rimandando ulteriormente l'uscita dall'emergenza. Nel secondo, a parere di Bertolaso, si è voluto ignorare che gli im-

pianti di Cdr sono ormai alla frutta e non riescono più a separare la frazione secca da quella umida. Ora Pansa ha a disposizione meno di cinque mesi per attuare il piano che prevede la cessazione dei poteri commissariali e il ritorno alla gestione ordinaria. Ottanta i milioni di euro a disposizione per aprire le altre tre discariche, revisionare i Cdr, far partire la raccolta differenziata. Ma il commissariato avrebbe 500 milioni di debiti. E intanto, il Napoletano continua a essere stretto nella morsa dell'emergenza: ieri notte, appiccicati altri quaranta roghi ai cumuli non raccolti.

## Aldrovandi, il testimone nega di aver visto la polizia picchiare

Ha detto di essersi inventato tutto. Perde consistenza la testimonianza choc messa in onda giorni fa dalla trasmissione «Chi l'ha visto?» sul caso Aldrovandi. Dagli schermi di Rai 3 erano rimbalzate le terribili parole «Picchiavano, picchiavano. Per quel che ho visto credo che quel povero di-

sgraziato l'abbiano ammazzato di botte». Frasi che ora vengono smentite dalla stessa persona. In procura a Ferrara il 3 luglio l'uomo ha negato le frasi e si è rifiutato di firmare il verbale, e al pm ha confermato: non avrebbe visto nulla, le frasi dette al giornalista Rai sarebbero solo frutto di fantasia.

**Nozze**  
Gli auguri più sinceri a  
**Patrizia e Gianluca**  
che oggi convolano a giuste nozze  
da tutti i parenti e gli amici



# «Ferite da taglio? No, teste aperte a manganellate»

Le telefonate dei poliziotti nelle trascrizioni depositate al processo per le violenze del G8

di Luca Domenichini

**PAROLE E BOTTE** «Oh Madonna mia... Volevo sapere la situazione dei malati... nessuna ferita da taglio, niente?». «No, no, teste aperte a manganellate». Questa è la conversazione, ore 3 e 42, tra due poliziotti, uno

che si trova all'ospedale San Martino di

Genova, per piantonare i primi manifestanti arrestati, e l'altro al centralino del 113.

È la registrazione in presa diretta di una delle trascrizioni depositate dalla parte civile al processo per la sanguinosa irruzione della polizia nella scuola Diaz, poi continuata alla caserma di Bolzaneto, nella notte tra il 21 e il 22 luglio 2001. Sono, in tutto, 34 trascrizioni di conversazioni tra la centrale operativa e i mezzi di polizia - oltre che segnalazioni di semplici cittadini - durante le giornate della contestazione al G8. Nelle trascrizioni è evidenziato il drammatico clima nel corso dell'operazione di polizia.

Prima ci sono alcune telefonate di persone che hanno paura dei black bloc, poi cominciano ad arrivare telefonate di poliziotti, alcune interessanti e altre meno. «Collega, sentime a me, qua c'è una situazione grave». «Dove?». «Ci stanno un sacco di giornalisti, dei deputati, abbiamo dei grossi... bisogno dei funzionari subito». «Ma dove?». «Non lo so dove, siamo in una scuola». A un certo punto c'è un cambio turno. «Ok ciao ciao», fa uno. E l'altro alla cornetta: «Il mio bottino non l'hai sempre tu?». Poi prosegue: «Ma secondo te siamo deficienti?». Silenzio. «Sì, no, eravate deficienti se venivate dentro», dice quello sul posto. «Eravamo quelli che sparavamo... Quante persone c'erano?». La risposta è vaga: «Eccoli». Insiste quello del centralino: «Mi meraviglia che non ce ne fossero (evidentemente parla dei black bloc, ndr). Ce ne sono già una decina di ambulanze lì sotto. Tra cinque minuti vengono a prendere questo materiale, arriva una pattuglia della Digos anche perché tira una brutta aria». Arriva l'ambulanza e quello sul posto dice: «No, no, non so se c'erano black bloc». A quel punto è all'incirca l'una di notte, ma la mattanza durerà fino alle 4 del mattino.

C'è anche disorganizzazione. Dalla lettura di queste trascrizioni emerge che i poliziotti sul posto cercano un'autorità "legittima", sentono che è in corso qualcosa di fuori dall'ordinario, e che ce ne sono parte. Ma hanno un mandato: devono cercare black bloc, «recuperare materiali», hanno delle direttive anche se sembra mancare un coordinamento. È come se la storia avesse già un copione: «Avevano delle mazze», «erano mascherati». Il copione già scritto si deve averare comunque: «Le molotov non lasciatele qui», dice ai ragazzi del Social Forum il comandante del reparto mobile di Roma, Canterini, al telefono con il capo della Digos di Genova, Mortola.

Altre conversazioni. «Polizia. Mi passi Andrea?». E aggiunge: «Sentiti un po', ne è morto un secondo». «Chi?». «All'ospedale». E gli racconta di un suo collega che sta



Alcuni ragazzi nella scuola Diaz di Genova dopo l'intervento della Polizia nel luglio del 2001. A sinistra Haidi Giuliani. Foto Emblema/Ansa

## LE FRASI DELLA VERGOGNA

**La poliziotta:**  
«Speriamo che muoiano tutti... tanto uno già... 1 a 0 per noi»

**Il dirigente Digos agli agenti:** «Ragazzi, le molotov non lasciatele qui...». Fimiranno alla Diaz, come falsa prova

«Era in una pozza di sangue... è andato Meglio venire via perché questo ormai è morto...»

**La «sconfortante» scoperta delle divise:** «No, nella scuola non c'erano i black bloc»

**La risposta del funzionario all'agente che lamenta la carneficina:** «Ma va a fare in c...»

**«Collega, senti a me qua c'è una situazione grave».** «Dove?». «Ci stanno un sacco di giornalisti, deputati»

va di piantone a uno dei fermati, «uno di quelli raccolti per primi da quelle parti della scuola». Così lo descrive: «Era in una pozza di sangue». Il suo collega «dice che è andato» e se ne vuole venire via, «perché questo è morto...». Nelle 176 pagine depositate dal pool di avvocati di parte civile - a sei anni di distanza - c'è tutto il film di quella notte. L'impreparazione: c'è chi dà la caccia ai «black buster» scambiandoli per fantasmi. E chi dà per scontato che ci saranno altre vittime, anche tra le forze dell'ordine. Ma ci sono anche le ambulanze e gli elicotteri, dalla Diaz voci di sottofondo «assassini, assassini». «Più voci dicono che un collega nostro è morto, ci sono tanti feriti, che cosa sta

succedendo?». Risposta: «Stando dicendo che un collega nostro è morto». «Questo non lo so, so che ci sono tanti feriti, questi di qua, dei manifestanti». «Sti pezzi di merda». Vittorio Agnoletto, europarlamentare che in quei giorni era il portavoce del Social Forum ed era lì fuori dalla Diaz, parla di «strategia della tensione». Per lui «venerdì 20 luglio il comando reale delle operazioni di piazza era nelle mani dei carabinieri e del ministro Fini, che in quel momento si trovava nella sala operativa dei carabinieri. Il 20 c'è stata un'asse tra An, Fini e i carabinieri, ma la sera del 21 «le responsabilità dell'irruzione alla Diaz portano ai vertici della polizia. In pri-

mo luogo, a Gianni De Gennaro». Forse. I titoli di coda di questo film non sono stati ancora scritti. Agnoletto è sicuro che ci fossero infiltrati. Una trascrizione sembra confermarlo. In un filmato, trasmesso su La 7 - dice un agente a Nando Dominici, all'epoca capo della Squadra mobile di Genova, «hanno sostenuto in trasmissione che due persone con un fazzoletto al viso fossero degli infiltrati della polizia all'interno dei cortei... Nel filmato c'è un piccolo particolare: si vede che tutti e due, è vero, sono travisti, ma hanno la placca della polizia in vista...». Dominici a quel punto chiede: «Ma sul serio?». «Sì», risponde l'agente, «Sì, vede nel filmato». Non era tanto certo.

GIULIANO GIULIANI

## «I miei pronipoti sapranno la verità?»

«A mia figlia ripeto sempre: fammi molti nipotini, che almeno loro, fra quarant'anni, forse sapranno la verità su piazza Alimonda». È disincantato e amareggiato Giuliano Giuliani, padre del Carlo ucciso nel luglio 2001 durante il G8 di Genova, quando scorse le trascrizioni delle intercettazioni che gli avvocati delle parti offese del processo per il blitz alla Diaz hanno depositato nell'udienza di

ieri. Per lui le atroci verità che stanno emergendo sono «tutte cose note, le sappiamo da 5 anni, 11 mesi e qualche giorno. Ma parlarne è comunque un baluginio nelle tenebre che da anni coprono questa vicenda, almeno la stampa se ne sta interessando». Giuliani, ieri, era a Bologna per un dibattito sulla commissione di inchiesta sui fatti di Genova che si attende venga varata dal Parlamento.

«Una promessa elettorale del centrosinistra non ancora realizzata. Forse sarà una Commissione monocomerale, perché al Senato non ci sono i numeri per farla, ma è comunque un buon segnale». Dopo il dibattito va in scena lo spettacolo «Il giorno che comincio», che racconta i fatti di Genova da un particolare punto di vista: «Non facciamo semplice denuncia - spiega il regista, Gianluigi Gherzi - ma raccontiamo lo smacco di quella generazione che nel 2001 si affacciava per la prima volta alla politica come si può fare con il primo amore, e che, dopo Genova se ne è ritratta disgustata. È una generazione che la politica ha perso per sempre».

Antonella Cardone

IL PARLAMENTO L'Unione verso un testo condiviso, nonostante le resistenze di Di Pietro e dei socialisti. Si eviterà il Senato, dove mancano i numeri

## Commissione d'inchiesta più vicina. Sarà unicamerale

di Maristella Iervasi / Roma

Di una vera commissione parlamentare d'inchiesta su quanto accaduto veramente a Genova, al G8 del 2001 - in piazza Alimonda fu ucciso Carlo Giuliani, pestaggi nelle strade, irruzione delle forze dell'ordine alla scuola Diaz e le sevizie nella caserma di Bolzaneto - parla chiaro il programma dell'Unione al capitolo «Sicurezza». «...I fatti di Genova, per i quali ancora oggi - si legge a pagina 77 - non sono state chiarite le responsabilità politica e istituzionale (al di là degli aspetti giudiziari) e sui quali l'Unione propone, per la prossima legislatura, l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta».

L'istituzione della commissione era già prevista nel programma elettorale dell'Unione

Accertamenti urgenti che impongono anche l'Europa. E che s'impongono sempre di più, visti i continui retroscena: l'ammissione della «macelleria messicana» prima, descritta dal vicequestore Fournier, e adesso le sconvolgenti telefonate tra poliziotti e la centrale: «Speriamo che muoiano tutti. Teste aperte a manganellate» avvenute proprio nei giorni del luglio 2001 nel capoluogo ligure. In Parlamento, agli Affari costituzionali della Camera, in prima Commissione, alle 4 proposte di legge per istituire una Commissione d'inchiesta bicamerale a firma Mascia (Prc) e dei capigruppo di Ulivo (diessino era il primo firmatario), Verdi e Pàci, se n'è aggiunta un'altra monocamerale, primo firmatario Boato. Martedì, il relatore Gianclaudio Bressa (Ulivo) illustrerà i progetti di legge che sono stati presentati e chiederà come si voglia procedere, poi lavorerà di gran lena ad un testo base, «senza assolutamente confliggere - assicura - con il lavoro in corso dalla magistratura ma per stabilire

come è stata esercitata la catena di comando e se bisogna dettare nuove regole». Se tutto filerà liscio, in autunno ci sarà il voto dell'aula. Gli «orrori» delle conversazioni telefoniche avvenute sulla linea del 113 della Questura non dovrebbero quindi più ostacolare il percorso della Commissione d'inchiesta. Eppure, non è così. Oltre all'opposizione del centro-destra, c'è da fare i conti con i mal di pancia di pezzetti del centrosinistra: dipetristi e socialisti continuano a darsi contrari. Massimo Donati, Italia dei Valori: «Sovraporre un'inchiesta politica alla proficua indagine della magistratura è inopportuno. La grancassa politica anche non volendo essere d'intoppo creerà un

L'i dubbi dell'Italia dei Valori: «Si creerà un clima esageratamente ostile verso i poliziotti»

clima esageratamente ostile. La commissione d'inchiesta è nel programma dell'Unione? Quel programma resta un faro per orientare le nostre attività - sottolinea il deputato -, però non possiamo prenderlo come abecedario pedessequamente». Sulla stessa lunghezza d'onda Angelo Piazza dello Sdi: «Siamo assolutamente contrari. L'accertamento dei singoli fatti-reato e le responsabilità penali spettano alla magistratura e non alla politica. Saremmo invece d'accordo se la commissione d'inchiesta sul G8 affrontasse altri aspetti, un accertamento sulla gestione politico-istituzionale dell'ordine pubblico ad esempio. Il nostro consenso in Commissione - conclude Piazza - non ci sarà se i disegni di legge parlamentari non verranno profondamente modificati». Strade separate che non si sovrappongono: è questo che assicurano il relatore Gianclaudio Bressa e il professor Roberto Zaccaria: «È chiaro che non intendiamo accertare i fatti personali», spiegano. «È proprio questo che farò nel preparare il testo ba-

se», sottolinea Bressa. Ma i dipetristi e i socialisti bocciano la questione prima di iniziare a discutere. Graziella Mascia, capogruppo Prc: «Come fa un deputato

ma anche qualunque cittadino a non voler sapere tutta la verità sul G8 e continuare a tutelare quei personaggi? Non c'è niente di peggio dell'impunità».

## Roma città aperta rifiuta i fascisti

Rispondiamo all'aggressione squadristica di Villa Ada con la mobilitazione democratica rilanciando i valori dell'antifascismo, della convivenza e della nonviolenza

**SABATO 7 LUGLIO, ore 16**  
**MANIFESTAZIONE UNITARIA**

Il corteo partirà da Villa Ada (ingresso via di Ponte Salario)



Paul Wolfowitz nel 2003 disse: «Con i pozzi finanziarieremo la ricostruzione irachena»

**LA MALEDETTA** guerra in Iraq, tutta la politica seguita sinora, non ha portato né democrazia, né petrolio. Dall'inizio del conflitto sono passati 4 anni e si continua a pompare meno di 1,6 milioni di barili al giorno. Come Baghdad anche l'Iran e la Russia navigano sull'oro nero ma hanno i loro guai

■ di Sigmund Ginzberg / Segue dalla prima

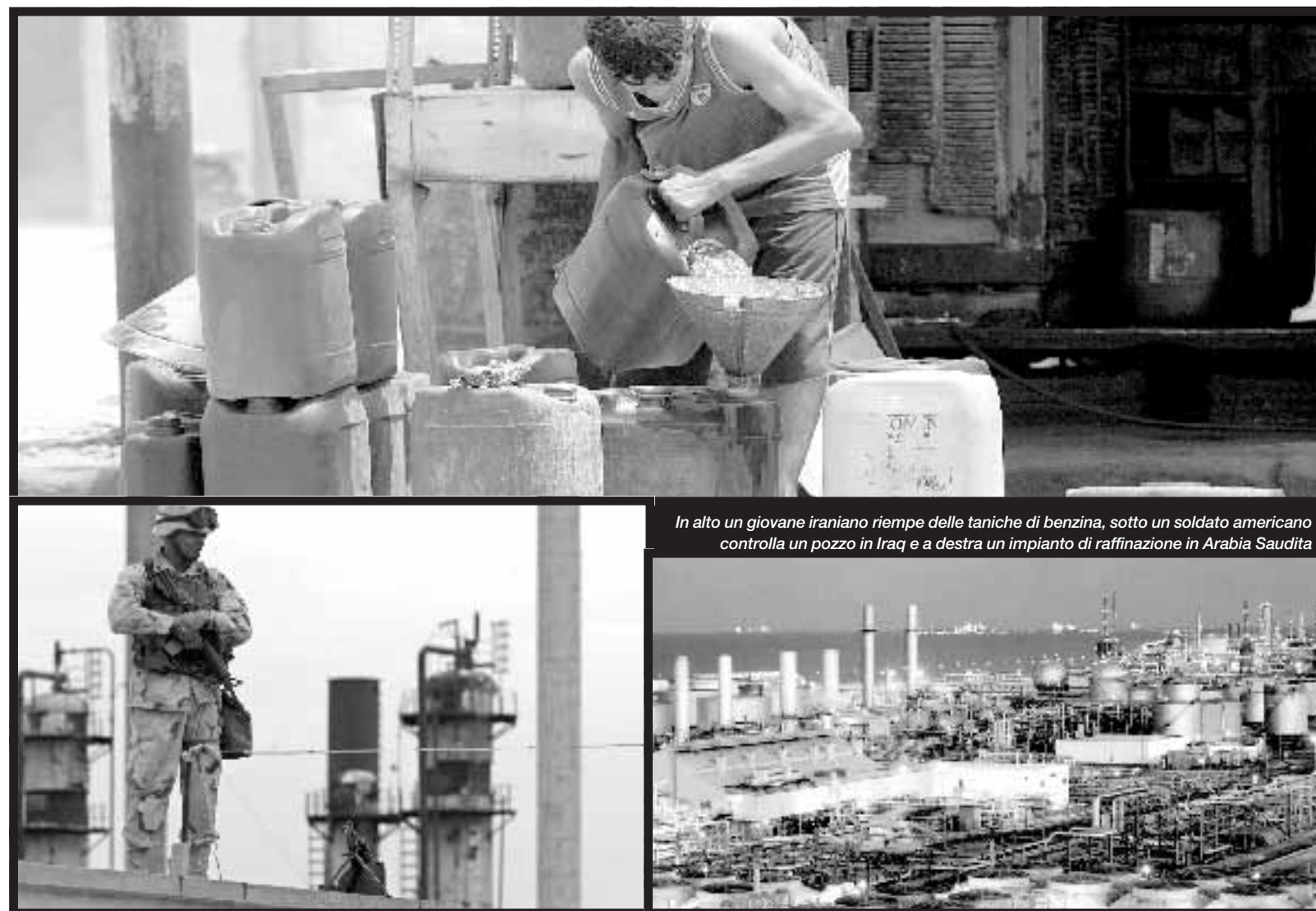
«È

importante che ci rendiamo conto che dal punto di vista della sicurezza energetica, dei nostri interessi di sicurezza, è importante che il Medio Oriente e in particolare l'Iraq siano tenute in condizioni di sicurezza sostenibili... Pensate cosa succederebbe alle forniture di petrolio dal Medio Oriente se ci ritirassimo dall'Iraq», ha sostenuto in un'intervista. Non diceva granché di nuovo, non c'è bisogno del bambino per sapere che il re è nudo, che il petrolio è importante, può valere bene una guerra, e che con la guerra in Iraq il petrolio c'entra qualcosa. Ma petrolio resta una parolaccia, anche nell'eufemismo più fine «sicurezza energetica», e il primo ministro John Howard si è affrettato a zittire e smentire il suo troppo loquace e sboccato ministro: «Non siamo in Iraq, e non ci siamo andati, per il petrolio. Sì, il petrolio viene dal Medio Oriente, questo lo sappiamo tutti, ma la ragione per cui siamo lì è dare al popolo dell'Iraq la possibilità di abbracciare la democrazia».

Petrolio sarà pure una parolaccia, ma fingere che non c'entri nulla con l'Iraq è talmente osceno che non fa nemmeno ridere. Che senza petrolio le economie occidentali muoiono, e che la maggior parte del petrolio, specie quello consumato dall'America, viene ancora dal Medio Oriente, è un dato di fatto. Persino Bush ha dovuto recentemente ammettere che il grosso problema di cui l'America deve

L'Iran deve fronteggiare le sommosse scoppiate contro il razionamento della benzina

curarsi è la sua «tossico-dipendenza» dal petrolio. C'è chi è più tossico-dipendente di altri. Ma nel vizio ci sono, ci siamo tutti. Usa, Europa, Cina, Giappone, India, consumano il 60% del petrolio mondiale. Gli Usa dipendono dalle importazioni per il 65% del loro consumo, la Cina per il 55%, l'India per il 70%, l'Europa per il 90%. Giappone e Italia per il 100%, insomma devono importare tutto il petrolio che consumano. A differenza del Giappone, noi a suo tempo ci siamo anche tagliati la possibilità di ricorrere ad una importante fonte alternativa, e peraltro molto meno inquinante, l'energia nucleare. Figurarsi se possiamo dire che non ce ne frega niente del petrolio. Fa tremare i polsi immaginare chi sgomiterà, rischiando di fare addirittura la guerra



In alto un giovane iraniano riempie delle taniche di benzina, sotto un soldato americano controlla un pozzo in Iraq e a destra un impianto di raffinazione in Arabia Saudita

per garantirsi quota e prezzo di una risorsa che potrebbe presto scarseggiare. Il premier australiano ha detto che il pericolo è la Cina. C'è solo da sperare che non caldeggi una futura guerra contro la Cina assetata di petrolio e impermeabile alla democrazia, con lo stesso entusiasmo con cui hanno caldeggiato l'intervento in Iraq.

Questa maledetta guerra in Iraq, e tutta la politica seguita sinora, non ha portato né il petrolio né la democrazia. Né la sicurezza energetica né la sicurezza dal terrorismo. Né la stabilità economica né la stabilità in Medio Oriente. Il miglior cervello dei neo-cons, lo sfortunato Paul Wolfowitz, da n.2 del Pentagono, nel 2003 aveva spiegato al Congresso Usa, non a quattro fessi, che «l'Iraq galleggia su un mare di petrolio» e che, una volta liberato il Paese dalla dittatura di Saddam e rimessi in funzione i pozzi, «il reddito da petrolio (dell'Iraq) potrebbe rendere tra 50 e 100 miliardi di dollari nei prossimi 2/3 anni, cioè abbondantemente finanziare la ricostruzione, e rapidamente». Di anni ne sono passati 4 e l'Iraq continua a pompare meno di 1,6 milioni di barili al giorno, meno di quanti ne estraeva prima della guerra. Tra attentati agli oleo-

dotti e ai pozzi, minacce di sciopero, impraticabilità delle strade, ruberie di massa e corruzione, a finanziare la ricostruzione non ne arrivano forse nemmeno gocce. Altro che pagarsi le spese sostenute, il petrolio iracheno forse non basta neppure a soddisfare quel che il Pentagono consuma per riempire i serbatoi dei propri mezzi. Citando un rapporto del Pentagono, lo studioso americano Michael T. Klare, autore di Blood and Oil,

un documentato bestseller su «Pericoli e conseguenze della crescente dipendenza dell'America dal petrolio», ha recentemente pubblicato un articolo in cui si calcola che, tra navi, caccia e bombardieri, carri armati, humvee e aria condizionata, ognuno dei 162.000 soldati Usa in Iraq, dei 24.000 in Afghanistan e degli altri 30.000 sulle navi nei dintorni, consuma oltre 60 litri di benzina al giorno, che fa, equivalente, su base annua, al consu-

mo di petrolio di un Paese, povero sì, ma con 150 milioni di abitanti, come il Bangladesh. L'intero consumo delle forze armate Usa supera quello della Svezia. Hanno sbagliato tutti i calcoli, ancora al tempo della pur tecnologica prima guerra nel Golfo, consumavano per ogni soldato un quarto di quel che consumano adesso, la proiezione è che tra qualche anno potrebbero finire col consumare più benzina di quella che con gli interventi militari sono riusciti ad assicurare. Quando c'era la minaccia Saddam, il petrolio si avvicinava ai 15 dollari a barile, e sembrava insopportabile per le economie; oggi, dopo la guerra che avrebbe dovuto garantirne forniture illimitate e a buon mercato, viaggia oltre i 70, potrebbe arrivare a 100.

Quanto alla stabilità in Iraq, la situazione attuale potrebbe essere rose e fiori rispetto a quel che si rischia se le etnie e le componenti dell'Iraq inventato dagli inglesi negli anni 20 e tenuto insieme da Saddam coi metodi che conosciamo, curdi e arabi, sciiti e sunniti, dovessero mettersi a litigare di brutto, oltre che a massacrarsi periodicamente come già fanno, su a chi spetta il petrolio. Uno dei corni del dilemma è che, oltre a

Attentati, sabotaggi minacce di scioperi rendono inaccessibile l'uso delle risorse

# Baghdad, Teheran, Mosca la maledizione del petrolio

trasformare in bestie chi non ce l'ha, non riesce a farne a meno e a sottrarsi alla dipendenza, teme di perderlo o che il vicino glielo porti via, il petrolio pesa come una maledizione anche, e forse soprattutto, su chi ce l'ha. In Iran, che nuota sul petrolio quanto l'Iraq, ci sono sommosse perché manca e sono stati imposti razionamenti per la benzina. Sono uno dei maggiori produttori di petrolio al mondo, secondi solo a Riad, ma devono importare metà della propria benzina perché gli mancano le raffinerie. Sarebbe il colmo dell'ironia se un governo che si regge sul promettere l'atomica contro Israele, fosse travolto da una rivolta per il caro-benzina, l'equivalente moderno degli «assalti ai forni» di manzoniana memoria. Il caro-petrolio, e il continuare a pomparlo a tutto andare, non ha reso più felice, meno medievale e più democratica l'Arabia Saudita, né il resto del mondo arabo, che continua ad essere in fondo alla graduatoria mondiale della crescita economica. Il Sudan, ricco di petrolio, è il teatro di uno dei peggiori genocidi di questi ultimi anni, in Darfur. Nigeria, Ciad e Siria, non brillano per progressi della democrazia, e nemmeno economici, malgrado l'aumento dei prezzi del petrolio che c'è stato in questi anni. E non giurerei sul Venezuela di Chavez...

Il caso più emblematico di tutti è quello della Russia di Putin. È diventato un Paese ricchissimo, grazie ai prezzi del petrolio, su cui si regge direttamente o indirettamente qualcosa come l'80% dell'economia russa: raddoppio del prodotto interno dal 1998, un sistema finanziario apparentemente solido, 33 miliardari russi nella lista dei 500 di Forbes. Eppure, è anche il Paese in cui nel XXI secolo la

Il caro-petrolio non ha reso più felice meno medievale e più democratica l'Arabia Saudita

mortalità per malattie, incidenti, assassinii, suicidi, è cresciuta più che in qualsiasi degli altri 180 Paesi al mondo per i quali ci sono statistiche. C'è addirittura chi ha quantificato il modo in cui l'aumento della ricchezza da petrolio ha nuocuto alla Russia e alla democrazia. Col petrolio a 20 dollari al barile, si parlava ancora di crescita della democrazia in Russia, Putin poteva essere considerato non peggio dei suoi predecessori. Col petrolio a 70, si ha l'assalto di Putin e di suoi servizi al monopolio del potere e delle compagnie petrolifere, scompaiono anche le fragili apparenze democratiche di prima, si passa ai ricatti energetici all'Europa e ai vicini, quasi si torna al clima della guerra fredda. Grazie petrolio, troppa grazia.

## IRAQ

### Attacco all'oleodotto che collega i pozzi del Sud

**BAGHDAD** Un attentato al principale oleodotto che trasporta il greggio dai pozzi petroliferi meridionali alla raffineria di Dora, nei sobborghi a sud di Baghdad, ha provocato ieri un grande incendio e gravi danni all'impianto. Lo ha riferito l'agenzia irachena Aswat al-Iraq. Citando il portavoce del ministero del petrolio, Assim Jihad, l'agenzia ha precisato che uomini armati hanno piazzato ieri pomeriggio un ordigno sotto all'oleodotto nella zona di Idwaniya e lo hanno fatto poi esplodere.

Una densa colonna di fumo nero copre adesso la zona dell'esplosione, dove sono giunti i pompieri per spegnere l'incendio e valutare i danni all'oleodotto. La capacità produttiva della raffineria di Dora viene valutata in 110-130.000 barili al giorno, ma si è dimezzata a causa dei continui sabotaggi.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

**Abbonamenti**

**Postali e coupon**

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

**Online**

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505112 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.6821532-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

# «Musica, cinema e pub Così Londra sfida i kamikaze-dottori»

Intervista a David Lane dell'Economist

«Anche gli anglosulmani contro i terroristi»

di Umberto De Giovannangeli

«LA VITA continua. Riempendo i pub, frequentando i cinema, partecipando a concerti come quello di Wembley in memoria di Lady Diana, viaggiando in metropolitana. La vita continua, difendendo tutti gli spazi, i momenti, i luoghi di socializzazione: è que-

sta la risposta più forte che Londra, che la Gran Bretagna hanno dato al terrorismo jihadista». La psicologia di una città, Londra, la risposta di un Paese, la Gran Bretagna, alla rinnovata sfida jihadista: a parlarne è David Lane, corrispondente del settimanale «Economist», autore di libri di successo, tra i quali ricordiamo «Berlusconi's Shadow. Crime, Justice and Pursuit of Power». «È un fatto estremamente significativo - riflette Lane - che a rivoltarsi contro i terroristi siano stati i miei connazionali anglosulmani: alla condanna si è accompagnata la disponibilità a collaborare con le autorità per fare il vuoto attorno ai jihadisti».

**Londra due anni dopo quel tragico 7 luglio 2005; Londra e la Gran Bretagna pochi giorni dopo i falliti attacchi terroristici di matrice**

«Di fronte alle bombe abbiamo reagito con straordinaria maturità. La vita prosegue»

**jihadista. Come ha reagito la gente comune?**

«Con straordinaria maturità. Proseguendo a vivere normalmente, andando al cinema, ai concerti, riempiendo i pub, prendendo il metrò. In una parola, difendendo ogni spazio di socialità. La vita prosegue: è la risposta migliore a chi vorrebbe violare questo diritto-bisogno di normalità. D'altro canto, è importante ricordare che l'Inghilterra ha vissuto decenni di attacchi terroristici dell'Ira. La gente si è abituata a dover convivere con l'incertezza. Non poteva essere diversamente, e questo è un bene. Lo stesso meccanismo di autodifesa collettiva l'ho registrato a New York, dove da un anno e mezzo vive mia figlia. Anche lì, dopo l'11 settembre si era detto: nulla sarà più come prima, i criminali al servizio di Osama Bin Laden hanno svuotato di ogni energia la Grande Mela. Non è stato così: i newyorkesi, così come i londinesi, hanno imparato a convivere con l'incertezza e al tempo stesso non hanno smesso di vivere. Volevano chiudersi in casa, annullare la nostra socialità. Non ci sono riusciti. Hanno perso la loro battaglia».

**La Gran Bretagna ha scoperto l'esistenza di una nuova generazione di jihadisti: «i medici della morte».**

«La cosa più interessante è che a ideare questi falliti attacchi terroristici sono state persone che

non erano di origine britannica. La Gran Bretagna è un Paese molto aperto a persone che vengono da fuori, e questo è un connotato fondante della nostra identità nazionale, un tratto di civiltà. Ma lei mi chiede dei "medici della morte": c'è da tener presente che in questi anni il servizio sanitario nazionale ha fortemente ristretto il "reclutamento" di personale inglese, trovandosi poi costretto a guardare fuori dai nostri confini per soddisfare una richiesta di prestazioni sanitarie che non poteva più essere delegata al privato. Oggi paghiamo il prezzo di una politica sanitaria colpevolmente sbagliata».

**I terroristi entrati in azione a Londra e Glasgow hanno potuto contare su una rete se non di protezione attiva quanto meno di «simpatia» nelle comunità anglosulmane?**

«Comincio a credere che la risposta a questa domanda sia: No. I musulmani britannici hanno sofferto di questi attacchi, e sono stati loro a dire basta, non vogliamo questa gente tra noi. Anche i nostri connazionali di

«Gordon Brown ha superato il primo banco di prova. Fermezza ma senza ledere i diritti»

religione musulmana si ribellano, e questo è un fatto estremamente significativo e incoraggiante, perché alla condanna si accompagna la collaborazione con le autorità per fare il vuoto attorno a questi terroristi. Questa presa di coscienza mi ricorda molto ciò che avvenne in Italia negli anni Settanta rispetto alle Brigate Rosse: questo gruppo agli inizi poteva contare su una rete di simpatia, se non di complicità, all'interno delle fabbriche. Poi, però, è stato il sindacato, sono stati gli operai ad avere un ruolo decisivo nell'isolamento e nella sconfitta dei brigatisti. Mutatis mutandis, lo stesso sembra che si stia determinando negli anglosulmani rispetto al terrorismo jihadista».

**La lotta al terrorismo e il diritto alla privacy...**

«Lei fa riferimento alle migliaia di videocamere che ormai fanno parte della quotidianità dei londinesi. In passato ho criticato il loro uso massiccio, proprio in nome del diritto alla privacy, tuttavia devo ammettere che le videocamere hanno avuto un ruolo importante, per certi aspetti decisivo, non solo nella lotta al terrorismo ma anche in altri campi, penso ad esempio nel contrastare il fenomeno degli hooligan negli stadi».

**I falliti attentati di Londra e Glasgow sono stati il primo banco di prova per il neo premier Gordon Brown.**

«Direi che Brown ha superato bene questo esame. Ha mostra-

to la necessaria fermezza senza però cedere alla richiesta di un inasprimento delle misure che potevano ledere libertà individuali. Ritengo peraltro che Brown potrebbe operare una importante discontinuità con rispetto all'epoca Blair: mi riferisco alla sciagurata guerra in Iraq».

**LE INDAGINI** Le autobombe non sono esplose per colpa di siringhe di cattiva qualità rubate dai terroristi in ospedale

## C'è la mano di Bin Laden dietro i due falliti attentati

**LONDRA** Osama bin Laden in persona ha dato luce verde agli attentati organizzati dalla cella integralista islamica, in prevalenza composta da medici ospedalieri, che una settimana fa ha cercato la strage a Londra e Glasgow e non c'è riuscita soltanto per un piccolo particolare: ha usato nel sistema di detonazione siringhe della mutua britannica poco affidabili. Parlando in condizioni di anonimato con il Times - mentre la Gran Bretagna si appresta a commemorare gli attacchi del 7 luglio 2005 a Londra - un alto funzionario di un servizio segreto straniero ha tirato in ballo il capo supremo di Al Qaida come regista dell'ultimo assalto terroristico contro il Regno Unito: «Fin dal primo giorno - ha con-

fidato - è apparso come un dato di fatto che Al Qaida era dietro gli attentati e che questi attentati erano stati pianificati con la benedizione di bin Laden».

A detta del giornale londinese i servizi segreti britannici sono «più prudenti», non si affrettano a tirare le somme ma neppure essi escludono che ci sia una «mano straniera» nel cosiddetto «complotto dei medici». Curiosamente gli attentati sono falliti a Londra perché nella fattura del sistema di detonazione i terroristi si sono serviti di siringhe usa e getta rubate in un ospedale di Glasgow che non si sono rivelate all'altezza della situazione. Fonti di Scotland Yard hanno spiegato che il casalingo sistema di detona-

zione (in passato usato con successo dai terroristi di Al Qaida) era composto da un circuito elettrico, una siringa con dentro liquido infiammabile, una batteria a nove volt e un telefonino. In teoria una chiamata al cellulare avrebbe dovuto innescare il liquido dentro la siringa e innescare l'esplosione generale delle due Mercedes che erano state imbottite di petrolio, bombole a gas e chiodi e abbandonate al centro di Londra, una nei pressi dell'affollata discoteca Tiger Tiger. I due presunti terroristi in azione - il medico iracheno Bilal Abdulla e l'indiano Kafil Ahmed, che secondo le ultime notizie avrebbe lavorato nel settore sanitario ma è un ingegnere aeronautico - hanno

chiamato a più riprese i telefonini-detectori ma senza successo e la ragione sarebbe da ricercare proprio nelle siringhe di qualità non eccelsa.

A quanto è trapelato la trasformazione delle Mercedes in autobombe sarebbe stata compiuta dall'ingegner Kafil Ahmed, rimasto gravemente ustionato nello spettacolo incidente di sabato scorso all'aeroporto di Glasgow dove ha provocato l'incendio di una Jeep Cherokee mandandola a sbattere contro l'ingresso del terminal 1. Nell'incursione dentro l'aeroporto scozzese il kamikaze era accompagnato da un amico anche lui pronto al martirio islamico, il medico iracheno Bilal Abdulla.



Poliziotti controllano la stazione del metrò di Bethnal Green. Foto Felipe Trueba/Ansa-Epa

## Filippine, padre Bossi è vivo. Circolano sue foto

Farnesina cauta: vogliamo verificare che gli scatti del sacerdote risalgano a dopo il sequestro

di Roma

**SPUNTANO** delle foto e una registrazione audio - tutte da verificare - che, se risultassero autentiche, dimostrerebbero che padre Giancarlo Bossi, sia pure

leggermente dimagrito e con la barba più lunga, è vivo. Circolante, in questi giorni, tra i mezzi di informazione filippini, le fotografie - recapitate anche al superiore del Pine nelle Filippine, padre Sandalo - sono ora al vaglio dell'Unità di crisi della Farnesina che sta effettuando le dovute verifiche di autenticità. È essenziale stabilire con certezza la data in cui sono state scattate per poter dire che il missionario di Abbiategrasso, rapito il 10 giugno scorso nelle Filippine, è vivo e sta bene.

Un appello alla cautela è stato rivolto agli organi di stampa dal responsabile dell'Unità, Elisabetta Belloni, che ha esortato i giornalisti alla «discrezione, al fine di consentire accurata verifica e controllo delle notizie che vengono divulgate nelle Filippine in questi giorni e che sono tutte al vaglio delle autorità competenti». Un appello a cautela e discrezione è stato lanciato anche dal viceministro degli Esteri, Franco Danielli. «Ancora non ci sono rivendicazioni credibili e verificabili che possano dire che si è aperto un canale ufficiale di trattative» con i rapitori di padre Giancarlo Bossi. Ma a Manila - tra le autorità istituzionali e i vertici dell'esercito filippino - aleggia un «cauto ottimismo» che si fonda anche su esperienze analoghe vissute con i precedenti sequestri di padre Luciano Benedetti (nel 1998) e padre



La foto di Padre Bossi

Giuseppe Pierantoni (nel 2001) per cui si attesero mesi prima di stabilire un contatto con i rapitori. Raggiunta telefonicamente

**USA**

Due bimbe rapiscono neonato per riscatto

**NEW YORK** Forse hanno visto troppi film polizieschi e si sono calate ad arte nel ruolo degli aguzzini: sta di fatto che la polizia di Enid (Oklahoma) ha arrestato una bimba di 12 anni e la sorella di 10 per aver tentato di rapire il figlio dei vicini, di appena un anno. Le due baby-sequestrate hanno anche chiesto un riscatto di 200mila dollari (146mila euro circa) per restituire il poppante.

dall'Ansa a Zamboanga city, l'ex sottosegretaria agli Esteri Margherita Boniver tira così le fila di un'intensa giornata di colloqui

iniziata ieri mattina nella capitale Manila e proseguita sull'isola di Mindanao dove, nel villaggio di Payao, sede della sua parrocchia, il missionario del Pime è stato sequestrato. «I massimi vertici dello Stato delle Filippine hanno messo in atto tutto quanto in loro potere per arrivare alla liberazione del missionario italiano e le truppe scelte mandate sull'isola di Mindanao resteranno nello stato di massima allerta fino alla soluzione del caso», è stato assicurato ieri dal presidente Gloria Arroyo a Boniver, inviata dal governo italiano nelle Filippine per facilitare il ritorno a casa del sacerdote.

«Siamo in attesa di conferma, ci andiamo con i piedi di piombo»: così Marcello Bossi, fratello di padre Bossi, «La Farnesina ci ha avvertito - spiega - che stanno verificando, noi le foto non le abbiamo viste, stiamo attendendo la conferma ufficiale dal Ministero degli Esteri».

## Nigeria, i rapitori della bimba: si consegnino il padre o morirà

Drammatica telefonata alla madre della piccola Margaret in lacrime: mi danno solo acqua, fatemi tornare a casa

di Port Harcourt

I sequestratori della bimba di tre anni, figlia di un britannico che da 10 anni lavora in Nigeria, ieri hanno minacciato di ucciderla se il padre non si consegnerà al suo posto.

Lo ha raccontato alla Bbc in lacrime, la madre, Oluchi Hill, di nazionalità nigeriana, aggiungendo che la polizia ha vietato lo scambio. «Nelle ultime telefonate ricevute - ha raccontato la donna - uno dei rapitori ha parlato di riscatto ma la linea è caduta senza che potesse specificare la cifra».

La donna - che ha potuto parlare telefonicamente con la piccola

Margaret, che piangeva e implorava di potere tornare presto a casa raccontando che i rapitori le davano solo acqua - ha spiegato che i sequestratori hanno indicato un punto, non specificato, per scambiare l'ostaggio con

La piccola portata via da un commando armato giovedì scorso a Port Harcourt

il padre. Ufficialmente non si parla di negoziati con i rapitori anche se non si dubita che qualcosa si stia muovendo, mentre i servizi di sicurezza nigeriana sono mobilitati. Ritrovare la piccola per la polizia federale è la priorità numero uno.

Il principale gruppo della guerriglia separatista ha condannato il sequestro: «È un abominio», ha detto Jomo Ngomo, portavoce del Movimento di Emancipazione del Delta del Niger (Mend).

La piccola Margaret Hill, tre anni, è stata rapita giovedì mentre era accompagnata in macchina a scuola nella città di Port Harcourt, nel sud della Nigeria, la

città più importante della ricca zona petrolifera del Paese. Un gruppo di cinque uomini armati si è avvicinato al fuoristrada su cui viaggiava insieme alla madre e, approfittando del momento in cui l'automobile era rimasta bloccata nel traffico, ha infranto i vetri per portare via la

Dopo la chiamata la polizia ha sconsigliato lo scambio di persona richiesto

piccola. Suo padre, Michael Hill lavora per l'impresa Lonestar Drilling, che subappalta lavori per il gruppo Shell e possiede un bar che si trova non lontano dal luogo dove è avvenuto il rapimento, il Goodfellas, molto popolare tra i tecnici che lavorano nel settore petrolifero.

I sequestri di persona a scopo di estorsione nella regione petrolifera del Delta del Niger sono frequenti; rari invece quelli di bambini.

La Nigeria è il primo produttore continentale di petrolio e sesto tra le nazioni dell'Organizzazione dei Paesi Esportatori di Petrolio.



«Sono nato a Senaki», racconta Lasha, un viso da adolescente a dispetto dei suoi 24 anni, «ma ho vissuto a Sokhumi. Dopo lo scoppio delle ostilità, i separatisti abkhazi oltrepassavano spesso il fiume Gumista, costringendoci a rifugiarsi dai nostri vicini, abkhazi anche loro, al piano situato al di sopra del nostro. Anche noi nascondevamo loro quando i militari georgiani occupavano il quartiere. Nell'agosto del 1993 la situazione era diventata talmente difficile che mancava persino il pane, tanto che io e mia madre tomammo a Senaki. Il 16 settembre gli abkhazi lanciarono l'attacco finale contro Sokhumi, dove mio padre rimase bloccato. Si poteva solo fuggire in aereo, su imbarcazioni di fortuna o attraverso i monti dello Svaneti. Fu così che, dopo aver invano cercato di salire su di un aereo, si avviò a piedi verso le montagne dove, a 2.500 metri, a settembre già nevicava. Con solo vestiti leggeri, una valigia e niente cibo, seguii il flusso dei profughi diretti a Sakeni, passò accanto a cadaveri che giacevano ai lati della strada, disperati stroncati dalla fame e dal freddo. Non avrebbe mai più cancellato la memoria di una madre che aveva invano cercato di proteggere con il proprio corpo il suo bambino. Scese a sud, fino a Dzvari, nella Mingrelia, giungendo infine a Zugdidi, in territorio georgiano, da dove i sopravvissuti erano smistati verso le varie destinazioni. In una settimana, durante la quale non avemmo alcuna notizia di lui, aveva percorso 200 chilometri. Rividi mio padre una mattina, in fondo alla strada, mentre mi recavo a scuola; pareva un vecchio, procedeva stentatamente, appoggiandosi ad una specie di bastone. Non ebbe nemmeno la forza di abbracciarmi! Dopo un anno, da Senaki ci siamo trasferiti da uno zio a Kutaisi, che offriva più opportunità di studiare. Qui abbiamo abitato per un altro anno, insieme ad altri profughi, in una casa dello studente requisita dal comune: una stanza senza letto né bagno, né cucina, né luce. I miei zii ci portavano la legna, ma era eccezionale anche solo mangiare un po' di olio e cipolle. Nel 1999 ci siamo trasferiti, per studiare giurisprudenza, a Tbilisi. Riuscimmo un giorno a tornare nella nostra casa di Sokhumi?»

Il dedalo di vicoli e piazzette del centro della capitale; in basso antica fortezza



## Viaggio nella Georgia ancora ferita dalle violenze dei separatisti abkhazi

250mila cittadini georgiani che vivevano nel Paese vicino hanno dovuto rifugiarsi in patria ma al prezzo di una grande povertà

di **Andrea Greco** / Tbilisi

navano la città dall'alto già nel IV secolo d.C. Lasha allunga il passo, mentre penetriamo nel cuore della città vecchia, che occupa la sponda destra del fiume Mtkvari. Non lo sorprende questo labirinto di vicoli contorti, spesso ciechi. Né le piazzette che appaiono d'improvviso e i minuscoli cortili. Riesco ugualmente a posare lo sguardo sui larghi balconi di legno dagli intagli elaborati, di color bianco, ocra, blu pallido, giallo e bruno rossiccio. Scale a chiocciola esterne, spesso metalliche, dai gradini così consumati da lasciare visibile solo uno strato sottilissimo, collegano un piano all'altro. Accorgendosi del mio stupore, «Vedi», osserva, «a noi georgiani piace stare in compagnia,

condividere l'esistenza con quella di amici e vicini. Questa architettura esprime semplicemente il nostro modo di essere. E detestiamo vivere al chiuso. Ti voglio raccontare una nota storiella. Dio incontrò i georgiani solo dopo aver diviso i paesi del mondo tra le varie nazionalità. Essi, impegnati in una delle loro tipiche feste, invitarono il Creatore ad unirsi a loro per bere vino e cantare. Il Signore si divertì talmente che decise di concedere a questo popolo allegro e spensierato proprio l'unico posto della terra che aveva riservato per sé: le valli e le colline che giacciono a sud delle grandi vette del Caucaso». Con la visione del mosaico di mattonelle azzurre dei Bagni Orbeliani, che rimanda alle moschee e



ai mausolei dell'Asia Centrale, passiamo accanto alla cattedrale armena di San Giorgio, del XIII sec., alla chiesa di Jvaris Mama, del VI sec., che ospita a sini-

stra dell'altare la croce di Santa Nino di Cappadocia fatta, secondo la leggenda, di rami di vite legati con i suoi capelli. Solo pochi minuti e ci lasciamo alle spalle questo originale amalgama di

Asia ed Europa, vicoli, cortili, luoghi di culto, pervasi da uno strano silenzio senza tempo, per affacciarsi, nel fragore del XXI secolo, in via Rustaveli, il volto moderno di Tbilisi.

Prima di raggiungere Piazza della Libertà, ci accompagna per un po' una enorme struttura, costruita fra il 1938 e il 1953, che ospita il Parlamento. La facciata, percorsa da una teoria di archi, è una delle più straordinarie di Tbilisi. Impossibile sottrarsi all'impressione evocata dallo stile autocelebrativo del periodo. Ma anche al piccolo monumento in pietra innalzato in onore dei venti cittadini che qui morirono per mano dei soldati russi il 9 aprile 1989, quando una pacifica dimostrazione contro la minacciata separazione dalla Georgia della Repubblica Autonoma dell'Abkha-

zia ben presto si trasformò in un accorato appello per l'indipendenza del Paese dall'Urss.

L'Abkhazia, affacciata sul Mar Nero, con capitale Sokhumi, era la perla dell'Unione Sovietica. La nomenclatura del partito poteva contare su un clima eccezionalmente salubre, specie nella città costiera di Gagra, su ottimi vini, alberghi di fronte al mare, case di cura, il tenore di vita più alto fra tutte le 15 repubbliche dell'Unione. In un censimento del 1979 risultavano abitare solo il 17% di abkhazi, 83.000 persone, di contro al 43% di georgiani, 213.000. Il 16% era costituito da russi e il 15% da armeni. Gli abkhazi, in gran parte musulmani, che si esprimevano in una lingua imparentata con quelle dei montanari del Nord e dell'Ovest, erano divenuti una minoranza nella loro terra, grazie alle massicce migrazioni in Turchia seguite all'annessione da parte della Russia zarista e poi alla politica staliniana di imposizione della lingua e della cultura georgiane, in un'ottica di «divide et impera». L'Abkhazia ha però sempre fatto parte della storia georgiana e molti sovrani georgianizzati vi regnarono per secoli.

L'allentamento dei vincoli con l'Urss dopo l'avvento di Gorbaciov e la contemporanea ascesa dell'ambizioso e carismatico Vladislav Ardzinba a presidente del Soviet Supremo nel 1990 hanno innescato una serie di ricorrenti rivendicazioni all'autonomia completa dalla Georgia, specie dopo la dichiarazione di indipendenza da parte di quest'ultima e il rifiuto di aderire alla neonata Csi.

La guerra, scoppiata nell'agosto del 1992, si è conclusa il 27 settembre 1993, con la presa di Sokhumi da parte dei separatisti abkhazi. Una guerra feroce, sanguinosa, contrassegnata da violenze di ogni genere, più di quanto facciano supporre le sue 10.000 vittime accertate. Per sfuggire alla pulizia etnica, 250.000 cittadini di origine georgiana hanno dovuto lasciare le loro case e rifugiarsi in Georgia, che li ha in parte assorbiti nel suo tessuto sociale, ma al prezzo di un ulteriore aggravio per un'economia già sull'orlo del collasso.

Su di un affioramento roccioso della sponda sinistra, ad una curva dello Mtkvari, si erge la chiesa di Metekhi, del XIII sec. Nella prima struttura, del V sec., sarebbe stata sepolta una delle sante più venerate del Paese, la cristiana Shushanik, torturata ed uccisa dal marito nel 544 per non aver voluto convertirsi insieme a lui alla religione zoroastriana. Ormai solo, mi incammino sul ponte di Metekhi e mi affaccio su queste acque verdastre che ottocento anni fa si colorarono di rosso. Dove ora scorre veloce il traffico, nel 1226 Jalal ad Din, capo di alcune tribù turkeme che avevano invaso il Paese, fece posare le icone di Gesù e della Madonna, ordinando alla gente di passarvi sopra. Nessuno volle rinnegare la fede e furono tutti martiri, quel giorno, in 100.000, se vogliamo credere alla tradizione: uomini, donne, vecchi, bambini, tutti gettati nel fiume. Come sostiene il professore Gaga Shuruga del Pontificio Istituto Orientale di Roma, «Il messaggio cristiano ha costituito il pilastro dell'identità e della spiritualità georgiane». Si potrebbe dire che nel cristianesimo la Georgia abbia scoperto se stessa: il georgiano è diventato cristiano, il cristiano è diventato il georgiano». Questa consapevolezza ha permesso ai georgiani di sopravvivere come popolo al buio dei secoli XV e XVI, agli oltre cento anni di annessione alla Russia degli zar e alle restrizioni nell'esercizio del culto imposte dallo stato sovietico.

Dove va la Georgia? Come molte altre nazioni, essa ha in sé un potenziale di intolleranza e di esclusivismo; ma anche una tradizione di accoglienza e di generosità, tolleranza ed accettazione delle altre culture. Se quella che è oggi una società ancora lacerata dai conflitti potrà felicemente e pienamente trasformarsi in un paese pluralistico e democratico, dipenderà da come la sua gente interpreterà la propria storia. La chiave del futuro è sempre in ciò che un popolo seleziona del suo passato.

## Spari contro l'aereo di Musharraf

Fallito l'attacco al presidente pakistano  
Continua l'assedio alla Moschea rossa

di **Virginia Lori**

**UNA RAFFICA** di colpi di arma da fuoco sono stati sparati contro l'aereo del presidente pakistano Musharraf mentre a poche decine di chilometri di distan-

za proseguiva l'assedio delle truppe governative ai radicali islamici barricati nella Moschea Rossa di Islamabad. Il velivolo del presidente non è stato colpito ma l'arma usata sarebbe simile a quelle usate dai talebani in Afghanistan e l'attacco potrebbe essere legato agli scontri intorno alla Moschea Rossa.

Dal complesso della moschea, teatro da martedì scorso di un sanguinoso confronto fra studenti-miliziani integralisti e le forze del presidente pachistano Pervez Musharraf, si leva del fumo, hanno constatato dei giornalisti della France Presse che sono sul posto. Alcuni paramilitari appoggiati dai blindati sono stati visti avvicinarsi al complesso della moschea, anche se il governo ha negato che sia stato lanciato l'assalto finale contro i miliziani. Le immagini tv hanno mostrato alcune breccie nel muro perimetrale del tempio. Fonti della sicurezza hanno riferito che i miliziani

hanno lanciato alcune granate e aperto il fuoco contro i paramilitari che circondano la moschea. Intanto si è appreso che due ragazzi di 12 e 14 anni sono stati uccisi dai miliziani mentre tentavano di fuggire dalla Moschea rossa. I due fanno parte delle centinaia di studenti coranici presi in ostaggio dai miliziani. In mattinata il numero due della moschea cuore dell'integralismo filo-talebano nella capitale pakistana, Abdul Rashid Ghazi, aveva annunciato una resistenza a oltranza. «Abbiamo deciso che piuttosto siamo pronti al martirio ma non ci arrenderemo». Pronti al «martirio» piuttosto che arrendersi, gli studenti coranici rimasti asserragliati nella moschea Rossa di Islamabad hanno già scritto le loro ultime volontà, come i testamenti che vengono diffusi dopo la morte dei terroristi-kamikaze. «La nostra intera lotta e sacrificio sono per imporre la legge islamica nel paese» ha scritto Salman, uno dei 450 studenti ancora asserragliati, secondo quanto riporta la tv Geo news. «Speriamo che il popolo del Pakistan porterà avanti la nostra lotta per un sistema di giustizia islamico», continua il testimone che Salman ha scritto, insieme ai suoi compagni, dopo la preghiera del venerdì.

Lunedì 9 Luglio ore 17.30  
Hotel Vittoria - Potenza

Il patto sui saperi.  
In Italia,  
in Basilicata,  
a Potenza

Introduce  
**Roberto SPERANZA**  
Presidente Nazionale Sinistra Giovanile

Relazione  
**Andrea RANIERI**  
Responsabile Nazionale Ds Area Saperi

Intervengono  
**Vito SANTARSIERO**  
Sindaco Città di Potenza  
**Sabino ALTOBELLO**  
Presidente Provincia Potenza  
**Vito DE FILIPPO**  
Presidente Regione Basilicata

Conclude  
**Giampaolo D'ANDREA**  
Sottosegretario Governo Prodi

Hanno assicurato la loro presenza  
**E. Basile, G. Brindisi, G. Carretta, G. Casaleto, D. de Scisciolo, P. Di Giulio, L. Errico, R. Falotico, P. Galante, V. Galasso, V. Giuzio, L. Guarino, A. Imbrogno, P. Lacorazza, P. Laguardia, P. Malinconico, D. Mastrodonato, G. Messina, T. Sameia, E. Sodano, V. Telesca.**



per il PARTITO DEMOCRATICO



## ECONOMIA &amp; LAVORO

La  
P  
rotesta

Sciopero di quattro ore oggi, dalle 12 alle 16, degli assistenti di volo della compagnia Meridiana, deciso da Cgil, Uil e Anpav. Meridiana ha comunicato di aver informato tutti i passeggeri interessati alla protesta al fine di evitare possibili disagi

VEICOLI COMMERCIALI  
BOOM DI VENDITE A GIUGNO

Ottima performance a giugno del mercato dei veicoli commerciali con oltre 23.500 consegne, pari ad una crescita del 2,6%, che ha invertito il trend negativo dei precedenti mesi di aprile e maggio. Dall'inizio dell'anno i volumi complessivi delle consegne hanno sfiorato le 125 mila unità, record storico di vendite per un primo semestre, con un aumento dell'2,4% rispetto al primo semestre 2006.

BOT ANNUALI PER 6 MILIARDI  
ALL'ASTA DELL'11 LUGLIO

Bot annuali per 6 miliardi nell'asta del tesoro del prossimo 11 luglio. Asta nella quale, comunica via xx settembre, «in assenza di specifiche esigenze di cassa» non verrà offerto il bot trimestrale. Alla data di regolamento del prossimo 16 luglio, ricorda il ministero dell'economia, sono in scadenza titoli per 9 miliardi. Oltre ai 6 miliardi di bot annuali anche 3 miliardi di buoni ordinati a 3 mesi. I bot offerti in asta hanno scadenza 15.7.2008

## Fmi, il mondo aspetta notizie dall'Italia

Dopo le dimissioni dello spagnolo de Rato, spazio per un candidato tricolore

di Marco Ventimiglia / Milano

**PARTITA SOTTERRANEA** «Al momento non mi risulta che l'Italia abbia dei candidati per la guida del Fondo Monetario Internazionale»: sono le parole pronunciate ieri dal portavoce del governo, Silvio Sircana, per fare chiarezza, ma non certo per mettere la

parola fine, nella ridda di ipotesi, dichiarazioni, e parole pronunciate sottobanco che si sono scatenate da qualche giorno sul futuro di una delle due istituzioni cardine dell'economia e della finanza planetaria (l'altra è la Banca Mondiale). Una partita che vede l'Italia coinvolta al massimo grado e che è iniziata in modo inatteso, vale a dire con le dimissioni dello spagnolo Rodrigo de Rato dalla massima carica del Fmi, quella di direttore generale. Un gesto che, analogamente alle recenti e «scandalose» dimissioni dell'americano Wolfowitz dalla presidenza della Banca Mondiale, non ha mancato di scatenare un nutrito gossip, che vuole l'austero de Rato deciso a cambiar vita per amore (anche se voci più prosaiche lo vogliono pronto a rituffarsi nella vita politica spagnola). Ma tant'è, adesso l'aspetto importante è un altro: in molti si attendono che il successore di de Rato arrivi proprio dall'Italia, con una rosa di possibili candidati che va dal ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, al governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, passando per l'ex commissario Ue, Mario Monti. Perché proprio un italiano? Ovviamente, il designato per una carica così importante non lo si cerca sull'elenco del telefono ma è frutto di delicate procedure internazionali e di raffinate strategie diplomatiche. In particolare, una lunga consuetudine vuole un americano alla guida della Banca Mondiale

ed un europeo sulla massima poltrona del Fondo. Ancor più in particolare, la guida del Fmi spetta a turno ad un esponente espresso dai maggiori paesi del Vecchio Continente. Insomma, dopo francesi, tedeschi, spagnoli adesso dovrebbe toccare proprio ad un italiano. Il condizionale però è d'obbligo, sia perché, apparentemente, nessuno dei possibili candidati nostrani sembra fremere per trasferirsi a Washington (sede del Fondo Monetario), sia perché al di sopra delle Alpi, specie in Francia, non si è poi così convinti che si debba per forza scegliere un italiano. Tommaso Padoa-Schioppa godrebbe di ampi consensi, ma ha già fatto sapere di non avere tra i suoi piani traslochi Oltreoceano. Del resto, Romano Prodi non potrebbe permettersi di perdere il ministro dell'Economia senza battere ciglio. Quanto a Mario Draghi, riscuoterebbe anch'egli vasti consensi, tanto più per la sua consolidata esperienza internazionale compresa la dirigenza esecutiva della Banca Mondiale, ma anche lui sembra interessato soltanto a Via Nazionale. Resta Mario Monti, che negli ultimi giorni ha continuato a fare il presidente della Bocconi come se nulla fosse... Di certo, se l'Italia tiene veramente alla carica, non potrà sfogliare a lungo la margherita del Fmi. L'Eliseo, afferma il quotidiano Le Monde, si starebbe muovendo per avanzare la candidatura di un francese nell'ambito di una manovra del presidente Nicolas Sarkozy che vuole rifilare «un siluro» all'opposizione socialista, proponendo uno dei suoi leader di primo piano, come Laurent Fabius e Dominique Strauss-Kahn. Ed anche gli olandesi sono pronti per una candidatura: l'ex ministro delle finanze, Gerrit Zalm.

## Il ministro



**Padoa-Schioppa gode di forti consensi in Europa, molti lo vorrebbero al Fmi**

## Il governatore



**Mario Draghi ha una lunga esperienza e ha già lavorato alla Banca Mondiale**

## Il professore



**Il presidente della Bocconi Mario Monti è stato commissario Ue per due mandati**

## L'analisi

## L'analisi

## Un'occasione per rafforzare il prestigio nazionale

ANGELO DE MATTIA

Non è pensabile che le smentite di candidature italiane alla carica di direttore generale del Fondo monetario internazionale (Fmi) obbediscano alla logica del "nolo sumere, nondum matura est", della volpe e l'uva, considerato che esistono tutte le premesse per una rosa di autovelocissime designazioni con meriti più che confrontabili a livello internazionale. Il Fondo, che gli italiani impararono a conoscere a metà degli anni '70 con la sottoscrizione delle famose "lettere di intenti" sull'aggiustamento della nostra economia, è oggetto di riconsiderazione. È allo studio la riforma delle modalità della sorveglianza economica sui Paesi membri e dei meccanismi di prevenzione delle crisi finanziarie. Fanno parte di questo generale obiettivo la revisione - come ricorda l'ultima relazione della Banca d'Italia - degli obblighi che incombono agli stessi Paesi, la creazione di una nuova procedura per ridefinire le priorità della sorveglianza, l'introduzione di una aggiornata forma di consultazione multilaterale. L'intento è di rafforzare la sorveglianza bilaterale sui diversi paesi per poi concentrare le azioni di politica economica necessarie per la risoluzione dei problemi di rilievo sistemico. Si parte dal presupposto che la stabilità internazionale si fonda sulla "stabilità esterna" dei singoli Paesi. Nel quadro degli sviluppi della globalizzazione, gli organismi di cooperazione economica internazionale acquisiscono un rilievo mai prima conseguito. Gli Obiettivi di sviluppo del Millennio accentuano impegni e responsabilità del Fondo. Se si riflette sul peso assunto, da un verso, dall'economia e dalla finanza a livello di

singoli stati e in ambito internazionale e, dall'altro, dai "beni pubblici globali", il Fmi può progressivamente configurarsi come una vera e propria Onu dell'economia. Quando si è parlato di un nuovo ordine internazionale su quali basi un potere di regolazione e di moral suasion si può fondare se non, innanzitutto, su organismi della specie? A fondamento pattizio ma potenzialmente indipendenti. Il rilancio del multilateralismo, al quale fa riferimento il ministro D'Alema in un'intervista al *Corriere della sera* di ieri, e il fatto che oggi l'Italia conta di più di quanto contasse un anno fa troverebbero una efficace integrazione con una presenza italiana al vertice del Fmi. Guidare un processo di riforma, potenziamento e rilancio del Fondo sarebbe una prova assai stimolante e meritoria. Non ci si nasconde che è, questo, un campo in cui massimamente vale "il fuge rumores". D'altro canto, l'Italia, a prescindere dalle candidature, sui temi indicati ha credibilità e riscuote particolare attenzione. Ciò non toglie che una aprioristica estraniamento non sarebbe opportuna. Che da altri paesi si guardi particolarmente all'Italia - che non ha mai visto una sua personalità nella carica in questione - fa rimarcare, al di là dei successivi svolgimenti, un significativo apprezzamento del quale si può comunque essere soddisfatti.

Esiste una rosa di prestigiose candidature, che possono farsi valere a livello internazionale

## BANCA ITALEASE

Continua la caduta in Piazza Affari Esposto dell'Adusbef alla Procura

**Non si arresta** la spirale negativa per Banca Italease che ieri in Piazza Affari ha lasciato nuovamente sul terreno il 5,92%, chiudendo a quota 17,02 euro, sui timori per una continua crescita nell'esposizione in derivati che hanno comportato fino a ora un esborso di 610 milioni di euro e che ha provocato un taglio del rating da parte di Moody's. Uno scotto pesante mentre analisti e operatori vedono ormai come sempre più vicina una ricapitalizzazione e l'Adusbef ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Milano contro la banca chiedendo «l'apertura di un procedimento penale a carico degli amministratori pro tempore di Banca Italease, delle banche controllanti, dei componenti il collegio sindacale per omesso controllo, della società di revisione, della Banca d'Italia e della Consob». Ed i guai di Italease si riflettono inevitabilmente sul suo principale azionista, il Banco Popolare, che viene anch'esso punito dalla Borsa (-3%).

## ALITALIA

Il governo proroga il termine delle offerte al 23 luglio

**Una proroga** per l'iter della privatizzazione di Alitalia. Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha prorogato di 10 giorni, fino al 23 luglio prossimo, il termine per la scadenza della presentazione delle offerte vincolanti per la gara Alitalia. Lo si legge in una nota diffusa ieri sera. Il Ministero dell'Economia - si legge nel comunicato - «rende noto che, in relazione alla sopravvenuta disponibilità di ulteriori informazioni riguardanti Alitalia e per consentirne l'esame da parte dei soggetti ammessi alla presentazione delle Offerte Vincolanti, il termine per la presentazione delle stesse offerte, nell'ambito della procedura di privatizzazione di Alitalia, è prorogato dal 12 al 23 luglio 2007». «Restano invariati tutti gli altri termini, condizioni e orari, indicati nella lettera di procedura, per la fase delle offerte vincolanti», conclude il comunicato di via XX Settembre.

## Accordo tra Fiat e sindacati sul premio di risultato

I lavoratori riceveranno 200 euro in più rispetto al 2006. Forte rialzo del titolo in Borsa per l'effetto della nuova 500

di Giampiero Rossi

Un'altra giornata di buone notizie dalla Fiat, sia per gli azionisti che per gli operai. Ieri il titolo della casa automobilistica, infatti, si è confermato il migliore di Piazza Affari, salendo di oltre il 3,5% e superando così di slancio i 23 euro di quotazione per chiudere a 23,40. Un rialzo accompagnato da scambi in deciso aumento con 44,2 milioni di pezzi passati di mano contro 24,2 milioni di media. A favorire gli acquisti sul titolo della casa torinese, all'indomani dal lancio della nuova Fiat 500, sono due nuovi elementi: da un lato l'innalzamento del target price

deciso da JP Morgan che lo porta a 30 euro dai 20 precedenti, dall'altro la forte crescita registrata sul mercato brasiliano dove il gruppo ha raggiunto una quota del 28%. Anche per i lavoratori - possessori o meno di azioni - la giornata di ieri ha portato due buone notizie: l'aggiornamento dei premi di risultato per il 2007 e, a Mirafiori, la firma di un accordo per la tutela della salute nei reparti produttivi. La Fiat e i sindacati hanno infatti raggiunto l'accordo sul premio di risultato per il 2007, che risulta superiore di 200 euro rispetto a quello del 2006. Ogni settore ha un suo valore specifico e quello medio an-

nuale risulta di 2.043 euro lordi dalla prima alla quarta categoria. I dipendenti riceveranno, con la retribuzione del mese di luglio, il conguaglio che si somma alla quota pagata mensilmente. Novità positive anche sul fronte della salute sul lavoro per gli addetti Fiat dello stabilimento di Mirafiori. Giovedì, proprio mentre per le strade torinesi circolavano le prime "500" in prova, sindacati e azienda hanno sottoscritto il cosiddetto protocollo "Ocra" che prevede la classificazione delle diverse postazioni di lavoro in catena di montaggio in base ai rischi che quelle mansioni comportano per gli arti su-

periori dei lavoratori. Il colore verde significa che tutto va bene, il giallo indica la necessità di controlli medici frequenti, il rosso vuole dire che il rischio è elevato e che è necessaria una rotazione di mansioni o, meglio ancora, un intervento tecnico di bonifica della postazione. È una novità importante che arriva - dopo sei mesi di sperimentazioni e trattative - come conseguenza indiretta delle cause che i sindacati avevano promosso (e vinto) contro la Fiat per i danni alla salute provocati da alcune mansioni nelle linee produttive. L'obiettivo, ora, è quello di colorare di verde tutte le postazioni di lavoro.

**AGRA - AIPROCO**  
Società Cooperativa Agricola  
Via Garofolana, 636 - 41058 Vignola (MO)  
Albo Società Cooperativa N. A103349 - Codice Fiscale - Partita IVA: 00921400362  
A Tutti i Soci  
Vignola, il 5 Luglio 2007  
Oggetto: CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI  
E convocata l'Assemblea Straordinaria e Ordinaria dei Soci per il giorno 26 Luglio 2007 alle ore 6,00 in prima convocazione. Nel caso in cui non si raggiungano le maggioranze richieste, l'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione.  
DOMENICA 29 LUGLIO 2007 alle ORE 9,00  
presso lo stabilimento frigorifero della Cooperativa, Via Garofolana, 636 Vignola (MO)  
Lettura del bilancio al 31 Marzo 2007;  
Lettura della Relazione sulla gestione del Consiglio di Amministrazione;  
Lettura della Relazione del Collegio Sindacale e del Revisore Contabile;  
Approvazione del Bilancio e della Relazione sulla gestione;  
Cariche Sociali;  
Determinazione dei compensi agli amministratori;  
Informazione sul progetto di fusione con APOFRUIT ITALIA Soc. Coop. Agricola;  
Varie ed eventuali.  
Cordiali saluti.  
AGRA AIPROCO  
Il Presidente: Claudio Biondi

**CONSORZIO INTERCOMUNALE CEM**  
Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO)  
Albo Società Cooperativa N. A103349 - Codice Fiscale - Partita IVA: 00921400362  
A Tutti i Soci  
Vignola, il 5 Luglio 2007  
Oggetto: CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI  
E convocata l'Assemblea Straordinaria e Ordinaria dei Soci per il giorno 26 Luglio 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 27 Luglio 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 28 Luglio 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 29 Luglio 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 30 Luglio 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 31 Luglio 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 1 Agosto 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 2 Agosto 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 3 Agosto 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 4 Agosto 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 5 Agosto 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 6 Agosto 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 7 Agosto 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 8 Agosto 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 9 Agosto 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 10 Agosto 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 11 Agosto 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 12 Agosto 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 13 Agosto 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 14 Agosto 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 15 Agosto 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 16 Agosto 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 17 Agosto 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 18 Agosto 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 19 Agosto 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 20 Agosto 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 21 Agosto 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 22 Agosto 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 23 Agosto 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 24 Agosto 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 25 Agosto 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 26 Agosto 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 27 Agosto 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 28 Agosto 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 29 Agosto 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 30 Agosto 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 31 Agosto 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 1 Settembre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 2 Settembre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 3 Settembre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 4 Settembre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 5 Settembre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 6 Settembre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 7 Settembre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 8 Settembre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 9 Settembre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 10 Settembre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 11 Settembre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 12 Settembre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 13 Settembre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 14 Settembre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 15 Settembre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 16 Settembre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 17 Settembre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 18 Settembre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 19 Settembre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 20 Settembre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 21 Settembre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 22 Settembre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 23 Settembre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 24 Settembre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 25 Settembre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 26 Settembre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 27 Settembre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 28 Settembre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 29 Settembre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 30 Settembre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 1 Ottobre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 2 Ottobre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 3 Ottobre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 4 Ottobre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 5 Ottobre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 6 Ottobre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 7 Ottobre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 8 Ottobre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 9 Ottobre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 10 Ottobre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 11 Ottobre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 12 Ottobre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 13 Ottobre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 14 Ottobre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 15 Ottobre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 16 Ottobre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 17 Ottobre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 18 Ottobre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 19 Ottobre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 20 Ottobre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 21 Ottobre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 22 Ottobre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 23 Ottobre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 24 Ottobre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 25 Ottobre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 26 Ottobre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 27 Ottobre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 28 Ottobre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 29 Ottobre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 30 Ottobre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 31 Ottobre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 1 Novembre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 2 Novembre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 3 Novembre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 4 Novembre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 5 Novembre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 6 Novembre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 7 Novembre 2007 alle ore 11,00 presso la sede della Consorzio CEM, Via S. Giuliana, 310 - 41058 Vignola (MO).  
L'Assemblea

# Credito al consumo più trasparenza e garanzie per i clienti

## Il governo vara il disegno di legge i consumatori apprezzano la novità

di Bianca Di Giovanni / Roma

**TUTELE** Costi chiari, pubblicità trasparente e diritto di recesso dei clienti. Sono i tre pilastri in difesa dei consumatori inseriti nel disegno di legge sul credito al consumo varato ieri dal Consiglio dei ministri. Un provvedimento che impone requisiti più stringenti

sugli intermediari finanziari, ai quali vengono attribuite maggiori responsabilità. A presentare il provvedimento ieri il ministro Tommaso Padoa-Schioppa e dal viceministro all'Economia Roberto Pinza. «Il pacchetto sul credito al consumo è in linea con i decreti Bersani per la tutela dei consumatori - spiega Padoa-Schioppa - Infatti in un primo momento avevamo pensato di inserire le norme in quei provvedimenti. Le novità proposte danno al consumatore

maggiori garanzie senza la pesantezza dei meccanismi e consentono uno sviluppo maggiore di questa formidabile credito». «Non abbiamo toccato l'ambito del credito al consumo - ha detto il viceministro Pinza - e abbiamo conservato la soglia dei 31 mila euro ma riservandoci di riesaminare la questione se interverrà una direttiva Ue». La bozza di provvedimento, infatti, prevedeva un innalzamento della soglia a 100.000 euro, tornata poi a 31 mila con il plauso delle associazioni dei consumatori, che avevano parlato di «regalo alle banche». «Il provvedimento - ha aggiunto Pinza - prende spunto sia dalla proliferazione dei soggetti che vi operano. Si tratta di circa 218 mila sia dalla rilevanza dei costi». Ora tocca al Parlamento accorcia-

re i tempi affinché il provvedimento diventi legge. Nel testo si prevede che il tasso annuo effettivo globale (Taeg) dovrà includere tutti gli ulteriori oneri connessi al finanziamento. La pubblicità, poi, dovrà essere trasparente e infine il cliente potrà ripensarsi e recedere entro 14 giorni dalla sottoscrizione del contratto. Il finanziere è chiamato a valutare il merito creditizio del consumatore, a prestare consulenza e assistenza. È fatto divieto per i mediatori di percepire un compenso dal consumatore qualora il contratto di finanziamento non si concluda. Infine si prevedono maggiori controlli sui soggetti coinvolti in questo settore. Il credito al consumo è aumentato notevolmente negli ultimi anni: si è passati dai 51,3 miliardi del 2003 agli 85,3 del 2006: «In rapporto al pil siamo passati dal 3,8% al 5,8% - ha spiegato Pinza - Nonostante questo rimaniamo sotto la media europea. Sono due i punti su cui vogliamo fare ordine: l'aumento esponenziale degli agenti e dei mediatori, che sono poco meno di 118.000, e l'elevato costo delle operazioni, soprattutto quelle piccole».



Proteste di risparmiatori Cirio Foto di Alessandra Tarantino/Ap

## NOKIA SIEMENS Manifestazione di lavoratori a Roma

**Manifestazione dei lavoratori** del gruppo Nokia-Siemens davanti al ministero dello Sviluppo economico a Roma. Al presidio erano presenti delegazioni degli stabilimenti manifatturieri di Marcianise (Caserta) e Cassina de' Pecchi (Milano). Secondo il piano annunciato dalla multinazionale delle telecomunicazioni in Italia dovrebbero essere smantellati i due siti manifatturieri (1.000 posti a rischio) con una riduzione del 15% degli organici addetti allo sviluppo e ricerca (attualmente sono in servizio 700 unità). Giovanni Sgambati, segretario generale della Uilm Campania, ha riassunto ai cronisti l'esito dell'incontro tra le delegazioni di Fim, Fiom, Uilm e quella del dicastero. «Abbiamo incontrato - spiega Sgambati - il capo della segreteria del ministro, Raffaldini, e il responsabile del rapporto con le imprese del ministero, Minopoli: entrambi ci hanno confermato il pronunciamento del ministero nei confronti dell'azienda. Il governo ha espresso la sua contrarietà per la volontà espressa dalla multinazionale di voler dismettere gli stabilimenti manifatturieri in Italia». Sgambati ha sottolineato come il ministro Bersani sia tuttora disponibile ad invitare l'azienda a non procedere nelle decisioni annunciate.

# Parmalat, processo per Bank of America

## Calisto Tanzi non risponde ai magistrati della Procura di Lugano

/ Milano

**RINVIO** Un nuovo rinvio a giudizio nell'ambito del crack Parmalat. Ieri è stata la volta dell'istituto di credi-

to Bank of America, coinvolto nella bancarotta del gruppo alimentare di Collecchio ed imputato in base alla legge 231 del 2001, che prevede la responsabilità amministrativa delle aziende che non abbiano predisposto modelli atti a prevenire la commissione di reati da parte dei propri dipendenti. L'udienza è stata fissata per il prossimo 23 gennaio davanti alla seconda sezione penale del tribunale di Milano.

La decisione del giudice per l'udienza preliminare Cesare Tacconi viene però minimizzata dall'istituto: «Le accuse nei confronti di Bank of America sono esclusivamente di natura amministrativa. Non si tratta di accuse sanzionate penalmente» recita la nota diffusa ieri. «Non ci meraviglia la decisione, in quanto analogo provvedimento è stato emesso dallo stesso giudice

**Dura polemica** tra Unicredit e Il Sole-24 Ore sul recupero dei proventi da parte delle banche

nei confronti di altre quattro banche coinvolte nel caso Parmalat» spiega il comunicato, secondo cui «ad ogni modo, quando il processo avrà inizio, siamo certi che le prove dimostreranno che le accuse amministrative nei confronti di Bank of America sono completamente infondate. Bank of America aveva già adottato un modello organizzativo adeguato». Conclude la nota: «Come affermato in precedenza, durante tutte le operazioni con Parmalat, Bank of America era certa di avere a che fare con una società forte, onesta e profittevole. Non eravamo a conoscenza della frode perpetrata da Parmalat e dai suoi organi direttivi».

Su Parmalat, nel frattempo, proseguono anche le indagini all'estero. Calisto Tanzi si è presentato ieri di fronte ai magistrati svizzeri del crack Parmalat, ma ha deciso di avvalersi della facoltà di non rispondere.

Serrato botta e risposta, invece, tra il Sole 24 Ore ed Unicredit. A seguito dell'articolo pubblicato sul quotidiano finanziario «Parmalat, le banche incassano», sul recupero di proventi «strappati» dagli istituti di credito, il gruppo guidato da Profumo ha risposto parlando di «rilevanti inesattezze» e di «lettura deformante».

# Accordo tra Coop e Terzo settore per solidarietà e responsabilità

/ Roma

Solidarietà internazionale, responsabilità sociale di impresa, alimentazione e attività fisica, accoglienza dei cittadini diversamente abili nei punti vendita e formazione di volontari. Sono questi i cardini dell'accordo tra la Ancc-Coop (Associazione Nazionale Cooperative di Consumatori) e il Forum permanente del Terzo Settore, presentato in occasione del Terzo Rapporto Sociale Nazionale 2006 di Coop. «L'accordo sottoscritto - ha detto Aldo Soldi, presidente di Ancc-Coop - è un modo ufficiale per potenziare rapporti già esistenti e attivare riflessioni comuni sul versante sociale che sta a cuore sia a Coop che al Forum, che è un soggetto di rappresentanza sociale e politica importante nei confronti di governo e Istituzioni». L'accordo che nasce da una collaborazione di anni tra Ancc Coop e il Forum del Terzo Settore, «rappresenterà

un volano moltiplicatore - ha detto Maria Guidotti, del Forum - e un ulteriore fattore di sviluppo» delle iniziative che si intrecciano in progetti già in essere, come la campagna 'Stop World poverty', promossa da Coop per lo sviluppo del Paesi del sud del mondo.

In occasione della presentazione del Rapporto, sono stati divulgati anche i risultati Coop: un incremento del 4% sul numero dei soci che, arrivando a quota 6,5 milioni di persone, corrisponde ad una famiglia italiana su cinque, più di 2300 incontri sul territorio

**Soldi:** «La nostra performance è stata positiva nel 2006. Un anno per niente facile per noi»

e 310 milioni di euro di benefici per i soci. Il bilancio del 2006 di Coop arriva a 11,8 milioni di euro di fatturato, per 1331 punti vendita e 54 mila addetti, con una crescita di occupazione del 2,6% rispetto al 2005. «È un rapporto ricco - ha detto Soldi - che cresce in un anno particolare come il 2006, per niente facile per la gdo e per la cooperazione dei consumatori». Le difficoltà a cui fa riferimento il leader di Coop riguardano il calo dei consumi e il ricorso di Federdistribuzione all'Unione Europea ancora in corso: «abbiamo subito - ha spiegato Soldi - un prepotente attacco politico, in vista delle elezioni del 2006, usato strumentalmente per attaccare alcune forze politiche». Dal rapporto emerge anche che, a fronte di un'inflazione Istat dell'1,7%, quella Coop è stata dello 0,7%. Il 2006 per la Coop è stato anche l'anno di nascita di Coopsalute, alla luce delle liberalizzazioni sui farmaci.

## Snaidero investe 12 milioni in un impianto in Croazia

**Inaugurata a Lipovljani**, nella Slavonia croata, la SDI (Slavonska Drvna Industri - Industria del legno di Slavonia), un nuovo complesso industriale per la lavorazione del legno, realizzato dal gruppo friulano Snaidero in joint venture con una società locale. All'inaugurazione erano presenti tra gli altri il ministro dell'Agricoltura e delle Foreste della Croazia Petar Cobankovic, il presidente del Friuli-Venezia Giulia Riccardo Illy e il presidente del Gruppo industriale italiano Edi Snaidero. Il Gruppo Snaidero ha costituito una società con un partner locale già proprietario di un impianto per la lavorazione del legno greggio, che è stato ammodernato aggiungendovi un nuovo capannone per la produzione di componentistica, con un investimento di 12 milioni di euro.

Nella nuova società SDI Snaidero ha il 79,2%, il resto del capitale è in mano al partner croato. Il sito produttivo di Lipovljani, dopo l'investimento della Snaidero, dispone di una superficie coperta di 22 mila metri quadrati per produrre just in time.

## Artigianato, sciopero riuscito Cgil: adesso firmare i contratti

«Grande soddisfazione» della Cgil per la riuscita dello sciopero e delle iniziative pubbliche nelle città del centro-nord a sostegno della lotta per il rinnovo dei contratti nell'artigianato. Mauro Guzzonato, segretario Cgil, sottolinea il valore politico degli incontri che si sono avuti con i governi regionali del centro-nord sui temi dei diritti dei lavoratori dipendenti dalle aziende artigiane, sul valore del rispetto delle regole in materia di apprendistato, sul valore che assume in queste regioni una giusta remunerazione dei lavoratori dipendenti ai fini di una vita dignitosa e della coesione sociale nel territorio. «Ci auguriamo che nei prossimi giorni le controparti datoriali dell'artigianato (Confartigianato, Cna, Casartigiani e Claa) - ha auspicato Guzzonato - diano segnali positivi che portino in tempi brevi alla firma dei contratti nazionali di lavoro. In caso contrario - ha assicurato il sindacalista - l'iniziativa di lotta sarà rapidamente calendarizzata e la questione artigiana diverrà un problema politico da porre anche ai tavoli di concertazione».



# poltronesofà

www.poltronesofa.com

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà. Numero Verde 800 900 600

Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. Gli sconti sono da intendersi fino a -50%. Il 2° rivestimento in regalo è da intendersi solo sui sofà in sconto nel negozio e nei 124 tessuti della collezione Flowers Privilege. Promozione non cumulabile con altre iniziative in corso.

## Cambi in euro

1,3596	dollari	-0,004
167,5700	yen	+0,470
0,6763	sterline	+0,001
1,6589	fra. svi.	+0,004
7,4414	cor. danese	-0,000
28,6240	cor. ceca	-0,026
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9125	cor. norvegese	-0,012
9,1585	cor. svedese	+0,002
1,5875	dol. australiano	+0,002
1,4303	dol. canadese	-0,012
1,7368	dol. neozelandese	+0,005
246,3300	fior. ungherese	+0,120
0,5841	lira cipriota	+0,000
3,7660	zloty pol.	+0,002

## Bot

Bot a 3 mesi	99,57	3,85
Bot a 12 mesi	96,00	3,88

## Borsa

## Fine settimana positivo

La Borsa di Milano chiude con un nuovo rialzo una settimana nel complesso positiva, caratterizzata dalle forti richieste sui titoli Fiat, che solo ieri hanno registrato scambi per un quinto del controvalore complessivo della seduta. Il Mibtel segna un progresso dello 0,56% a fronte di volumi per circa 5,2 miliardi di euro (più di 1 miliardo per il solo titolo del Lingotto). Fiat sale di oltre il 3,5% superando di slancio i 23 euro di quotazione, favorita dalle

prospettive di crescita dopo il lancio della nuova 500 di cui sono già stati ordinati 30 mila esemplari. Ben trattati anche i titoli del settore petrolifero, mentre il greggio si avvicina ai prezzi record dell'estate scorsa: rialzi significativi per le quotazioni di Eni, Saipem e Tenaris. Nel resto del listino si segnalano i progressi di Unicredit e Capitalia fra i bancari, e la persistente debolezza di Alitalia in attesa degli sviluppi della incerta privatizzazione. In forte caduta ancora una volta Italease

## Gruppo Rana

## Più utili e fatturato

Trionfano i tortellini e la pasta fresca. Il gruppo Rana, uno dei principali protagonisti dell'industria alimentare italiana, ha chiuso il bilancio 2006 con una crescita dell'utile netto del 20% a 2,7 milioni di euro mentre i ricavi sono saliti del 17,6% a 236 milioni con una crescita più marcata sui mercati internazionali (+45%) quali Francia, Spagna e Inghilterra. È quanto informa un comunicato della società, secondo cui il margine

operativo lordo (Mol) è salito del 7,4% a 19,2 milioni mentre l'indebitamento finanziario si è ridotto da 18,2 a 7 milioni. Per il 2007 il gruppo conta, anche grazie all'acquisizione della società belga Mamma Lucia, di raggiungere un fatturato di 300 milioni di euro e una redditività in forte aumento. Nell'esercizio in corso è stata costituita la filiale americana Rana Usa, con sede a New York, per la commercializzazione sul mercato statunitense dei prodotti dell'azienda italiana

## Finanziamenti

## Nasce il SuperConfidi

Entro l'autunno nascerà il «Super-Confidi», il più grande Confidi italiano privato ed uno dei maggiori d'Europa. Avrà sede a Torino e sarà presieduto da Giuseppe Russo. I Consigli di amministrazione di Unionfidi Piemonte, Confidi Province Lombarde e Confidi Sardegna hanno, infatti, dato mandato ai rispettivi Presidenti di procedere con il processo di aggregazione. Il nuovo Confidi avrà più di 16.000 associati, un patrimonio di circa 90 milioni di euro e presenterà un monte

di garanzie in essere per oltre 1,6 miliardi di euro, a fronte di finanziamenti per circa 3 miliardi e mezzo di euro. La struttura sarà presente in cinque Regioni: Piemonte, Lombardia, Sardegna, Liguria e Basilicata, con possibilità di operare su tutto il territorio, anche in collaborazione con Confidi locali della stessa matrice. Il Confidi, grazie alle nuove dimensioni, diventerà un operatore sul mercato internazionale delle cartolarizzazioni e degli strumenti di protezione del rischio.

## In sintesi

È stata rigettata dal presidente della settima sezione civile del tribunale di Milano l'azione di responsabilità intentata contro Mario Mutti da tre ex soci di Tecnosistemi, Star Venture in Belgium, Belco investments e Meliorbanca. I tre, che sono stati quindi condannati a corrispondere a mutti le spese processuali, citarono mutti nel settembre 2003 perché come presidente del cda aveva, secondo loro, fornito una falsa rappresentazione della situazione patrimoniale della società, del suo andamento e delle sue prospettive.

L'amministratore delegato di Unipol, Carlo Salvatori, ha comprato 150 mila azioni ordinarie della società (lo 0,01% del capitale) per un controvalore complessivo di 404.625 euro. L'operazione porta la data del 4 luglio e si è conclusa al prezzo unitario di 2,6975 euro.

Carlo De Benedetti aumenta la sua presenza nel gruppo L'Espresso. La quota che fa riferimento all'Ingegner è salita il 28 giugno al 55,005% dal 53,295% di un anno fa grazie all'acquisto, da parte del gruppo editoriale, di azioni proprie, arrivate a rappresentare il 4,177% del capitale (senza diritto di voto). Il resto della partecipazione (50,828%) è detenuta da De Benedetti attraverso la Cir.

Luciano Gobbi, direttore generale finanza e pianificazione strategica di Pirelli, ha rassegnato le dimissioni da consigliere di amministrazione di Telecom. È quanto comunica il gruppo telefonico in una nota. Potrebbe essere sostituito da un esponente di IntesaSan Paolo, probabilmente Gaetano Micciché, responsabile della divisione corporate della banca.

Il consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di San Miniato «prende atto che il Banco di Lucca, dal 2 luglio scorso, non fa più parte» del Gruppo Carismi. Ad annunciare è lo stesso istituto. Il Banco di Lucca sarebbe stato escluso dal Gruppo per motivazioni di natura «tecnico-giuridica», mancando in questa fase a Carismi il numero minimo di consiglieri per esercitare la governance all'interno del cda di Lucca.

## Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (milioni)	Capitaliz. (milioni) (euro)
Acea	28521	14,73	14,73	-0,09	-0,09	147	12,72	16,98	0,5400	3136,97
Acasps-Aps	16278	8,41	8,44	0,31	-1,92	8	8,41	9,58	0,3000	461,05
Acotel	172192	88,93	88,10	-0,39	379,02	65	18,56	92,84	0,4000	370,84
Asq. Poth.	46451	23,99	23,94	-2,68	49,84	11	16,00	28,95	0,1000	121,16
Ascm	4659	2,41	2,40	-0,95	-3,26	12	2,31	2,69	0,0350	112,77
Actelios	17119	8,84	8,85	-0,58	2,69	35	7,96	9,45	0,1000	598,36
Ades	11044	5,70	5,70	0,09	-8,28	202	5,32	7,06	0,2500	578,22
Aem	5123	2,65	2,64	-0,41	3,68	9553	2,45	2,96	0,0700	4762,93
Aem To	5158	2,66	2,65	-1,15	7,33	334	2,32	2,86	0,0600	1946,29
Aem To w08	1606	0,83	0,83	-0,39	7,47	5	0,70	0,89	-	40,80
Aerop. Firenze	34897	18,02	18,17	0,17	-7,88	0	17,85	20,83	0,0630	162,83
Alcon	8233	4,25	4,27	0,40	-	46	4,16	4,76	-	463,47
Alerion	1517	0,78	0,78	-1,00	64,57	1542	0,47	0,82	0,0050	313,57
Allitalia	1540	0,80	0,79	-0,95	-26,43	6205	0,76	1,13	0,0413	1102,84
Alleanza	18741	9,68	9,67	0,07	-4,76	2685	9,34	10,74	0,5000	8193,81
Amplifon	12113	6,26	6,26	0,95	-3,49	503	5,89	7,22	0,0350	1241,13
Ansaldo	6407	3,31	3,34	0,54	-11,24	80	3,18	4,15	0,1520	347,44
Ansaldo Sts	20128	10,39	10,45	0,74	15,51	375	8,79	10,69	-	1039,50
Ascopiave	3706	1,91	1,91	-0,52	-13,28	101	1,88	2,21	0,0850	446,60
Asm	8388	4,33	4,37	0,32	3,93	1173	4,08	5,10	0,1550	3354,29
Astaldi	13411	6,93	6,91	-1,50	22,28	176	5,53	7,71	0,0850	681,69
Atiantia	48891	25,25	25,28	1,44	15,14	2684	21,76	25,74	0,3575	14435,72
Auto To-Mi	35325	18,24	18,27	0,88	4,34	197	17,48	19,99	0,2000	1605,47
Autogrill	31244	16,14	16,27	1,90	14,99	942	13,37	16,23	0,4000	4105,00
Azimut It.	25716	13,28	13,26	-0,74	27,74	463	9,78	13,44	0,2000	1928,10

B. Bilbao Viz.	35463	18,32	18,25	-1,21	-1,45	0	17,46	20,10	0,2410	-
B.C.R. Firenze	12259	6,33	6,26	-1,48	47,35	1100	4,25	6,63	0,1000	5245,14
B. Carige	6678	3,45	3,43	-0,52	-5,74	1190	3,38	4,01	0,0750	4186,43
B. Carige risp	7551	3,90	3,90	0,05	-4,95	2	3,83	4,20	0,0950	693,86
B. Desio	16468	8,51	8,49	-0,39	-2,02	71	8,09	9,78	0,955	995,09
B. Dorsale r nc	16102	8,32	8,33	0,06	15,45	12	7,20	9,07	0,1150	109,79
B. Finnat	1905	0,98	0,98	-0,60	-3,76	313	0,95	1,12	0,0130	356,93
B. Generali	18174	9,39	9,42	0,01	-2,79	112	9,27	11,87	-	1044,79
B. Ifis	20211	10,44	10,47	0,75	3,29	77	9,54	11,00	0,2400	303,29
B. Immobiliare	14460	7,47	7,49	0,17	-10,65	19	7,44	8,65	0,2500	1161,62
B. Italease	33439	17,27	17,03	-5,92	-61,89	4713	17,27	57,24	0,7800	1580,66
B. Popolare	40100	20,71	20,43	-2,95	-5,52	6749	20,55	24,66	-	13264,34
B. Profilo	4479	2,31	2,29	-0,22	-4,54	195	2,30	2,77	0,1470	292,99
B. Santander	27023	13,96	14,00	1,46	-3,26	13	13,02	14,66	0,1376	-
B. Sard. r nc	39287	20,29	20,29	0,79	6,93	1	18,95	22,08	0,5200	133,91
B.P. Etruria e L.	29580	15,28	15,29	1,16	-2,28	84	14,58	16,94	0,3000	823,97
B.P. Intra	24099	12,45	12,45	-0,40	-10,73	39	12,17	14,49	0,2000	700,60
B.P. Milano	22095	11,41	11,45	1,06	-14,86	335	10,49	13,89	0,3500	4735,96
B.P. Spoleto	21725	11,22	11,27	0,36	-8,71	4	11,06	12,29	0,4100	245,48
Basilicelt	3644	1,88	1,85	-2,43	101,54	1256	0,93	1,91	0,0930	114,79
Bastogi	499	0,26	0,26	-0,46	-3,77	381	0,25	0,33	-	174,19
BB Biotech	112323	58,01	57,96	-0,41	0,31	1	54,24	60,93	2,0000	-
Bca Ifis w08	8618	4,45	4,45	4,75	-3,87	46	3,93	4,89	-	-
Bco Popolare w10	3831	2,03	1,98	-2,69	11,85	677	1,82	2,84	-	-
Beghelli	2577	1,33	1,32	-0,38	147,80	544	0,54	1,92	0,0150	266,20
Belloni	24922	12,87	12,79	-1,02	-12,66	880	11,61	14,79	0,3700	2351,22
Bentoni	2039	1,05	1,05	-0,57	-15,01	11829	1,05	1,42	0,0240	2011,94
Blesso	44960	23,22	23,20	-	49,13	83	15,73	24,55	0,3600	636,07
Bnoro	47051	24,30	24,30	-	49,67	63	15,20	25,00	0,4000	105,47
Bnoloni	9841	5,13	5,08	-0,86	26,73	103	3,97	5,74	0,1000	132,66
Bon. Ferraresi	75418	38,95	39,35	1,86	2,34	7	35,94	43,79	0,0800	219,09
Brembo	20087	10,37	10,41	0,17	7,71	297	9,49	12,21	0,2400	692,82
Brioschi	10588	5,05	5,04	-1,92	18,11	210	0,45	0,65	0,0038	394,49
Bulgari	22807	11,78	11,83	0,03	8,40	862	10,65	11,92	0,2900	3533,06
Buonignore Spa	7125	3,68	3,70	1,70	-6,60	588	3,32	4,01	-	330,73
Buzzi Unicem	49646	25,64	25,89	2,09	19,03	527	21,12	26,26	0,4000	4229,52
Buzzi Unicem r nc	35389	18,28	18,38	1,82	24,71	32	14,52	18,91	0,4240	744,09

C										
C. Bertignani	7910	4,08	4,08	-0,12	9,72	32	3,56	4,28	0,1635	581,69
C. Bergamo	69783	36,04	35,89	-0,08	18,20	7	30,49	41,02	0,1050	2224,64
C. Vallinense	21524	11,12	11,05	-0,76	5,10	125	10,44	11,98	0,4000	1783,85
Cad It	25783	13,32	13,11	-2,14	44,64	353	9,13	13,32	0,2900	119,58
Cairo Comm.	77464	39,80	39,61	-0,60	-8,00	8	36,74	50,56	2,5000	311,81
Callagiri r nc	17455	9,02	9,02	0,87	14,04	0	7,91	9,85	0,1200	8,20
Calligaris	17587	9,08	9,12	-0,58	13,98	8	7,97	9,72	0,0800	863,60
Calligaris Ed.	11288	5,83	5,79	-1,73	-7,99	140	5,53	6,60	0,1000	728,75
Cam-Fin.	3423	1,77	1,77	-0,45	22,78	110	1,44	1,92	0,0300	650,08
Campani	15345	7,92	7,83	-2,13	4,73	755	7,38	8,17	0,1000	6301,42
Capitella	14379	7,43	7,42	0,45	2,67	14919	6,25	7,98	0,2200	19331,07
Carrazo	16183	8,36	8,32	0,65	87,85	43	4,13	8,64	0,1250	351,04
Cattolica Ass.	81691	42,19	42,21	0,52	-6,47	74	41,03	48,07	1,5500	1999,44
Cdc	10560	5,45	5,42	-0,90	-17,76	3	5,26	6,81	0,5600	66,89
Celli Therap	5193	2,68	2,70	7,31	-51,13	4431	2,21	5,54	-	-
Combre	17905	9,25	9,24	-0,57	44,27	16	6,27	10,33	0,2200	157,20
Comentiv	21667	11,19	11,17	2,52	62,22	367	6,78	11,29	0,1000	1780,55
Cont. Latte To	8907	4,60	4,60	-	4,07	1	4,34	4,92	0,0500	46,00
Chi	1926	0,99	0,99	-0,25	17,32	551	0,78	1,20	-	129,50
Ciccocioppa	9734	5,03	5,02	-1,70	107,73	48	2,42	7,89	0,0516	60,32
Cir	5575	2,88	2,88	0,28	12,86	988	2,55	3,21	0,0500	2253,66
Class	3780	1,95	1,93	-2,23	50,36	188	1,30	2,55	0,0100	200,24
Cobra	16441	8,49	8,48	-1,16	11,72	6	7,39	9,85	-	178,31
Coiffe	2591	1,34	1,33	0,08	20,54	734	1,11	1,41	0,0150	962,30
Cr Valto w08	4355	2,25								





# Le Frustate

Venticinque frustate in 500 metri. È troppo per l'Autorità delle corse di cavalli che ha sospeso per 14 giorni Frankie Dettori. Il fantino italiano avrebbe abusato della frusta durante il Royal Ascot dove, in sella al cavallo Ramonti, ha vinto il Queen Anne Stakes. Lo stop tra il 13 e il 26 luglio



Formula 1 14,00 Rai2



Ciclismo 16,00 Rai3

## IN TV

■ **10,45 SkySport1**  
Calcio, Levante-R.Madrid  
■ **11,45 Eurosport**  
Under 20, Usa-Brasile  
■ **14,00 Rai2**  
F1, qualifiche  
■ **14,30 SkySport1**  
Mondo Gol  
■ **15,00 SkySport3**  
Tennis, Wimbledon  
■ **15,20 Rai3**  
Volley, Italia-Giappone  
■ **15,30 SkySport1**  
Calcio, Nantes-Lione

■ **15,30 Sport Italia**  
Calcio, Brasile-Ecuador  
■ **16,00 Rai3**  
94° Tour de France  
■ **17,30 Sport Italia**  
Calcio, Argentina-Paraguay  
■ **20,00 SkySport1**  
Calcio, Manch. U.-Fulham  
■ **22,00 SkySport1**  
Calcio, Barcell.-Osasuna  
■ **0,00 SkySport2**  
Rugby, Australia-Sudafrica  
■ **0,00 SkySport1**  
Sport Time

# Londra superstar in gara contro la paura

Tutto in pochi giorni: Tour, Formula Uno, grande tennis. Tra veleni, tensioni e terrorismo

di Toni Jop

**RESPIRA** piano e fai «Oooooommm», per un po' di giorni Londra non è una città ma un clinica per malattie nervose: ci succederà tutto e di più in un clima già avvelenato dagli attentati, dalla paura delle bombe, dalla sicurezza accuminata. Non bastava il Live

Hearth, il concerto che unisce il mondo del rock sotto il cartello ambientalista a complicare le cose. Ci si sono messi il circo della Formula Uno, quello del tennis e anche il sudario del ciclismo d'élite, il Tour de France. Londra e dintorni: lo spazio sarà ampio, la città sarà ben in grado di digerire il vortice di queste trottole frenetiche dotate ciascuna di una propria vitalità, ma...

Auguri a tutti, anche per chi non sta bene, anche per chi ha portato sulle rive del Tamigi i segni del disagio, le stimmate dell'imbarazzo. Che commedia dell'intreccio si recita lassù, par quasi un palco da teatro dell'arte. Prendete la Formula Uno «in cura» a Silverstone: avete idea che clima circonda i box? Tutto è saltato, lo sapete, dopo la denuncia e l'inchiesta a proposito del presunto spionaggio che avrebbe penalizzato la Ferrari e «premiato» la McLaren. Secondo voi è solo un fremito marginale? Neanche per idea: ora le macchine, tutte le macchine in gara, non vanno a derivati del petrolio ma a veleno, perché l'accusa, il sospetto si è infilato in un castello ipertrofico dall'interesse spasmodico, economico certo, ma soprattutto d'immagine e di potere sfondando il muro dello sport.

Così, in quel circo tutto è fragilissimo e sta in piedi per miracolo finché non arriva la storia della «polverina» sospesa nei motori Ferrari e il castello trema, come nei film di Bond, quando, alla fine, l'impero del perfido di turno si avvicina alla catastrofe finale e il conto alla rovescia lo fa il dio del bene. Biblico.

È il Tour de France? Fa finta di niente in modo quasi comico ma sta male da morire. Parte da Londra e si vede: gli autobus si portano appresso i campioni del pedale stampati sulle «gancie» ma è una recita per coprire un disagio mentale che non si vuole affrontare. Meglio non sapere già ora chi vincerà sugli Champs Elisée, ma vi par normale non sapere chi ha vinto l'anno scorso la maglia gialla? Non solo: tutti sanno che quasi non c'è ciclista «pulito», insomma che non si dopi - terribile congiuntivo - e tutti fan finta che non sia così. Invece è vero che chi non lo fa - ed è da dimostrare questo, non il contrario - ne sta in coda al gruppone: onesto ma sfortunato, oppure vero asino della classe? I Bobbies - i duri poliziotti londi-

nesi - mai visti ridere - scoteranno in bici la partenza delle bici e rideremo noi per questa innocente scena che si piega su se stessa e sarebbe piaciuta a Chaplin. Quel che è sicuro è che se ne vanno in Francia a giocare questa partita che forse avrà un vincitore e forse no, che forse finirà in tribunale e forse no. Dice il medico che non vede il paziente tanto bene e che l'aria di Francia è un placebo ma speriamo. Fortuna che c'è il tennis, questa bella storia che si regge sul rumor di palle che rotolano sul prato verde facendo un felato «pot» mentre un coro di «muti» risponde «ooohhh». Ma a Wimbledon, però: clinica di lusso del tennis, sport immacolato: sarà vero che nessuno in quel circo assume chimica discutibile? Attendiamo sorprese e nel caso chiarimenti. Abbiamo visto cosce che voi umani...



Vinokourov in bus a Londra



F1 Silverstone, nelle prove doppietta della Ferrari

## Spy Story Anche la Honda è coinvolta?

Entra un terzo team nella spy story tra la Ferrari e la McLaren. A parlarne, nella conferenza stampa al termine delle prove libere, è stato il patron della scuderia britannica, Ron Dennis, che ieri ha avuto un incontro con Bernie Ecclestone, Jean Todt e con il presidente della Fia Max Mosley. Dennis non ha però voluto fare nomi, ma nel paddock ieri è circolato con insistenza quello della Honda. Si tratta solo di voci che non sono state confermate. A parlarne, in particolare, è stato il giornale tedesco Auto Motor und Sport secondo cui l'ex ferrarista Nigel Stepney avrebbe offerto informazioni riservate anche al team giapponese che avrebbe però rifiutato. Intanto, a Silverstone si sono disputate le prove. Ferrari ok: il più veloce è stato Raikkonen (nella foto), seguito dall'altro ferrarista Massa. Terzo R.Schumacher, quarto Hamilton. Oggi qualifichiamo.

## CICLISMO Comincia oggi dall'Inghilterra il Tour de France. Tutti contro Vinokourov. «Esile» la pattuglia italiana Via alla Grande Boucle, il prologo è british

di Gino Sala

Buon viaggio al novantaquattresimo Tour de France che scatterà oggi con la cronoprologo di Londra. Da vedere se al tirar delle somme il successo arriderà a colui che viene indicato come grande favorito i cui connotati si riflettono in Alexandre Vinokourov, uno stagionato pedalatore del Kazakistan nato il 19 settembre del 1973 e quindi prossimo al trentaquattresimo compleanno. Contro di lui si misureranno gli

spagnoli Valverde, Sastre e Pereiro, i tedeschi Kloden e Schumacher, il russo Karpets e Menkov, gli australiani Evans e Rogers, l'americano Leipheimer, il francese Moreau, i lussemburghesi Kirchen e Frank Schleck, costui fratello di Andy il giovane che si è distinto nel recente Giro d'Italia. Sarà principalmente un Tour chiamato a rifarsi una verginità, con un gruppo in cerca di nuove stelle. In alto loco non si vuol capire che per il bene del ciclismo bisognerebbe unificare le maggio-

ri prove a tappe in un Giro d'Europa per squadre nazionali. Qualcuno osserverà che una svolta del genere è impossibile, ma se venissero accantonati gli egoismi di parte lo sport delle biciclette acquisterebbe ben altro spessore e ben altra importanza. Mi è stato detto che la mia idea appartiene ai sogni proibiti, però resto del parere contrario, tendente ad ottenere un ciclismo meno gonfiato, composto da un'attività intelligente a beneficio di una disciplina bisognosa di interventi effica-

ci per uscire dalla preoccupante confusione. Tornano al presente della «Grande Boucle», è scontato che nessuno dei 17 italiani in campo ha le doti per occupare un posto sul podio di Parigi. Il bilancio dello scorso anno è composto da una sola vittoria, quella realizzata da Tosatto nella tappa di Macon e stavolta vedremo se Pozzato, Napolitano, Ballan e Bennati ci daranno qualcosa di più. Lontanissimi i tempi di gloria, di un libro d'oro che riporta i trionfi

di Bottecchia (1924 e 1925), di Bartali (1938 e 1948) di Coppi (1949 e 1952), di Nencini (1960), di Gimondi (1965) e di Pantani (1998). Insomma, viviamo di ricordi. Per di più si è spenta per i noti motivi la stella di Ivan Basso, undicesimo nel 2002, settimo nel 2003, terzo nel 2004 e secondo nel 2005. Chissà quando torneremo sulla cresta dell'onda, chissà se cambiando pelle dal nostro plotone uscirà un elemento capace di conquistare la faticata maglia gialla.

## EUROPEI DI SCHERMA Sconfitta la fortissima squadra ungherese. Bronzo per i fiorettoni Oro a sorpresa per le giovani ragazze della spada

di Franco Patrizi

Sofferta, inattesa e anche per questo ancora più bella. Per l'Italia la medaglia più brillante degli Europei di Gand di scherma arriva dalle ragazze della spada. È una medaglia d'oro che vale più di altre, la seconda di questa rassegna continentale per la nazionale azzurra, ed è firmata da Bianca Del Carretto, Nathalie Moellhausen, Cristiana Cascioli e Francesca Boscarelli, un gruppo giovane (l'età media è di 25 anni) su cui il Ct Carlo Carnevali ha sempre puntato. La fiducia del tecnico azzurro viene dunque ripagata nel modo più bello, con l'Italia della spada femminile che torna

sul gradino più alto del podio in un Europeo sette anni dopo il trionfo casalingo di Bolzano 1999. Anche allora in pedana c'era Cristiana Cascioli (la «vecchietta» del gruppo con i suoi 31 anni) che ha guidato la squadra in linea di galleggiamento nei momenti di difficoltà, soprattutto nella finale contro la fortissima Ungheria. La gara contro le magiare è stata tirata fin dalla prima stoccata: a decidere le sorti dell'Europeo è stato infatti l'ultimo assalto al cardio-palmo tra la più giovane delle azzurre, Bianca Del Carretto, e la Szasz. L'atleta ligure dell'Aeronautica ha preso subito un vantaggio di un paio di stoccate, che è riusci-

ta a difendere fino al 37-35 finale (16-15 il parziale a suo favore). Per il Ct Carnevali l'emozione è talmente intensa che quasi non riesce a parlare. «È una medaglia molto particolare, perché, malgrado le critiche, anche nei momenti di difficoltà, ho creduto in questo gruppo che sta crescendo - ha spiegato - E i primi risultati di questo lavoro si sono visti con il recente podio in Coppa del Mondo a Montreal. Certo, dispiace non fare la gara a squadre alle Olimpiadi, ma sono contento perché insieme abbiamo costruito un gruppo unito che ha voglia di lavorare e di arrivare in alto e che sicuramente ci darà altre soddisfazioni in futuro. La medaglia è dedicata

a loro per averci sempre creduto». Prima dell'Ungheria le azzurre avevano sconfitto tre avversari di tutto rispetto: l'Estonia negli ottavi (45-26), la Romania nei quarti (45-38) e la Polonia in semifinale (44-29). A conquistare la medaglia di bronzo è stata la Francia, grande favorita della vigilia, che nella finale di consolazione ha messo ko la Polonia 35-33. In precedenza era arrivata un'altra medaglia per l'Italia. Gli azzurri del fioretto (Simone Vanni, Salvatore Sanzo e Andrea Baldini, riserva Stefano Barrera) si erano aggiudicati il bronzo battendo nella finale per il 3° posto la Francia. In questa gara oro alla Germania, argento per la Russia.

## BREVI

### Doping

Gibilisco, chiesta squalifica di due anni

La Procura Antidoping del Coni, ha trasmesso gli atti alla Disciplinare della Fidal chiedendo per l'atleta 2 anni di squalifica per «uso e tentato uso di sostanze vietate».

### Calcio

Grosso dall'Inter al Lione. Niente Juve per Milito

Il terzino azzurro campione del mondo ha raggiunto ieri l'accordo con l'Olympique Lione per un contratto di quattro anni a una cifra attorno ai 2 milioni netti a stagione. Dal Saragozza Gabriel Milito passa al Barcellona, niente da fare per la Juve.

### Wimbledon

Henin ko, la francese Bartoli in finale con Venus

Sorprendente successo della 23enne Marion Bartoli che ha eliminato la belga Justine Henin, 1° testa di serie, in 3 set: 1-6 7-5 6-1. In finale anche Venus Williams (6-2 6-4 alla serba Ana Ivanovic). Nel maschile definite le due semifinali: Federer-Gasquet («giustiziere» di Roddick) e Nadal-Djokovic.

# Fato

ALESSIO BONI STUPITO: IO COME CARAVAGGIO HO UN FRATELLO PRETE. CHE VORRÀ DIRE?

Che Alessio Boni, attore lanciato dalla «Meglio gioventù», non se la prenda se usiamo le sue parole per tuffarci nella piscina delle banalità alimentata dalle conferenze stampa. Lo vedremo nella fiction dedicata al grande Caravaggio. Chiamato a dire la sua davanti ai giornalisti, eccolo offrire un bouquet di pussi-pussi mentre illustra come tra il pittore e lui che lo interpreta ci siano una quantità di mistiche coincidenze. «Lui è arrivato a Roma dalla provincia di Bergamo a 21 anni - racconta - e lo stesso ho fatto io; lui è morto a trentanove anni e io avevo la stessa età quando ho girato la



scena in cui muore, come Caravaggio ho un fratello prete...». Che vuol dire, che il fato ci sta inviando un messaggio cifrato? Che nessun altro attore, al posto suo, avrebbe avuto trentanove anni mentre girava la morte del trentanovenne artista con un fratello prete? In che cavolo di cabala da fotoromanzo ci vuole accompagnare? Il fatto è che le produzioni pretendono gli attori dietro i microfoni alle conferenze stampa ma purtroppo questi non sanno generalmente cosa dire. E allora raccontano ritualmente di essere entrati nel personaggio dopo anni di studi durissimi e di aver scoperto, dopo una iniziale perplessità, tutto il fascino di quel carattere e le sepolte ma fatali analogie con il loro carattere. Un contatto inteso dal quale si esce migliori. Da bravi, lasciate gli attori a casa, non ci divertiamo lo stesso.

Toni Jop

**MITI ROCK** Rituali e violenti, ancora una volta al centro del palco: tornano i Rolling Stones a Roma e fanno urlare i 40mila dello Stadio Olimpico con un suono che forse è ancora più potente di tre decenni fa. Qualche crepa? Forse, ma non si nota

di Roberto Brunelli / Roma

# È

rituale e violenta come una celebrazione voodoo. Taglia l'aria, come sempre, la chitarra di Keith Richards, per urlare ancora e ancora questo sberleffo alla morte che sono i Rolling Stones. Si vede che sniffare le ceneri di suo padre, come ha dichiarato di recente, a Keith fa bene: tra i fuochi d'artificio e un'abnorme linguaccia rossa che lampeggia



Keith Richards e Mick Jagger ieri sera a Roma durante il concerto allo stadio Olimpico. Foto di Andrew Medichini/Ap

# Che satanassi questi Rolling Stones



Mick Jagger ieri sera all'Olimpico. Foto di Medichini/Ap

sul megaschermo lui è il primo - come sempre, come sempre, come sempre - a salire sul palco mentre parte *Start me up*, mentre i 40mila dell'Olimpico urlano, piangono, alzano le mani verso il cielo, come fosse la prima volta. E invece è la centesima, la millesima, la milionesima: l'altro anno a Milano, era uguale, tre anni fa era uguale, oggi a Roma è uguale. Li davi per morti e sepolti, vetusti rimasugli di un'epoca che non vuole saperne di farsi dimenticare, di farsi da parte, e loro stanno sempre, al centro del palco: Mick Jagger con l'ombelico per aria che corre su e giù - si sospettano defibrillatori nel backstage - e Ronnie Wood vestito come un becchino psichedelico e Charlie Watts che pare qui per caso, con quella sua maglietta blu. Quelli che sono qui - e sono pochi, solo 35-40 mila, considerando che stiamo parlando degli Stones - sono convinti che si tratti di un miracolo. Ma è solo dopo un po', quando parte *Ruby Tuesday*, che lo stadio sembra tremare sin dalle fondamenta sotto il caldo cielo blu scuro di Roma, e i venti, trenta, quaranta, cinquanta, sessantenni che sono qui realizzano ognuno un proprio sogno di immortalità: perché il suono è quello, forse è ancora più potente di tre decenni fa, più portentoso, più pauroso, per certi versi. Eppure i motivi per dubitare ci sono: Keith Richards ha una faccia immensa, scavata da rughe profonde come il Mar

Rosso, e due spaventose orecchie a sventola. Mick pare un essere creato in laboratorio, uno scherzo della natura in pantaloni a tubino stretto e camicia luminescente, soprattutto quando grida, in italiano, «è fantastico essere qui dopo 17 anni, e voi siete bellissimi come allora». E invece, nonostante tutto, *Sympathy for the devil* è fiamme e fuoco, è furiosa come gli Stones - quando l'hanno inventata, sotto lo sguardo della macchina da presa di Godard - non avevano mai pensato che potesse essere, *Satisfaction* è brutalmente sfacciata come lo era quarant'anni fa, è ancora oggi uno dei più fenomenali orgasmi collettivi del rock'n'roll. Sono dei bluesmen, dei suonatori di strada in versione globalizzata, e lo dimostrano nel set centrale del concerto, quando un pezzo di palco si stacca fendendo la folla con loro a portata di mano a suonare pezzi come *Miss You* o *Honky Tonk Woman*, pezzi ruvidi, veri, sinceri, anche qui in questa versione supermarket della leggenda. Richards si muove come Chuck Berry ma con Muddy Waters nelle viscere, Charlie colpisce implacabile la batteria esattamente come fossimo in un locale a downtown, Ronnie sorride con l'aria di uno che ha appena rubato una Cadillac e che poi si mette alla slide guitar per raccontare una nuova storia. Splendide puttane, questi Rolling Stones. La prima parte del concerto è rock granitico - *Rocks off*,

*You got me rocking*, *Rough Justice* - rock sparato lì con la sfacciataggine di chi si vende con piacere. Sul megaschermo ogni tanto scorrono vecchie immagini dei roventi sixties, ma non c'è l'ostentata nostalgia di altri coevi sopravvissuti: anche perché loro non sono risorti, perché non sono mai morti. *She's so cold* corre - e loro corrono, e Mick corre, e salta - come se avessero il diavolo alle calcagna, forse sapendo che questo "Bigger Bang Tour" potrebbe essere l'ultimo dei Rolling Stones come li conosciamo. Perché, oltre allo stadio non esattamente pieno, qualche crepa c'è, qualche piccola breccia forse si apre nel muro di suono degli Stones, in certi coretti bislacchi di Keith, in accordi che sembrano storti, in qualche strano stacco di ritmo. Lo pensi, ti scopri a pensarlo: ma poi parte *Can't you hear me knocking*, uno dei pezzi più difficili e più seducenti della loro vita, lo stadio diventa tutto rosso, e l'anima degli Stones si rivela nei suoi recessi più profondi tingendosi di nero. Non è un caso l'omaggio a James Brown, *I'll go crazy*: puro e tenace soul, con tanto di corista urlante. Rotolano le loro gemme, una meravigliosa, torva e diabolicamente lucente *Paint it Black*, *Jumpin' Jack Flash*, *It's only rock and roll but I like it*, *Brown Sugar*, fiumi di potenza lavica fatta per ficcarsi nelle nostre anime, e ti chiedi: quanto ancora durerà questo satanico miracolo blues?

**LIVE EARTH** Al via oggi il pluriconcerto Si suona pure al Polo Sud Cat Stevens ad Amburgo

Ultime nuove sul fronte Live Earth, il pluri-megaconcerto organizzato da Al Gore per sensibilizzare governi e multinazionali sui problemi climatici del Pianeta: il Wwf scende in campo e sarà presente a tutti i concerti. Anche a quello di Rio de Janeiro che è stato finalmente autorizzato. Si allunga intanto la lista degli ospiti che parteciperanno ai concerti nelle varie città: Cat Stevens comparirà ad Amburgo, insieme a molte altre star tra cui Enrique Iglesias, Shakira e Snoop Dogg. Atteissima Madonna a Londra, anche se i capricci della star mettono a dura prova gli organizzatori. Mentre una sconosciuta rock band proveniente dall'Antartide, i Nunatak (due ingegneri, un biologo marino, un metereologo e una guida), suonerà di fronte a 17 colleghi coraggiosi che affronteranno le temperature glaciali del Polo sud. La performance dei Nunatak sarà pre-registrata e verrà trasmessa oggi in tv e su Internet.

**PARABOLE** Macché morti, il loro rock continua ad arrivarci dentro fino alle ossa. Sembrano gli stessi ma cambiano sempre Gli Stones? Sono bellissimi: il loro chirurgo plastico si chiama blues

di Toni Jop / Roma

Così-come-devono-essere: dicono che i Rolling Stones sono morti da tanto tempo e che continuiamo a seguire, nel corso degli anni, la ripetizione di un immenso play-back già registrato quando eravamo più piccoli e nessuno poneva dubbi sulla vitalità dell'età del rock. È facile dire: non siamo d'accordo; bisogna dimostrarlo o comunque fornire pezze d'appoggio per una teoria ad ogni modo fondata sulla relativa, apparente immobilità del gruppo. Quindi, attenzione alle buche e, con gli Stones che ci sguazzano davanti e quel bastardo di Jagger che dice in italiano «siete bellissimi come allora», ci proviamo, convinti con lui che siamo rimasti bellissimi. Tanto, testa bassa sul computer, l'eterno messaggio-massaggio di questo rock ci arriva come sempre dove sa: nelle ossa. È vero: Keith Richards sta fermo sulle gambe, tranne microin-

cisi post-attletici, ma il suo plectro non lavora sulle corde sempre allo stesso modo, anzi. Vedere come ha aperto *Start me up* per credere: il suo è piuttosto un lavoro sui tempi, li fa quadrare come gli pare ma sempre dentro un recinto elastico come uno spartito, cioè poco. Ma gioca col tempo nelle ansie di un orgasmo contenuto; è questa minima oscillazione dei tempi della sua chitarra che stende sotto il ghiaccio degli Stones un fondale di solidissima avventura concreta, materiale, e insieme onirica in cui chi ascolta può seminare e proiettare l'avvento di una liberazione concentrata e gioiosa, densa di una vita che vorremmo. Richards giocando su atomi di attesa e di conferma mai ripetitivi, avvia il grande vortice mentre Jagger «vende biglietti» davanti alla coda che preme per entrare nella giostra; ma in che modo, sempre uguale? Sembra. Inganna la sua voce compressa dal diaframma mentre, al solito, danza sulle spalle più che sulle gambe; canta come cante-

rebbe sul parquet un campione di basket: lui sa come si fa, è come un bersagliere che suona la tromba in corsa, come un trapper con in mano un fucile ad avvançarica mentre le rotule gli tremano per la fatica della fuga. Mai uguale a se stesso, ma anche per lui la variazione è contenuta in un equilibrio che profuma di zen. Semmai, indurisce le curve armoniche, semmai le allenta quasi sempre in accordo con la respirazione. Sapete che accade con questi due geni del corpo? Che ci stanno raccontando come il rock, se con loro è morto, non è mai esistito se non la prima volta che Robert Johnson ha detto la sua da qualche parte in America. Oppure, che non è mai morto ogni volta che qualcuno ha avuto qualcosa da dire in «quattro quarti» su un palco qualunque, dal vivo. Ecco, dal vivo: qui sta il rock, esattamente dove abitano i Rolling Stones da un pacco d'anni, quando noi come loro eravamo non meno bellissimi di ora. E Dylan dove lo mettiamo? Lui che tra-

volge ogni percorso, che riduce a poltiglia ogni traccia riconoscibile della sua musica, lui rispetto al quale nessuno ha mai avuto il coraggio di sopporre che sia morto come musicista. Fa soffrire pensare a Dylan mentre questi altri intonano *Ruby Tuesday*: il rischio di frantumarsi la personalità è elevato. Ma c'è una tentazione di risposta: gli Stones hanno il blues nei calzoni, Dylan è un musicista romantico - lo dico a dispetto di tanti - perennemente in fuga dalla sua matrice folk, da quel «racconto» che è l'animo del folk. Gli Stones non stanno fuggendo da nulla, stanno nel blues e qui vi spillano quella bella ma compressa fascia di oscillazioni dei tempi e dei modi che li tengono ben lontani dalla morgue della musica. Così stanno a galla in un mare che ha fatto affondare qualche migliaio di falsi profeti del rock. Ecco perché sono bellissimi: il loro chirurgo estetico si chiama blues. Un chirurgo che incrementa le rughe, chiedete a Keith Richards.

**INIZIATIVE EDITORIALI** Terza tappa nel rock'n'roll: ve ne siete accorti che la musica che vi offriamo è imperdibile? Eccovi altre perle immortali, tra Elvis, Little Richard e Lee Lewis e quel bietolone di Pat Boone...

di Giancarlo Susanna

**T**erza tappa nell'affascinante viaggio alla ricerca delle radici del «suono» in cui siamo immersi. È quella che ci propone il terzo cd de «L'Unità» (oggi in edicola a 6,90 euro più il giornale). Tra i brani di artisti meno noti (almeno in Italia) - da quelli degli inglesi Screamin' Lord Sutch e Billy Fury a *Charlie Brown* dei Coasters - spiccano quelli dei «grandi». Elvis Presley è impegnato nella sua versione di *Maybellene* di Chuck Berry, che può essere considerata anche un omaggio al poeta nero del rock'n'roll. Sulla figura del giovane ex camionista di Tupelo sono stati versati fiumi di inchiostro - prepariamoci alle inevitabili celebrazioni per il trentesimo anniversario della sua scomparsa, a proposito - ma qui ci preme sottolineare la centralità della sua figura nell'esplosione planetaria del rock'n'roll. La critica gli riconosce in genere di aver fatto cose eccellenti fino alla partenza per il servizio militare in Germania, ma soltanto i Beatles, arrivati negli USA al principio del 1964, cancellarono il suo dominio della scena. Senza contare che ci sono canzoni e dischi di notevole qualità anche negli anni del suo declino. Per una serie di coincidenze e di oggettive doti di interprete - il Re ha scritto pochissimo, ma si è servito di auto-

# Non c'è festa senza questo rock dell'Unità



Little Richard

ri straordinari - Elvis è riconosciuto universalmente come uno degli artefici della diffusione della musica nera presso il pubblico bianco. Un contributo non da poco, in un paese ancora oggi segnato dal razzismo. D'altra parte la nostra simpatia non può non andare, oltre che a Chuck Berry, qui alle prese con una specie di manifesto,

*Rock'n'Roll Music* («I dig rock'n'roll music»: «Vado pazzo per il rock'n'roll»), all'ineguagliabile Little Richard. Sovente preda di crisi religiose, ma regolarmente trascinato dalla musica del diavolo, Richard Penniman, in arte Little Richard, è uno degli artisti più trasgressivi degli anni 50, non solo per lo stile pianistico e vocale,

ma anche per le sue esplosive performances. Tutti i frutti (1955) è senza dubbio uno dei vertici della sua produzione, in magico equilibrio com'è tra nonsense - «A-Wop-Bop-A-Loop-Bop-A-Loop-Bam-Boo» il suo irresistibile grido - e provocazione. «Se il rock'n'roll era una minaccia», è scritto nel primo volume dell'inglese *The Encyclopedia of Rock* (1976) - era il "Re dei clown" che ne rappresentava il folle vigore». Siamo così abituati a sentirlo che è sempre più difficile riconoscerne il valore dirompente. Tanto di cappello anche a Jerry Lee Lewis, in un certo senso l'alter ego bianco di Little Richard, la cui brillante carriera fu stroncata da uno scandalo rimbalsato negli USA dall'Inghilterra nel 1958 (Jerry Lee aveva sposato una cugina quattordicenne). Niente a che vedere con Pat Boone, incaricato dall'industria discografica di opporre all'ondata del rock'n'roll una versione adomesticata di quel suono pericoloso. Con la sua voce vellutata e l'aria da brando ragazzo, Pat Boone alla fine mette in ulteriore evidenza la portata del fenomeno. Serve da prova del nove, se mai ce ne fosse bisogno. C'era una canzone del Quartetto Cetra che celebrava i Platters, come se ci fosse una tacita intesa tra i gruppi vocali. D'altra parte *Smoke Gets In Your Eyes*, sentita e strasentita, riesce sempre a trovare la strada per arrivare dritta al cuore. Lo sapevano fare molto bene anche i due fratelli Don e Phil Everly, forse i più eleganti fra tutti gli artisti degli anni d'oro del rock'n'roll. Prestate orecchio a *Cathy's Clown* e sarete d'accordo con noi.

## MUSICA Per motivi di sicurezza. Tutti ospiti di Napolitano Salta il concerto di Muti in Libano Grande appuntamento al Quirinale

Libano troppo a rischio: Riccardo Muti, l'Orchestra e il Coro del Maggio Fiorentino non potranno eseguire i due concerti a Baalbeck e Beiteddine previsti nell'ambito delle «Vie dell'Amicizia», a tradizionale chiusura del Ravenna Festival. Saranno allora i rappresentanti del Libano a raggiungere il grande direttore e i suoi musicisti. L'incontro avverrà domenica 22 luglio nel cortile d'onore del Palazzo del Quirinale, che il presidente Giorgio Napolitano ha volentieri messo a disposizione del concerto in cui verranno eseguita la «Messa da Requiem» di Verdi. Cristina Mazzavillani Muti, presidentessa del festival e i suoi collaboratori hanno chiesto e ottenuto porte

aperte per il concerto, al quale assisteranno oltre duemila persone. In prima fila il presidente Napolitano accanto ad una delegazione della Repubblica del Libano. Ci saranno inoltre alcuni militari italiani che hanno partecipato alle missioni di pace a Beirut e gli ambasciatori del Medio Oriente a Roma. Mille biglietti gratuiti saranno a disposizione dei cittadini, da prenotare al botteghino dell'Auditorium Parco della Musica. Radio 3 lo trasmetterà in diretta; su Raiuno va in onda giovedì 26 alle 23.30. Online sul sito [www.telecomprogettoitalia.it](http://www.telecomprogettoitalia.it) dal 28 luglio al 31 dicembre. Al concerto parteciperà anche la straordinaria artista libanese Sreur Marie Keyrouz.

### PRE-VISTO

## Guerra e pace, soap e bigné

Corrono i russi, avanzano i francesi, i cannoni fumano, arriva la cavalleria, si sfoderano le baionette, i corpi cadono. E cade il principe Andrej Bolkonsky, bandiera in mano: ammazza che kolossal. Giunge Napoleone, e dice: «Che bella morte». Ma c'è un problema: Napoleone ha la faccia, né più né meno, di un impiegato del catasto. Ecco Guerra e Pace, fu capolavoro mondiale della letteratura mondiale

di Lev Tolstoj mutatosi geneticamente in ultramegafiction internazionale targata Lux Vide e Rai, con il coinvolgimento (colpevole) di ben sei paesi tra cui la Russia, mostrato con tutti gli onori ieri al Romafictionfest, annunciato come l'evento speciale da far tremare i polsi. I giornalisti ne hanno visto solo le prime due puntate: un orgasmo di carrozze, di palazzi principeschi, di saloni da

ballo, di alte uniformi, di sciabole luccicanti e, soprattutto, di languidi amori... Andrej ama Natasha, e Natasha ama Andrej, e la bella Helene tradisce Pierre e Sonja palpita per Nikolaj. Ma quella che era, nel romanzo, la miracolosa Natasha, una meraviglia carica di omni che arriva ad incarnare il senso stesso della vita, qui sembra una ragazzina appena corsa fuori dallo spot dei salvasilip. Il candidato Pierre - il cuore del romanzo di Tolstoj - qui è un fesso micidiale con l'aria svampita di uno studente di college. Ma l'hanno fatto apposta? Ogni personaggio è sistematicamente svuotato di senso, così come svuotate le frasi messe in

bocca ad attori che sembrano scelti a caso: la più bella, Valentina Cervi, l'hanno messa a fare la parte di una che dovrebbe essere bruttina, e il povero Malcolm McDowell pare finito a «Oggi le comiche». E dire che il regista, Robert Dornhelm, ce l'ha messa tutta: il suo «libro di testo» non è stato il Guerra e pace hollywoodiano con Audrey Hepburn, ma l'epico Guerra e pace sovietico di Sergej Bondarčuk, strabiliante kolossal del '67, forse la migliore trasposizione cinematografica che un'opera letteraria abbia avuto. Solo che il film di Dornhelm sembra la macchietta di Bondarčuk: il russo fu capace persino di materializzare

il naturalismo panteista di Tolstoj in chiave quasi psichedelica, mentre Dornhelm pare essersi perso insieme alle sue 15 mila comparse sul set della telenovela bavarese Tempesta d'amore, tra fiori che sbocciano e prati immacolati. Ed ecco che il solito Alessio Boni, tormentatissimo nei panni di Andrej, la peccaminosa Violante Placido in quelli di Helene e i loro compari si tuffano in una sequela di palpiti ed intrighi (inventati di sana pianta) tali da farci avere un'illuminazione: forse quello di trasformare uno dei più grandi capolavori della letteratura in una micidiale soap opera è una geniale operazione postmoderna? Roberto Brunelli

**La presenza di Pat Boone è decisiva: serve a capire quanto grandi fossero i veri eroi rock**

**DOC FEST** A Palermo dal 22 al 29 luglio

## Sole e Luna tra Mediterraneo e Islam

Si svolgerà a Palermo dal 22 al 29 luglio la seconda edizione di Sole e Luna Doc Fest, concorso internazionale di documentari che avrà come temi il Mediterraneo e l'Islam. Afghanistan, Iran, Pakistan, Germania, Israele, Palestina, Portogallo, Libano: sono solo alcuni dei paesi che hanno realizzato i 29 film in concorso. Per la categoria Mediterraneo si va dal cinema di Vittorio de Seta alle rivoluzionarie architetture dell'israeliano Moshe Safdie, passando per il Marocco di Tahar Ben Jelloun e le valli dimenticate degli ultimi pastori della Serra da Estrela. Per la sezione Islam, un film israeliano ci farà conoscere la drammatica esistenza di un quattordicenne senza tetto che vaga per Gerusalemme, l'altro, di produzione britannica, racconterà di Mir, un giovanissimo rifugiato che vive tra le rovine dei Buddah di Bamiyan. I tentativi di una donna per impiantare un'ambulanza nel deserto a sud di Kabul è al centro di una coproduzione Afgano-tedesca, mentre un film pakistano parla dei famosi Dervisci rotanti; la regista Aryana Farshad proporrà un viaggio in Iran. Tra gli otto documentari fuori concorso, ben tre hanno come tema di fondo l'archeologia: i tesori scomparsi dal Tempio di Gerusalemme dopo la conquista romana nel 70 d. C., il ritorno dell'italiano Vincenzo Tusa a Selinunte e un viaggio alla scoperta delle origini dell'antica Troia, ora in territorio turco. Altre info sul [www.solelunadocfest.com](http://www.solelunadocfest.com)

Maria Arcidiacono

## FESTA DE L'UNITÀ TERME DI CARACALLA

# L'EUROPA PUÒ ANDARE AVANTI SENZA UNA COSTITUZIONE EUROPEA?

Diamo la parola ai cittadini  
[www.europeanreferendum.eu](http://www.europeanreferendum.eu)

Ne discutono

**Giorgio ANSELMINI**  
Segretario Nazionale MFE  
Movimento Federalista Europeo

**Sandro GOZI**  
Presidente Comitato Schengen  
alla Camera dei Deputati

**Luciano VECCHI**  
Membro della Segreteria nazionale  
DS e Responsabile esteri

Coordina  
**Paolo ACUNZO**  
Segretario MFE - Roma

Roma, domenica 8 luglio 2007  
Spazio incontri (Festa de l'Unità), ore 19.00 - 21.00



IRRES

### CICLO DI SEMINARI

## Inflazione, produttività e salari

### APERTURA DEI LAVORI

Agostino Megale (Presidente Ires)

### COMUNICAZIONI

Aldo Edoardo Carra (Responsabile Osservatorio Congiuntura - Ires)  
Stefano Palmieri (Responsabile Area Sviluppo Locale - Ires)  
Lorenzo Birindelli (Responsabile Osservatorio Salari - Ires)  
Mimmo Carrieri (Docente Sociologia Economica Università di Teramo)  
Leonello Tronti (Presidente Associazione Italiana Economisti del Lavoro)  
Giuseppe D'Aloia (Responsabile Osservatorio Contrattazione - Ires)

### INTERVENTI PREVISTI

Franco Chiriaco (Segretario generale Flai)  
Ivano Corraini (Segretario generale Filcams)  
Fausto Durante (Segretario nazionale Fiom)  
Valeria Fedeli (Segretaria generale Filtea)  
Mauro Guzzonato (Segretario confederale Cgil)  
Franco Martini (Segretario generale Fillea)  
Marigia Maulucci (Segretaria confederale Cgil)  
Emilio Miceli (Segretario generale Slic)  
Alberto Morselli (Segretario generale Filcem)  
Paolo Nerozzi (Segretario confederale Cgil)  
Carlo Podda (Segretario generale Fp)  
Nicoletta Rocchi (Segretaria confederale Cgil)

■ Roma ■ martedì 10 luglio 2007  
■ ore 14.30-18.30

■ Cgil nazionale ■ Sala Santi ■ Corso d'Italia 25

CGIL

Per la partecipazione rivolgersi alla segreteria Ires  
Tel. 06 8579221 - [ires@mail.cgil.it](mailto:ires@mail.cgil.it) - [www.ires.it](http://www.ires.it)

www.ires.it

www.cgil.it

## Scelti per voi Film

### Le regole del gioco

### XXY

Viaggio sui tappeti verdi di Las Vegas. Huck Cheever (Eric Bana) gioca a poker come si dovrebbe vivere (rischiando tutto) e vive come si dovrebbe giocare a poker (chiuso in se stesso); il padre, L.C. Cheever (Robert Duvall), è una vera leggenda del poker: i due si sfidano al tavolo da gioco a colpi di rancori e rimorsi, sotto lo sguardo di Billie Offer (Drew Barrymore), giunta a Las Vegas con sogni che non hanno nulla a che vedere con le carte...

Alex, 15 anni, è ermafrodito: i geni maschili (XY) e quelli femminili (XX) si sono combinati formando organi sessuali esterni dei due sessi nella stessa persona. Da piccola ha lasciato Buenos Aires per trasferirsi con i genitori in un paese sperduto lungo le coste dell'Uruguay. Qui un giorno riceve la visita di Alvaro, un ragazzo di 16 anni. Tra i due nasce una profonda attrazione e Alex si troverà a confrontarsi con il suo segreto.

### Hostel 2

Nel primo episodio le vittime erano tre ragazzi in cerca di turismo sessuale ad Amsterdam, stavolta sono tre studentesse ingenui in vacanza studio in Italia. Le ragazze incontrano la slovacca Axelle che propone loro un fine settimana di relax. Ma una volta arrivate nella apparente beauty farm, spariscono. A rapirle è un'organizzazione segreta che propone cacce all'uomo a pagamento: gli ostaggi vengono torturati e uccisi come si preferisce.

### Zodiac

Le gesta del serial killer che terrorizzò San Francisco dal '69 al '78. Gli furono attribuiti 5 delitti, ma lui, nelle lettere ai quotidiani, ne rivendicò 37. Cominciarono ad indagare sul caso Robert Graysmith, vignettista del San Francisco Chronicle e il cronista di nera Paul Avery. Ai due si unirono i detective Dave Toschi e Bill Armstrong, dando inizio ad una vera e propria guerra tra killer, giornalisti e poliziotti. Non fu mai catturato.

### Guido che sfidò le brigate rosse

Massimo Ghini interpreta il sindacalista Guido Rossa, l'operaio dell'acciaieria Italsider di Genova ucciso nel 1979 dal brigatista Riccardo Dura per aver denunciato Francesco Berardi, un collega che diffondeva in fabbrica materiale propagandistico delle bierre. Rossa testimonierà al processo e Berardi verrà condannato a più di quattro anni di carcere. Da una parte la linea riformista del PCI, dall'altra le BR, i "compagni che sbagliano".

### I fantastici quattro e Silver Surfer

La Cosa, la Donna Invisibile, Mister Fantastic e la Torcia Umana: in questo nuovo episodio ai quattro supereroi si aggiunge Silver Surfer, il contestatore cosmico, che assorbe l'energia altrui cambiando la struttura molecolare. Il corpo è quello dell'attore Doug Jones, trasformato al computer senza bisogno di andare in palestra. Il suo arrivo porta scompiglio nella vita dei Quattro.

### Grindhouse - A prova di morte

Il perverso Stuntman Mike (Kurt Russel), un killer psicopatico che compie i suoi crimini a bordo di una potente auto truccata, ha preso di mira la sexy Jungle Julia (Sydney Tamiia Poitier) e le sue amiche Shanna (Jordan Ladd) e Arlene (Vanessa Ferlito): le ragazze non sanno che l'auto infernale è parcheggiata a pochi chilometri da loro.... Omaggio di Tarantino all'exploitation, con recupero di materiali "poco noti e poco nobili".

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

<b>di Curtis Hanson</b>	drammatico	<b>di Lucia Puenzo</b>	drammatico	<b>di Eli Roth</b>	horror	<b>di David Fincher</b>	thriller	<b>di Giuseppe Ferrara</b>	drammatico	<b>di Tim Story</b>	fantascienza/avventura	<b>di Quentin Tarantino</b>	azione/horror
-------------------------	------------	------------------------	------------	--------------------	--------	-------------------------	----------	----------------------------	------------	---------------------	------------------------	-----------------------------	---------------

## Roma

<b>A.c. Stage</b>	via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883	<b>Riposo</b>
Sala A	90	
Sala B	30	<b>Riposo</b>

<b>Admiral</b>	piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195	<b>Riposo</b>
----------------	----------------------------------	---------------

<b>Adriano Multisala</b>	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	<b>Riposo</b>
--------------------------	-----------------------------------	---------------

Sala 2	162	<b>The Messengers</b>	18:10-20:30-22:50 (E 7,5)
Sala 3	356	<b>Agente matrimoniale</b>	18:10-20:30-22:45 (E 7,5)
Sala 4	512	<b>Transformers</b>	19:00-22:30 (E 7,5)
Sala 5	319	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	17:00-20:15-22:55 (E 7,5)
Sala 6	244	<b>Giovani aquile - Flyboys</b>	18:00-20:30-22:30 (E 7,5)
Sala 7	258	<b>Ocean's Thirteen</b>	17:00-20:15-22:55 (E 7,5)
Sala 8	95	<b>Lupin III: Il castello di Cagliostro</b>	18:15-20:20 (E 7,5)
		<b>Ti va di pagare? - Priceless</b>	22:40 (E 7,5)
Sala 9	95	<b>Le regole del gioco - Lucky you</b>	18:20-20:40-22:55 (E 7,5)
Sala 10		<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	16:30 (E 7,5)
		<b>Grindhouse - A prova di morte</b>	20:30-22:50 (E 7,5)

<b>Alcazar</b>	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099	<b>Riposo</b>
----------------	--------------------------------------	---------------

<b>I testimoni</b>	17:30-20:00-22:30 (E 7)
--------------------	-------------------------

<b>Alhambra</b>	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	<b>Riposo</b>
-----------------	---	---------------

<b>Transformers</b>	17:00-20:00-22:30 (E 5,5)		
Sala 2	200	<b>4 minuti</b>	17:00-19:00-21:00-22:45 (E 5,5)
Sala 3	135	<b>Il matrimonio di Tuya</b>	17:00-19:00-21:00-22:45 (E 5,5)

<b>Alphaville</b>	via B. Bordoni, 50 Tel. 3393618216	<b>Riposo</b>
-------------------	------------------------------------	---------------

<b>Ambassade</b>	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	<b>Riposo</b>
------------------	---	---------------

<b>Transformers</b>	17:00-19:45-22:30 (E 7)		
Sala 2	200	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 3	140	<b>The Messengers</b>	18:30-20:30-22:30 (E 7)

<b>Andromeda</b>	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	<b>Riposo</b>
------------------	---	---------------

Sala 1	195	<b>Transformers</b>	17:00-20:30 (E 6,5)
Sala 2	220	<b>Transformers</b>	19:00-22:15 (E 6,5)
Sala 3	99	<b>The Reef: Amici x le pinne</b>	17:00-18:30 (E 6,5)
		<b>L'inchiesta - Anno Domini XXXIII</b>	20:20-22:30 (E 6,5)
		<b>Ti va di pagare? - Priceless</b>	17:30-20:15 (E 6,5)
		<b>Ocean's Thirteen</b>	22:30 (E 6,5)

Sala 5	119	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	17:00-18:50-20:40-22:30 (E 6,5)
Sala 6		<b>Stepping - Dalla strada al palcoscenico</b>	18:00-20:15-22:30 (E 6,5)

<b>Antares</b>	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388	<b>Riposo</b>
----------------	---------------------------------------	---------------

Sala 1	400	<b>Transformers</b>	17:00-19:45-22:30 (E 7)
Sala 2	120	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	18:00-20:30-22:30 (E 7)

<b>Arcobaleno D'Essai</b>	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	<b>Riposo</b>
---------------------------	--	---------------

<b>Arena Agis</b>	piazza Vittorio Emanuele II, 185 Tel. 0644363250	<b>Riposo</b>
-------------------	--	---------------

<b>I figli degli uomini - Children of Men</b>	21:15
Sala B	21:15-22:30

<b>Arena Corallo</b>	via dei Normanni, 30	<b>Riposo</b>
----------------------	----------------------	---------------

<b>La ricerca della felicità</b>	21:30 (E 6)
----------------------------------	-------------

<b>Arena Di Garbatella</b>	Tel. 3335385622	<b>Riposo</b>
----------------------------	-----------------	---------------

<b>The Departed - Il bene e il male</b>	21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)
---	---------------------------

<b>Arena Di Monteverde</b>	via Fonteliana - c/o Liceo Morgani, 125 Tel. 069962946	<b>Riposo</b>
----------------------------	--	---------------

<b>Babel</b>	21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)
--------------	---------------------------

<b>Arena Morena</b>	<b>Riposo</b>
---------------------	---------------

<b>Scoop</b>	21:15 (E 5; Rid. 4)
--------------	---------------------

<b>Arena Nuovo Sacher</b>	largo Ascianghi, 1	<b>Riposo</b>
---------------------------	--------------------	---------------

<b>Nuovomondo (The golden door)</b>	21:30 (E 6)
-------------------------------------	-------------

<b>Arena Sapienza Cinema</b>	piazzale Aldo Moro, 5	<b>Riposo</b>
------------------------------	-----------------------	---------------

<b>La sconosciuta</b>	21:15 (E 5; Rid. 4)
-----------------------	---------------------

<b>Arena Tiziano</b>	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	<b>Riposo</b>
----------------------	----------------------------------	---------------

<b>La cena per farli conoscere</b>	21:00-23:00
------------------------------------	-------------

<b>Ass.labyrinth Multisala</b>	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	<b>Riposo</b>
--------------------------------	-------------------------------------	---------------

<b>Breakfast on Pluto</b>	17:45-20:05-22:30 (E 5)	
Sala B	<b>Daratt</b>	18:15-20:30-22:30 (E 5)
Sala C	<b>Centochiodi</b>	18:15-20:30-22:30 (E 5)

<b>Atlantic</b>	via Tuscolana, 745 Tel. 067610856	<b>Riposo</b>
-----------------	-----------------------------------	---------------

Sala 1	544	<b>Transformers</b>	17:00-19:45-22:30 (E 7)
Sala 2	505	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 3	140	<b>Giovani aquile - Flyboys</b>	17:00-19:45-22:30 (E 7)
Sala 4	140	<b>Catacombs</b>	18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 5	140	<b>Ocean's Thirteen</b>	17:30-20:00-22:30 (E 7)
Sala 6		<b>The Messengers</b>	18:30-20:30-22:30 (E 7)

<b>Azzurro Scipioni</b>	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161	<b>Riposo</b>
-------------------------	--	---------------

Sala Chaplin	100	<b>Il vento fa il suo giro</b>	22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
		<b>Liscio</b>	18:30-20:00 (E 6,00; Rid. 3,00)
Sala Lumiere	50	<b>CINERASSEGNA</b>	18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 3,00)

<b>Barberini</b>	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707	<b>Riposo</b>
------------------	---	---------------

Sala 1	580	<b>Transformers</b>	15:30-18:00-20:30-22:50 (E 7,5)
Sala 2	350	<b>Lupin III: Il castello di Cagliostro</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)
Sala 3	150	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	15:30-17:20 (E 7,5)
		<b>The Messengers</b>	19:10-21:00-22:45 (E 7,5)
Sala 4	150	<b>Ocean's Thirteen</b>	15:30-17:50-20:20-22:40 (E 7,5)
Sala 5	83	<b>Io e Beethoven</b>	16:00-18:10-20:30-22:30 (E 7,5)

<b>Broadway</b>	via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408	<b>Riposo</b>
-----------------	------------------------------------	---------------

Sala 1	174	<b>Transformers</b>	17:00-19:45-22:30 (E 6)
Sala 2	288	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	18:30-20:30-22:30 (E 6)
Sala 3	198	<b>The Messengers</b>	18:30-20:30-22:30 (E 6)

<b>Caravaggio D'Essai</b>	via Paisiello, 24/B Tel. 068554210	<b>Riposo</b>
---------------------------	------------------------------------	---------------

<b>Ciak</b>	via Cassia, 692 Tel. 063251607	<b>Riposo</b>
-------------	--------------------------------	---------------

<b>Transformers</b>	17:00-19:45-22:30 (E 6,5)		
Sala 2	95	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	18:30-20:30-22:30 (E 6,5)

<b>Cineclub Detour</b>	via Urbana, 47/A Tel. 064872368	<b>Riposo</b>
------------------------	---------------------------------	---------------

<b>Cineclub Grauco</b>	via Perugia, 34 Tel. 067824167	<b>Riposo</b>
------------------------	--------------------------------	---------------

<b>CINERASSEGNA</b>	21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
---------------------	---------------------------

<b>Cineland Multiplex</b>	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841	<b>Riposo (E 20)</b>
---------------------------	--	----------------------

Sala Modus	485	<b>Stepping - Dalla strada al palcoscenico</b>	16:00-18:30-21:15 (E 7)
Sala 1	144	<b>Confetti</b>	16:00-18:15-20:30-22:35 (E 7)
Sala 2		<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 3	416	<b>Transformers</b>	16:30-19:30-22:30 (E 7)
Sala 4	171	<b>Catacombs</b>	16:00-18:05-20:15-22:40 (E 7)
Sala 5	171	<b>TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles</b>	16:00-18:00-20:00-22:15 (E 7)
Sala 6	446	<b>Stepping - Dalla strada al palcoscenico</b>	15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7)

Sala 7	147	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	17:00-19:00-21:00-22:45 (E 7)
Sala 8	154	<b>I Robinson - Una famiglia spaziale</b>	15:30-17:40-19:50-22:00 (E 7)
Sala 9	154	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	16:00-19:20-22:35 (E 7)
Sala 10	157	<b>Transformers</b>	18:30-21:30 (E 7)
Sala 12	167	<b>Transformers</b>	15:15-18:00-21:00 (E 7)
Sala 13	156	<b>The Messengers</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 14	152	<b>Ocean's Thirteen</b>	15:15-17:45-20:15-22:40 (E 7)

<b>Cinema Trevi - Cineteca Nazionale</b>	vicolo del Puttarelli, 25 Tel. 0672294260	<b>Riposo</b>
--	---	---------------

<b>Cinemunix</b>	Circosvalazione Tuscolana - c/o Scuola V. Bellini, 59 Tel. 069962946	<b>Riposo</b>
------------------	--	---------------

<b>Flags of our fathers</b>	21:15 (E 5; Rid. 4)
<b>Dopo il matrimonio</b>	21:15 (E 5; Rid. 4)

<b>Cineplex Gulliver</b>	via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887	<b>Riposo</b>
--------------------------	--	---------------

Sala 1	<b>Transformers</b>	16:00-19:10-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Transformers</b>	15:00-18:10-21:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Ocean's Thirteen</b>	17:10-19:50-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>Lupin III: Il castello di Cagliostro</b>	15:10-17:30-19:50-22:10 (E 7,5; Rid. 5,5)

<b>Cineplex Gulliver</b>	via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887	<b>Riposo</b>
--------------------------	--	---------------

<b>Galaxy</b>	via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413	<b>Riposo</b>
---------------	--------------------------------------	---------------

Sala Giove		<b>Riposo</b>
Sala Marte		<b>Riposo</b>
Sala Mercurio		<b>Riposo</b>

<b>The Reef: Amici x le pinne</b>	17:00-18:40 (E 6,5)
<b>Catacombs</b>	20:30-22:30 (E 6,5)
<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	18:00-20:30-22:30 (E 6,5)
<b>Transformers</b>	17:00-19:45-22:30 (E 6,5)

<b>Gioiello</b>	via Nomentana, 43 Tel. 0644250299	<b>Riposo</b>
-----------------	-----------------------------------	---------------

<b>Giulio Cesare</b>	viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795	<b>Riposo</b>
----------------------	--	---------------

Sala 2		<b>Riposo</b>
Sala 3		<b>Riposo</b>
Sala 3		<b>Riposo</b>

<b>Greenwich</b>	via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825	<b>Riposo</b>
------------------	------------------------------------	---------------

Sala 6	<b>The Reef: Amici x le pinne</b>	15:00-16:50-18:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Hostel: Part II</b>	20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 7	<b>Stepping - Dalla strada al palcoscenico</b>	15:10-17:40-20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
--------	--	---

Sala 8	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	15:10-18:40-22:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
--------	--	-------------------------------------

Sala 9	<b>The Messengers</b>	16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,5; Rid.
--------	-----------------------	--------------------------------------

<b>Odeon Multiscreen</b> piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
	<b>Transformers</b> 17:00-20:00-22:30 (E 7,5)
Sala 2	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)
Sala 3	<b>Agente matrimoniale</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)
Sala 4	<b>Stepping - Dalla strada al palcoscenico</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)

<b>Politecnico</b> via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
	<b>Breakfast on Pluto</b> 18:00-20:15-22:30 (E 4,5)

<b>Quattro Fontane</b> via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
	<b>I testimoni</b> 18:00-20:20-22:40 (E 7)
Sala 2	<b>L'uomo di vetro</b> 18:00-20:30-22:30 (E 7)
Sala 3	<b>La città proibita</b> 18:00-20:20-22:40 (E 7)
Sala 4	<b>Il matrimonio di Tuya</b> 18:00-20:30-22:30 (E 7)

<b>Reale</b> piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	<b>Transformers</b> 17:00-19:45-22:30 (E 6)
Sala 2	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b> 18:30-20:30-22:30 (E 6)

<b>Rivoli</b> via Lombardia, 23 Tel. 064880883	
	<b>Il destino di un guerriero - Alatrisme</b> 17:30 (E 7)
	<b>La sconosciuta</b> 20:00-22:15 (E 7)

<b>Roma</b> piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
	<b>Riposo</b>

<b>Roxy Multisala</b> via Luciani, 52 Tel. 063600566	
	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Smeraldo	<b>Confetti</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Topazio	<b>Mio fratello è figlio unico</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Zaffiro	<b>Transformers</b> 17:00-20:00-22:30 (E 7)

<b>Royal</b> via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	<b>Transformers</b> 17:00-19:45-22:30 (E 6)
Sala 2	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b> 18:30-20:30-22:30 (E 6)

<b>Sala Troisi (ex Induno)</b> via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
	<b>Riposo</b>

<b>Savoy</b> via Bergamo, 25 Tel. 0665300948	
	<b>Agente matrimoniale</b> 18:00-20:30-22:30 (E 7)
Sala 2	<b>Le regole del gioco - Lucky you</b> 17:30-20:15-22:30 (E 7)
Sala 3	<b>Giovani aquile - Flyboys</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7)
Sala 4	<b>Ti va di pagare? - Priceless</b> 18:00-20:30-22:30 (E 7)

<b>Stardust Village Eur</b> via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
---	--

Sala Arena	<b>L'amore non va in vacanza</b> 21:30 (E 5; Rid. 4)
Star 1	135 <b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 2	409 <b>Transformers</b> 17:10-20:00-22:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 3	181 <b>Catacombs</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 4	<b>The Reef: Amici x le pinne</b> 17:00-18:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
	<b>Hostel: Part II</b> 20:50-22:55 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 5	219 <b>Transformers</b> 18:40-21:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 6	119 <b>Ocean's Thirteen</b> 18:00-20:35-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 7	198 <b>Stepping - Dalla strada al palcoscenico</b> 18:10-20:30-22:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 8	90 <b>Porky College 2</b> 17:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
	<b>Giovani aquile - Flyboys</b> 20:15-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)

<b>Tibur D'Essai</b> via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	<b>Il matrimonio di Tuya</b> 18:30-20:30-22:40 (E 7)
Sala 2	<b>Lezioni di volo</b> 18:20-20:30-22:40 (E 2,5)

<b>Tiziano D'Essai</b> via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
	<b>Notturno Bus</b> 18:00-20:30-22:30 (E 4)

<b>Trionon</b> via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
	<b>Riposo</b>

Sala 2	<b>Transformers</b> 17:00-19:45-22:30 (E 7)
Sala 3	<b>Stepping - Dalla strada al palcoscenico</b> 17:30-20:15-22:30 (E 7)
Sala 4	<b>Ocean's Thirteen</b> 17:30-20:15-22:30 (E 7)
Sala 5	<b>Riposo</b>

<b>Tristar Multiplex</b> via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	<b>The Reef: Amici x le pinne</b> 16:00 (E 7)
	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b> 18:15-20:30-22:30 (E 7)
Sala Rossa	<b>Transformers</b> 16:00-19:00-22:00 (E 7)
Sala Verde	<b>Stepping - Dalla strada al palcoscenico</b> 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7)

<b>Uci Cinemas Marconi</b> via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
---	--

Sala 1	320 <b>Transformers</b> 16:45-19:45-22:45 (E 7,50)
Sala 2	133 <b>Ocean's Thirteen</b> 17:40-20:20-22:40 (E 7,50)
	<b>TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles</b> 15:30 (E 7,50)
Sala 3	133 <b>The Messengers</b> 15:30-17:50-20:20-22:40 (E 7,50)
Sala 4	133 <b>Stepping - Dalla strada al palcoscenico</b> 15:00-17:30-20:10-22:30 (E 7,50)
Sala 5	135 <b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b> 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 7,50)

Sala 6	135 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 18:30-22:00 (E 7,50)
	<b>The Reef: Amici x le pinne</b> 15:00-16:45 (E 7,50)
Sala 7	133 <b>Catacombs</b> 15:10-17:30-20:20-22:30 (E 7,50)

<b>Warner Village Moderno</b> piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202	
Sala 2 - Peugeot Bistrot 217 <b>Stepping - Dalla strada al palcoscenico</b>	
	14.30-17.00-19.30-22.10-00.40 (E 7,50)

Sala 1	147 <b>Ocean's Thirteen</b> 14:10-17:00-19:40-22:15-00:50 (E 7,50)
Sala 3	446 <b>Transformers</b> 16:05-19:00-22:00-00:55 (E 7,50)
Sala 4	130 <b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-00:35 (E 7,50)
Sala 5	194 <b>Transformers (V.O)</b> 16:00-18:55-21:50-00:45 (E 7,50)

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 06658551	
--	--

## Fuori Roma

<b>Anzio</b>	
<b>Moderno Multisala</b> piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	

Sala Magnum 600	<b>Riposo</b>
Sala Medium 300	<b>Stepping - Dalla strada al palcoscenico</b> 18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala Minimum 1	80 <b>Il destino di un guerriero - Alatrisme</b> 18:30-21:30 (E 6,5)
Sala Minimum 2	80 <b>Il matrimonio di Tuya</b> 18:30-20:30-22:30 (E 6,5)

<b>Multisala Astoria</b> Tel. 069831587	
Sala 1	300 <b>Transformers</b> 17:30-20:00-22:30 (E 6,5)
Sala 2	90 <b>TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles</b> 16:30-18:15 (E 6,5)

<b>Multisala Cinema Lido</b> Tel. 0698981006	
Sala 1	292 <b>Transformers</b> 17:30-20:00-22:30 (E 6,5)
Sala 2	147 <b>Giovani aquile - Flyboys</b> 17:30-20:00-22:30 (E 6,5)
Sala 3	147 <b>TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles</b> 18:30 (E 6,5)
	<b>Catacombs</b> 20:30-22:30 (E 6,5)

Sala 4	143 <b>The Reef: Amici x le pinne</b> 18:30 (E 6,5)
	<b>Stepping - Dalla strada al palcoscenico</b> 20:30-22:30 (E 6,5)

<b>BRACCIANO</b>	
<b>Virgilio</b> via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	584 <b>Transformers</b> 16:50-19:40-22:30
Sala 2	170 <b>Hostel: Part II</b> 18:20-20:30-22:30

<b>CAMPAGNANO DI ROMA</b>	
<b>Splendor</b>	
	<b>Riposo</b>

<b>CIVITAVECCHIA</b>	
<b>Royal</b> piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
	<b>Riposo</b>

<b>COLLEFERRO</b>	
<b>Ariston</b> Tel. 069700588	

<b>De Sica</b>	
<b>The Messengers</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)	
<b>Stepping - Dalla strada al palcoscenico</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)	
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 16:15-19:15-22:30 (E 7)	
<b>Riposo (E 7)</b>	

<b>Fellini</b>	
<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)	
<b>Transformers</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7)	
<b>Hostel: Part II</b> 16:15-19:15-22:30 (E 7)	
<b>Il destino di un guerriero - Alatrisme</b> 16:15-19:15-22:30 (E 7)	
<b>Hostel: Part II</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)	

<b>FIANO ROMANO</b>	
<b>Cineplex Feronia</b> via Milano, 15 Tel. 0765451249	

Sala 1	<b>Transformers</b> 15:30-18:45-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 15:00-18:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Giovani aquile - Flyboys</b> 22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)

<b>Stepping - Dalla strada al palcoscenico</b> 14:45-17:15-19:45-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Ocean's Thirteen</b> 14:30-17:05-19:40-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>The Reef: Amici x le pinne</b> 15:30-17:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Hostel: Part II</b> 19:55-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Lupin III: Il castello di Cagliostro</b> 15:15-17:35-19:55-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	

Sala 6	<b>Catacombs</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b> 16:15-18:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	<b>The Messengers</b> 20:25-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Transformers</b> 14:30-17:45-21:00 (E 7,5; Rid. 5,5)

<b>FIUMICINO</b>	
<b>Ugc Cine Cite' Parco Leonardo</b> via Portuense, 2000 Tel. 899788678	

<b>Stepping - Dalla strada al palcoscenico</b> 15:30-17:55-20:15-22:40-01:00 (E 7,5)	
<b>Ocean's Thirteen</b> 14:15-17:00-19:45-22:15-00:45 (E 7,5)	
<b>Il destino di un guerriero - Alatrisme</b> 16:15-19:20-22:20 (E 7,5)	
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 14:15-17:30-21:15 (E 7,5)	
<b>The Reef: Amici x le pinne</b> 14:30-16:30-18:30-20:30 (E 7,5)	
<b>Giovani aquile - Flyboys</b> 22:15 (E 7,5)	
<b>Ocean's Thirteen</b> 16:00-18:30-21:30-23:30 (E 7,5)	
<b>Agente matrimoniale</b> 14:35-16:35-18:35-20:35-22:35-00:35 (E 7,5)	
<b>TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles</b> 14:30-16:30-18:30-20:30 (E 7,5)	
<b>Zodiac</b> 22:25 (E 7,5)	

<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b> 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15-00:15 (E 7,5)	
<b>Stepping - Dalla strada al palcoscenico</b> 14:15-16:45-19:05-21:30-00:10 (E 7,5)	
<b>Transformers</b> 16:15-19:15-22:20 (E 7,5)	
<b>Transformers</b> 15:40-18:30-21:30-00:20 (E 7,5)	
<b>Catacombs</b> 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40-00:40 (E 7,5)	
<b>The Messengers</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (E 7,5)	

Sala 1	<b>The Messengers</b> 16:00-18:10-20:20-22:30-00:40 (E 7,50)
Sala 2	<b>Lupin III: Il castello di Cagliostro</b> 15:00-17:20-19:50-22:10-00:30 (E 7,50)
Sala 3	<b>TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles</b> 14:30-16:40 (E 7,50)

<b>Ocean's Thirteen</b> 18:50-21:30-00:20 (E 7,50)	
Sala 4	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b> 17:20-19:30-21:50-00:10 (E 7,50)
Sala 5	<b>Catacombs</b> 16:30-18:40-20:50-23:00-01:10 (E 7,50)

Sala 6	<b>Il destino di un guerriero - Alatrisme</b> 15:50-19:20 (E 7,50)
	<b>Hostel: Part II</b> 22:40-01:00 (E 7,50)

Sala 7	<b>Stepping - Dalla strada al palcoscenico</b> 14:40-17:10-19:40-22:20-01:00 (E 7,50)
--------	---

Sala 8	<b>Transformers</b> 15:20-18:30-21:40-00:50 (E 7,50)
--------	--

<b>Porky College 2</b> 14:50-16:50-18:40-20:45-22:35-00:25 (E 7,5)	
<b>I Robinson - Una famiglia spaziale</b> 15:30-17:45-20:00 (E 7,5)	
<b>La città proibita</b> 22:20-00:45 (E 7,5)	
<b>Ti va di pagare? - Priceless</b> 16:00-18:10-20:25-22:40-00:50 (E 7,5)	
<b>Spider-Man 3</b> 15:30-18:30 (E 7,5)	
<b>Grindhouse - A prova di morte</b> 21:20-23:40 (E 7,5)	
<b>Confetti</b> 15:50-18:00-20:10-22:20-00:30 (E 7,5)	
<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b> 15:30-17:30-19:30-21:30-23:30 (E 7,5)	
<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b> 14:45-16:45-18:45-20:45-22:40-00:40 (E 7,5)	
<b>Hostel: Part II</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:40-00:45 (E 7,5)	
<b>Transformers</b> 14:00-17:00-19:50-22:40 (E 7,5)	
<b>Transformers</b> 15:00-17:50-20:40-23:30 (E 7,5)	

<b>FRASCATI</b>	
<b>Politeama</b> largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
<b>Transformers</b> 16:15-19:15-22:15 (E 7)	
<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)	
<b>TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles</b> 16:20 (E 7)	
<b>Ocean's Thirteen</b> 18:10-20:20-22:30 (E 7)	
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 16:30-21:00 (E 7)	
<b>Stepping - Dalla strada al palcoscenico</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)	
<b>Hostel: Part II</b> 16:10 (E 7)	
<b>Hostel: Part II</b> 20:20-22:30 (E 7)	

<b>Supercinema</b> piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193	
Sala 1	<b>Riposo</b>
Sala 2	<b>Riposo</b>

<b>GENZANO DI ROMA</b>	
<b>Cynthianum</b> viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
Blu	<b>Stepping - Dalla strada al palcoscenico</b> 18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Verde	<b>Transformers</b> 18:30-22:00 (E 6,5)

<b>Modernissimo</b> via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484	
<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b> 18:30-20:30-22:30 (E 6,5)	

<b>GROTTAFERRATA</b>	
<b>Alfellini</b> viale I maggio, 88 Tel. 069411664	
<b>Transformers</b> 18:30-22:00 (E 7)	
<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b> 18:30 (E 7)	
<b>4 minuti</b>	

Scelti per voi



L'uomo del treno

In un paesino francese arriva uno sconosciuto (Johnny Hallyday). Con il passare dei giorni, l'uomo fa conoscenza con un abitante del posto (Jean Rochefort). In realtà il primo vuole rapinare la banca locale e il secondo è un anziano professore che deve sottoporsi ad un delicato intervento chirurgico. I due capiscono che l'altro è proprio ciò che avrebbero desiderato essere nella loro vita...

**23.30 RAI TRE. DRAMMATICO.**  
Regia: Patrice Leconte  
Francia 2002

Un mondo perfetto

America, anni Cinquanta. Butch (Kevin Costner) è appena evaso dalla prigione nella quale sta scontando una condanna a 40 anni per rapina a mano armata. Per coprirsi la fuga ha preso in ostaggio un bambino e dietro di lui si scatena un inseguimento che non gli dà tregua. Coordina le operazioni il ranger Red Garnett (Clint Eastwood), che tempo prima lo aveva mandato in galera.

**23.50 CANALE 5. DRAMMATICO.**  
Regia: Clint Eastwood  
Usa 1993

Palcoscenico

A celebrare i settecento anni dal primo processo politico della storia, il processo contro i Templari, nasce questa rappresentazione che evoca l'intera storia dell'ordine dei cavalieri templari, dalla sua nascita a Gerusalemme nel 1120, fino al lungo processo durato 7 anni con il quale furono sterminati in tutta Europa migliaia di cavalieri, a cominciare dal gran maestro.

**00.30 RAI DUE. PROSA.**  
"Templari. Ultimo atto"  
di Gian Piero Alloisio

Live Earth Day

Praticamente tutta la programmazione giornaliera delle due emittenti è dedicata al concerto evento mondiale fortemente voluto da Al Gore, mentre su Mtv andrà in onda una diretta fiume dagli stadi in cui si esibiscono decine e decine di gruppi musicali, su La7 i concerti sono intervallati da speciali a cura della redazione del Tg sugli enormi problemi ambientali cui l'iniziativa vuole sensibilizzare l'opinione pubblica mondiale.

**09.05 LA7 e MTV. MUSICALE.**

Programmazione



**07.00 SABATO, DOMENICA &... ESTATE.** Rubrica. Conducono Franco Di Mare, Sonia Grey  
**09.35 SETTEGIORNI PARLAMENTO.** Rubrica  
**10.05 GIORNI D'EUROPA.** Rubrica. A cura di Tribuna Servizi Parlamentari  
**10.35 JEWEL.** Film Tv (USA, 2001). Con Farrah Fawcett, Patrick Bergin.  
**11.45 LADY COP.** Telefilm. "Il buio". Con Hannelore Elsner  
**12.35 LA SIGNORA IN GIALLO.** Telefilm. Con Angela Lansbury  
**13.30 TELEGIORNALE.**  
**14.05 LINEABLU.** Rubrica. "La Maddalena".  
**15.30 QUARK ATLANTE - IMMAGINI DAL PIANETA.** Documentario. "Europa dalle origini al nuovo millennio. Il nuovo millennio".  
**16.15 SPECIALE: STELLA DEL SUD.** Rubrica.  
**17.00 TG 1.**  
**17.15 A SUA IMMAGINE.** Rubrica. Conduce Andrea Sarubbi  
**18.00 IL COMMISSARIO REX.** Telefilm. "Trasporto di morto". Con Tobias Moretti  
**18.50 REAZIONE A CATENA.** Gioco. Conduce Pupo.



**07.00 RANDOM.** Rubrica. All'interno:  
**08.00 TG 2 MATTINA.**  
**09.00 TG 2 MATTINA.**  
**POWER RANGERS SPD.** Tf  
**QUELLI DELL'INTERVALLO.** Situation Comedy.  
**10.30 TG 2 MATTINA L.I.S..**  
**10.35 TSP REGIONI.** Rubrica.  
**11.05 OUT OF PRACTICE.** Telefilm. "Fratelli fardelli". Con Christopher Gorham  
**11.30 ED.** Telefilm.  
**12.10 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.** Telefilm.  
"La partita di baseball".  
**13.00 TG 2 GIORNO.**  
**13.25 SERENO VARIABILE ESTATE.** Rubrica. Conduce Osvaldo Bevilacqua  
**13.45 PIT LANE.** Rubrica All'interno: 14.00  
**AUTOMOBILISMO. Gran Premio di Gran Bretagna di Formula 1.** Qualifiche. Da Silverstone. (dir.);  
**15.45 UNA BIONDA SU DUE RUOTE.** Film Tv (USA, 2001). Con Alana Austin, Riley Smith  
**17.15 ABISSI.** Documentario  
**18.00 TG 2.**  
**18.10 CICLISMO.** 94' Tour de France. 1ª tappa  
**19.25 JAKE 2.0** Telefilm.



**08.15 LA STORIA SIAMO NOI.** Rubrica. Conduce Giovanni Minoli  
**09.00 TOTÒ CERCA CASA.** Film (Italia, 1949). Con Totò, Marisa Merlini. Regia di Steno (Stefano Vanzina), Mario Monicelli  
**11.15 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO.** Rubrica All'interno: **12.00 TG 3.**  
**RAI SPORT NOTIZIE.** News  
**12.15 TG 3 SALUTEINFORMA.**  
**12.30 TG 3 AGENDA DEL MONDO**  
**12.45 TG 3 CHIEDISCENA**  
**13.10 KILIMANGIARO ALBUM**  
**13.20 TGR MEDITERRANEO.**  
**14.00 TG REGIONE / TG 3.**  
**14.45 TGR SPECIALE LEONARDO.** Rubrica  
**15.15 SABATO SPORT.** Rubrica All'interno: 15.20 PALLAVOLO. World League 2007. Italia - Giappone.; 16.00 SCHERMA. Campionati europei;  
**16.30 CICLISMO. Giro d'Italia femminile.** : 16.50BEACH VOLLEY. Campionato italiano.  
2ª tappa: Beachtour. Da San Benedetto del Tronto.  
**18.10 CICLISMO.** 94' Tour de France. 1ª tappa  
**19.00 TG 3 / TG REGIONE.**



**06.15 LA STRADA PER AVONLEA.** Telefilm.  
**07.10 MEDIASHOPPING.**  
**07.40 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO.** Telefilm.  
**08.20 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**08.25 PACIFIC BLUE.** Telefilm.  
**09.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**09.20 HORNBLOWER.** Miniserie. "L'onore è salvo". Con Ioan Gruffudd, Robert Lindsay  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE.**  
**11.40 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE.** All'interno: **14.00 LA LUNGA LINEA GRIGIA.** Film (USA, 1955). Con Tyrone Power, Maureen O'Hara  
**16.50 IERI E OGGI IN TV.** Show. A cura di Paolo Piccioli  
**17.50 SOLARIS - IL MONDO A 360°.** Documentario.  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE.** All'interno:  
**19.35 SIPARIO DEL TG 4.** Rotocalco



**08.00 TG 5 MATTINA.**  
**08.30 GLI STATI UNITI E LA MUSICA.** Doc. 1ª parte  
**09.10 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**09.15 UN'ESTATE CON I FANTASMI.** Film Tv (Austria, 2003). Con Sarah-Jeanne Labrosse, Nikola Culka.  
**11.00 SUMMERLAND.** Telefilm. Con Lori Loughlin  
**13.00 TG 5 / METEO 5.**  
**13.40 BELLI DENTRO.** Situation Comedy.  
**14.10 QUESTA È LA MIA TERRA.** Serie Tv. Con Kasia Smutniak, Roberto Farnesi. Regia di Raffaele Mertes  
**16.20 PEPPER DENNIS.** Telefilm. "Ecco a voi Pepper Dennis". Con Rebecca Romijn, Josh Hopkins  
**17.20 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**17.25 SEABISCUIT - UN MITO SENZA TEMPO.** Film (USA, 2003). Con Tobey Maguire, Jeff Bridges. Regia di Gary Ross All'interno: **TGCOM. News NAVIGARE INFORMATI.** Previsioni del tempo



**07.05 YOUNG HERCULES.** Telefilm.  
**10.40 ZIGGIE.** Rubrica. Conduce Ellen Hidding. Con Alessandro Cattelan. A cura di Mavi Virgili  
**11.20 NED - SCUOLA DI SOPRAVVIVENZA.** Situation Comedy.  
**11.50 PHIL DAL FUTURO.** Situation Comedy.  
**12.25 STUDIO APERTO.**  
**13.00 CANDID CAMERA.** Show. Con la voce di Giacomo Valentini  
**13.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**14.00 TREMORS - TREMORI.** Film (USA, 1990). Con Kevin Bacon, Fred Ward. Regia di Ron Underwood  
**16.00 TREMORS 2.** Film (USA, 1995). Con Fred Ward, Christopher Garlin. Regia di S.S. Wilson  
**17.55 MR. BEAN.** Comiche. "Mr. Bean è di nuovo in pista". Con Rowan Atkinson  
**18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**18.30 STUDIO APERTO.**  
**19.00 LOVE BUGS 3.** Situation Comedy. Con Emilio Solfrizzi, Giorgia Surina  
**19.15 ANNI 50.** Miniserie. Con Ezio Greggio, Giovanna Rei



**06.00 TG LA7.**  
— METEO / OROSCOPO.  
— TRAFFICO. News traffico.  
**07.00 IL MIO AMICO DELFINO.** Film avventura (USA, 1963). Con Chuck Connors.  
**09.05 SPECIALE TG LA7.** Attualità. "Approfondimento sul Live Earth Day". All'interno: **LIVE EARTH DAY.** Musicale. "Al via i concerti live dall'altra parte del Pianeta: Sydney, Tokyo e Shanghai"  
**11.30 IN THE WILD.** Documentario  
**12.30 TG LA7.**  
**12.55 SPORT 7.** News  
**13.00 SPECIALE TG LA7.** Attualità. "Live Earth Day". All'interno: **ANTARTIDE - ULTIMA FRONTIERA.** Reportage  
**13.40 LIVE EARTH DAY.** Musicale. "Dirette dei concerti da Londra, Amburgo e New Jersey"  
**17.05 MISSIONE NATURA.** Documentario. Conduce Vincenzo Venuto (replica)  
**18.40 LIVE EARTH DAY.** Musicale  
**19.00 SPECIALE TG LA7.** Attualità. "Live Earth Day". All'interno: **VIVA L'AMAZZONIA.** Reportage

SERA

**20.00 TELEGIORNALE.**  
**20.30 RAI TG SPORT.** News sport.  
**20.35 SOLITI IGNOTI - IDENTITÀ NASCOSTE.** Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi  
**21.20 DIRTY DANCING - BALLI PROIBITI.** Film commedia (USA, 1987). Con Patrick Swayze, Jennifer Grey. Regia di Emile Ardolino  
**23.10 TG 1.**  
**23.15 SETTE SPOSE PER SETTE FRATELLI.** Film (USA, 1954). Con Howard Keel, Jane Powell  
**01.05 TG 1 - NOTTE**

**20.20 IL LOTTO ALLE OTTO.**  
**20.30 TG 2 20.30.**  
**21.05 NOTTE MEDITERRANEA.** Varietà. Conducono Monica Leofreddi, Gabriele Cirilli  
**23.30 TG 2.**  
**23.40 TG 2 DOSSIER STORIE.** Attualità. Conduce Maria Concetta Mattei.  
**00.30 Palcoscenico presenta: "I Templari, ultimo atto".** Teatro Con Paolo Graziosi, Sergio Romano  
**APPUNTAMENTO AL CINEMA.** Rubrica

**20.00 RAI TG SPORT.** News sport. "Speciale Tour de France".  
**20.05 BLOB.** Attualità.  
**20.10 LA SUPERSTORIA 2007 "BANANAS REVISION".** Videoframmenti.  
**21.00 GAIA - IL PIANETA CHE VIVE.** Rubrica di scienza. "Sotto il vulcano". Conduce Mario Tozzi  
**23.10 TG 3 / TG REGIONE.**  
**23.30 L'UOMO DEL TRENO.** Film drammatico (Francia, 2002). Con Jean Rochefort, Johnny Hallyday  
**00.55 TG 3**

**20.10 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera.  
**21.10 MAIGRET E LE LETTERE ANONIME.** Film Tv giallo (Francia, 2000). Con Bruno Cremer, Alexandre Brasseur.  
**23.10 BOSTON LEGAL.** Telefilm. "Motivi di orgoglio". Con James Spader, William Shatner  
**00.10 CINEMA D'ESTATE.** Rubrica  
**00.15 STRATEGIA DI UNA VENDETTA.** Film Tv (USA, 1990). Con Tim Matheson, Jennifer Jason Leigh All'interno: **TGCOM. News**

**20.00 TG 5 / METEO 5.**  
**20.30 CULTURA MODERNA.** Gioco. Conduce T. Mammucari.  
**21.20 LA SAI L'ULTIMISSIMA?.** Varietà. Conducono Pippo Franco, Natalia Estrada. Con Valentina Persia. Regia di Egidio Romio.  
**23.50 UN MONDO PERFETTO.** Film (USA, 1993). Con Kevin Costner, Clint Eastwood All'interno: **TG 5 NOTTE. METEO 5.** Previsioni del tempo  
**02.35 CULTURA MODERNA.** Gioco (replica)

**21.00 BIG FAT LIAR.** Film commedia (USA, 2002). Con Frankie Muniz, Paul Giamatti. Regia di Shawn Levy  
**22.55 SURFACE.** Telefilm. "Paura sotto il mare". "Quarantena". Con Lake Bell  
**00.50 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**01.00 SHOPPING BY NIGHT.** Televendita  
**01.25 BUFFY.** Telefilm. "La fine dei giorni". "La prescelta". Con Sarah Michelle Gellar

**20.00 TG LA7.**  
**20.30 SPECIALE TG LA7.** Attualità. "Live Earth Day". All'interno: **AL GORE INTERVIENE ALLA TRIENNALE DI MILANO.** Documenti. "Il clima e l'ambiente". A cura di Antonello Piroso  
**21.30 LIVE EARTH DAY.** Musicale. "Diretta dai concerti 7/7/07"  
**23.30 SPECIALE TG LA7.** Attualità. "Live Earth Day". All'interno: **NERO ARTICO.** Reportage  
**00.30 TG LA7**

Satellite

SKY CINEMA 1

**14.00 THEIF.** Serie Tv. "Legami di amicizia". Con André Braugher. Regia di Paul McGuigan  
**16.05 AQUAMARINE.** Film commedia (USA, 2006). Con Emma Roberts.  
**17.55 LOADING EXTRA.** Rubrica  
**18.10 THE LEGEND OF ZORRO.** Film avventura (USA, 2005). Con Antonio Banderas.  
**20.25 SPECIALE: NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI.** Rubrica  
**20.45 LOADING EXTRA.** Rubrica di cinema. "Ultraviolati"  
**21.00 PROOF - LA PROVA.** Film drammatico (USA, 2005). Con Gwyneth Paltrow.  
**22.50 NEW POLICE STORY.** Film azione (Cina/Hong Kong, 2004). Con Jackie Chan

SKY CINEMA 3

**14.00 FALSO TRACCIATO.** Film commedia (USA, 2000). Con John Cusack.  
**16.10 OSCAR E LUCINDA.** Film drammatico (Australia, 1997). Con Ralph Fiennes.  
**18.25 SKY CINE NEWS.** Rubrica  
**19.00 JOHN Q.** Film drammatico (USA, 2002). Con Denzel Washington.  
**21.00 ECCEZZIUNALE... VERAMENTE.** Film comico (Italia, 1982). Con Diego Abatantuono.  
**22.45 L'UOMO DI CASA.** Film commedia (USA, 2005). Con Tommy Lee Jones.  
**00.30 IDENTIKIT.** Rubrica di cinema. "Tom Cruise"  
**00.45 LOADING EXTRA.** Rubrica di cinema. "Firewall - Accesso negato"

SKY CINEMA AUTORE

**14.00 SIMONE.** Film commedia (USA, 2002). Con Al Pacino.  
**16.15 IL GUSTO DEGLI ALTRI.** Film commedia (Francia, 2000). Con Anne Alvaro.  
**18.10 UNA VEDOVA ALLEGRA... MA NON TROPPO.** Film commedia (USA, 1988). Con Michelle Pfeiffer.  
**20.00 THE JAMES BOND STORY.** Documentario.  
**21.00 AGENTE 007 LICENZA DI UCCIDERE.** Film spionaggio (GB, 1962). Con Sean Connery.  
**23.00 BALLA COI LUPI.** Film western (USA, 1990). Con Kevin Costner. Regia di Kevin Costner  
**02.10 SKY CINE NEWS.** Rubrica

CARTOON NETWORK

**15.10 LOONATICS UNLEASHED.**  
**15.35 ROBOTBOY.** Cartoni  
**16.00 TRANSFORMERS ENER-GON.** Cartoni  
**16.25 JUSTICE LEAGUE.** Cartoni  
**16.50 DUEL MASTERS.** Cartoni  
**17.15 ED. EDD & EDDY.** Cartoni  
**17.40 XIAOLIN SHOWDOWN.**  
**18.05 MUCHA LUCHA.** Cartoni  
**18.30 TEEN TITANS.** Cartoni  
**18.55 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni  
**19.20 I FANTASTICI 4.** Cartoni  
**19.45 NOME IN CODICE: KND.**  
**20.10 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni  
**20.45 LE SUPERCHICCHE.**  
**21.00 LOONATICS UNLEASHED.**  
**21.25 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni  
**21.50 BEN 10.** Cartoni  
**22.15 ROBOTBOY.** Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

**14.00 I MOTORI PIÙ POTENTI.** Documentario. "Scavatrici". "Macchine da corsa"  
**15.00 MACCHINE TREMENDI: EUROPA VS. USA.** Documentario.  
**16.00 EVEREST: OLTRE IL LIMITE.** Documentario. "Sognando la vetta"  
**17.00 UOMO VS. NATURA: LA SFIDA.** Documentario.  
**18.00 VELOCITÀ MAXIMA.** Documentario.  
**19.00 AMERICAN CHOPPER.** Documentario.  
**20.00 MITI DA SFATARE.** Doc.  
**21.00 ANALISI DI UN DISASTRO.** Doc. "Il grande caldo"  
**22.00 IL DISASTRO PERFETTO.** Documentario.  
**23.00 I GIGANTI DELL'INGEGNERIA.** Doc.

ALL MUSIC

**14.00 SELEZIONE BALNEARE.**  
**15.00 CLASSIFICA UFFICIALE SINGOLI & ALBUM.** Musicale. Conduce Alessandra Bertin. (r)  
**16.00 ROTAZIONE MUSICALE.**  
**16.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**17.00 I LOVE ROCK'N'ROLL.** Musicale. Conduce Elena Di Cioccio. (replica)  
**18.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**18.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**19.00 MODELAND.** Show. (replica)  
**20.00 THE CLUB.** Musicale  
**21.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale.** Conduce Lucilla Agosti. (replica)  
**22.00 M2 ALL SHOCK.** Musicale. Conduce Provenzano Di. (replica)  
**24.00 TUTTI NUDI.** Show. Conduce Lucilla Agosti

Radiofonia

RADIO 1

**GR 1:** 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.00 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 -  
**06.12 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.**  
**06.33 RADIO1 MUSICA.**  
**07.36 RADIO1 MUSICA.**  
**08.30 GR 1 SPORT.** GR Sport.  
**08.40 INVIATO SPECIALE.**  
All'interno: **09.36 RADIO UNO MUSICA.** A cura di Fabio Cioffi  
**10.05 IN EUROPA.** All'interno: **11.37 OBIETTIVO BENESSERE.**  
**11.48 CONTEMPORANEA.**  
**12.33 GR CAMPUS.**  
**12.36 RADIOIOMUSICA.** A cura di Fabio Cioffi  
All'interno: **14.06 PUNTO SETTE.**  
All'interno: **15.07 SPECIALE F1: GP DI FRANCIA.**  
**19.21 ASCOLTA, SI FA SERA.**  
**19.24 RADIO1 MUSIC CLUB.** A cura di Fabio Cioffi  
All'interno: **23.33 DEMO.**  
**24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE.**  
**00.23 STEREO NOTTE.** A cura di Fabio Cioffi  
All'interno: **05.45 BORMARE.**  
**05.50 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA.**

RADIO 2

**GR 2:** 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 -  
**06.00 IL CAMELLO DI RADIO2.** All'interno: **07.53 GR SPORT. CHE BOLLE IN PENTOLA.**  
**08.45 CARPADIEM.** Con Lucia Cosmetico.  
**10.00 PERLE D'ORIENTE.** Con Carlo Guarini, Sabrina Provenzano.  
All'interno: **11.30 VASCO DE GAMA.** Con Dario Vergassola, Davide Riondino. (replica)  
**12.48 GR SPORT.** GR Sport.  
**13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO.**

RADIO 3

Regia di Alberto Fognini.  
**13.40 A PIEDI NUDI.** Con Gianni Fantoni. Regia di Gabriella Graziani. All'interno: **16.00 OTTOVOLANTE.** Con Savino Zaba. Regia di Paolo Gisonna. A cura di Cristiana Merli All'interno: **18.00 HIT PARADE.** Con Federica Gentile. Regia di Luca Bona. A cura di Andrea Angeli Bufalini  
**19.52 GR SPORT.** GR Sport.  
**20.00 LIBRO OGGETTO.** A cura di Claudio Licocchia. (replica)  
**20.35 CHE LAVORO FAI?.** Regia di Franco Solfiti.  
**21.35 I CONCERTI DI RADIO 2.** Con Federica Gentile. Regia di Andrea Cacciagrano. A cura di Andrea Angeli Bufalini. (replica)  
**22.30 FEZIG FILES.** Regia di Giulio Nannini  
**24.00 DUE DI NOTTE.** Con Giuliana Galandra  
**02.00 RADIO2 REMIX.** Regia di Roberto Brandolini. A cura di Roberto Buttini, Claudio Licocchia  
**RADIO 3**  
**GR 3:** 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 -  
**06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Valentina Lo Surdo All'interno: **07.15 PRIMA PAGINA.**  
**09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.**  
**09.30 UOMINI E PROFETI.** MONOGRAFIE.  
**10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA.**  
**10.50 LA VIA DI SIGERICO.**  
**12.00 I CONCERTI DEL MATTINO.**  
**13.00 IL DOTTOR DJAMBE. VIA DAL SOLITO TAM TAM.**  
**14.00 IL TERZO ANELLO.**  
**15.00 RADIO3 SUITE.** PRIMA FILA. All'interno: **17.00 CONCERTO.**  
**19.50 RADIO3 SUITE.** FESTIVAL E FESTIVAL. Conduce Francesco Antonioni All'interno: **20.00 IL CARTELLONE.**  
**22.30 IL CARTELLONE.**  
**24.00 ESERCIZI DI MEMORIA.**  
**02.00 NOTTE CLASSICA.**

OGGI

Sereno ☀  
Vento: Debole →  
Variabile ☁  
Moderato →  
Nuvoloso ☁  
Forte →  
Pioggia ☔  
Mare: Calmo  
Temporali ⚡  
Mosso  
Nebbia ☁  
Neve ❄  
Agitato

DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con tendenza a moderato aumento della nuvolosità sui settori alpini.  
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso salvo lievi velature serali sulla Sardegna.  
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SITUAZIONE

Nord: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con aumento della nuvolosità sull'arco alpino occidentale.  
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni salvo passaggio di leggere velature ad iniziare dalla Sardegna.  
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni, salvo innocue formazioni cumuliformi a ridosso dei rilievi.

SITUAZIONE

Situazione: la pressione sulla nostra penisola è in ulteriore aumento, con condizioni di tempo stabile e soleggiato.

ORIZZONTI

# «Le mie storie scioccanti sono le vostre storie»

**INCONTRO CON CHUCK PALAHNIUK** Lo scrittore di culto, autore tra gli altri romanzi di *Fight Club* e *Soffocare*, chiude oggi «Le conversazioni» di Capri con un intervento dedicato al rapporto tra letteratura e cinema

di Michele De Mieri

**M**

ettimola così: una gran parte di chi lo legge lo considera un autore senza pari, fuori dal coro, uno scrittore capace di mostrarci grottescamente i nostri incubi prossimi venturi; un'altra parte lo considera un impostore, uno che va avanti con delle trovate che ad ogni libro si rivelano più assurde delle precedenti. Da qualunque parte voi possiate schierarvi una cosa è certa, Chuck Palahniuk è uno che non lascia indifferenti.

Il quarantacinquenne scrittore, nato a Portland nell'Oregon, è diventato una celebrità mondiale dopo che *Fight Club*, il suo romanzo di undici anni fa, trovò la trasposizione cinematografica firmata da David Fincher e interpretata da Edward Norton e Brad Pitt. Il ragazzo, di origine franco russa, il giornalista dagli svariati mestieri e dalla storia familiare a dir poco turbolenta (il nonno dopo aver ucciso la nonna si suicidò, mentre il padre dopo aver conosciuto una donna venne ucciso insieme a lei dall'ex marito che ne bruciò poi i corpi nel garage) è nel frattempo diventato l'autore di una manciata di libri messianicamente attesi dai suoi lettori in ogni parte del mondo, una leggenda alimentata dalle performance delle sue presentazioni, la voce secca e ironica di una generazione che ha tutto ma che si sente in qualche modo truffata, sola.

Come scrive nella prefazione a *La scimmia pensa, la scimmia fa* (Mondadori come tutti i suoi libri): «Casomai non ve ne foste accorti, tutti i miei libri parlano di una persona solitaria che cerca un modo per entrare in contatto con gli altri». Oggi il profeta del nichilismo emanato dalle società opulente concluderà a Capri il ciclo «Le Conversazioni», curato da Antonio

**«Tutti i miei lavori parlano di persone sole che cercano un modo per entrare in contatto con gli altri»**

Monda e Davide Azzolini, dedicato ai rapporti tra parole e immagini, libri e film.

**Tutta la sua ormai planetaria fama di scrittore è cominciata con un film, quel «Fight Club» che otto anni fa ha cambiato l'attenzione intorno a lei e alle sue storie. Che effetto le fa?**

«Il cinema, i film sono il metodo dominante che prevale su tutte le altre narrazioni. Niente arriva in tutto il mondo come le storie attraverso le pellicole cinematografiche, ci piaccia o no questo è un fatto ineludibile. Io sono contento soprattutto perché con questo mezzo

**L'appuntamento**

**Storia di un «piccolo» visionario di Portland**

**Chuck Palahniuk**, ultimo ospite delle «Conversazioni» di Capri, leggerà oggi alle 19,00 un suo testo inedito dal titolo *Piccolo, sempre più piccolo fino a svanire*. Considerato uno degli scrittori più appassionati e innovativi dell'ultima generazione, con un linguaggio visionario e

uno stile caratterizzato da uno sguardo sul mondo sarcastico e pessimistico, Palahniuk (1961) vive a Portland in Oregon. Frequenta e abbandona la scuola di giornalismo, fa svariati lavori (camionista, meccanico...), dice di non possedere un televisore dal 1990, si dichiara gay. Autore di culto dopo la pubblicazione di *Fight Club* (1996), il suo primo romanzo pubblicato, da cui è stato tratto l'omonimo film diretto da David

Fincher ed interpretato da Brad Pitt ed Edward Norton, ha scritto numerosi libri, editi in Italia da Mondadori. Eccezioni: *Survivor* (1999), *Invisible monsters* (1999), *Soffocare* (2001), *Ninna nanna* (2002), *Diary* (2003), *Cavie* (2005, la «guida» *Portland souvenir* (2003), i saggi *Stranger than fiction* (2003) e *La scimmia pensa, la scimmia fa* (2006). *Soffocare* (*Choke*) diventerà un film diretto dall'esordiente Clark Gregg.



Lo scrittore americano Chuck Palahniuk a Capri Foto di Steve Bisgrove

ho potuto arrivare a raccontare la storia di *Fight Club* a tanti giovani».

**Qual è il suo rapporto con i film, dove li vede, come li consuma, come li usa - se li usa - per la sua scrittura?**

«Sono un consumatore soprattutto di film in Dvd e non potrei fare altrimenti perché ho bisogno di vederli e rivederli decine e decine di volte. Amo smontarne le strutture, vivisezionare tutti i meccanismi che rendono l'effetto migliore. Passo interi periodi in compagnia di

questi film che letteralmente faccio a brandelli, tutto per capire come funzionano, scoprirne il segreto per poi copiarlo nei miei libri».

**Mi fa un esempio di uno di questi film che lei smonta così pazientemente?**

«Negli ultimi anni mi interessano quasi esclusivamente i film documentari, voci e persone che esprimono una coerenza narrativa, una verità comportamentale frutto del proprio modo di auto rappresentarsi. Per forma e struttura questi film mi piacciono spesso a prescin-

dere dall'argomento trattato. In questi ultimi tempi sono ossessionato da *Trekies*, un documentario sui fan della serie di *Star Trek*. Per quanto riguarda i film propriamente di fiction preferisco quelli senza *l'happy end* ma ormai sono sempre più rari».

**Lei è sempre stato lodato per i dialoghi serrati, per le battute brillanti, per le storie estreme e non ordinarie che narra. Insomma tutto quello che serve per fare il cinema. Perché se ne tiene invece**

**EX LIBRIS**

*Tutta la tua vita a diventare Dio e poi muori.*

Chuck Palahniuk

**lontano?**

«Le ragioni sono tante ma le posso riassumere in due essenziali. La prima è l'enorme libertà del libro che permette allo scrittore, col consenso del lettore, di trattare materie più estreme, scioccanti. Non oso pensare all'estenuante trattativa che come autore di cinema dovrei fare per molte delle situazioni dei miei romanzi. L'altra motivazione è d'ordine economico: i libri costano meno e possono essere il prodotto di una sola persona. Qui meno danno coincide con più libertà».

**In molte sue storie, in particolare in «Cavie», c'è una parodia feroce del mondo «alla reality show». Crede che questo tipo di narrazione televisiva abbia toccato il fondo esaurendo le sue proposte più scioccanti?**

«Le dirò che io non ho mai visto in vita mia un *reality show*, ogni riferimento che se ne può dedurre dai miei libri è puramente accidentale. Certo anche senza vederli si sa più o meno cosa sono osservando molto del mondo di ogni giorno».

**Ho letto che lei non possiede una tivù dal 1990. Sa quello che succede in quella scatola o le basta immaginarselo?**

«I programmi televisivi sono simili alla gran parte dei film: compromessi e noiosi. Io preferisco cercare altrove materiale per le mie storie, in luoghi dove le persone raccontano - senza telecamere - le loro storie: in terapia, nei gruppi di sostegno».

**Nel suo testo per «Le Conversazioni» lei scrive che «se un libro genera abbastanza scompiglio culturale allora va digerito con un film». A cosa vuole alludere?**

«Io faccio l'analogia del rapporto del nostro corpo col mangiare: spezziamo, separiamo porzioni di cibo per digerirle meglio, allo stesso modo agiamo per neutralizzare eventi traumatici della nostra vita, fino ai libri. Un lutto, un dolore o un evento come l'11 settembre sono troppo grandi per le nostre capacità di sop-

**«Il libro mi dà la libertà di trattare, col consenso del lettore, le materie più estreme. Nel cinema non avrei la stessa libertà»**

portazione quotidiane e allora separiamo, abbassiamo la portata reale di un fatto. Il film tratto da un libro epocale, il videogame derivato da un film sensazionale trasformano il fatto di partenza in qualcosa che li rimpiazza definitivamente».

**Ma non si corre un rischio di perdita di memoria?**

«Non è necessario conservare il ricordo, quella che io chiamo digestione distrugge l'aspetto drammatico, emotivo sostituendolo con qualcosa di falso. E nella vita è necessario un sostituto finto».

## PAMPHLET In «Contro il '68» Alessandro Bertante fa luce sul destino di una generazione e dei suoi difficili rapporti con genitori che ora hanno in mano le leve del potere e della comunicazione. La rivolta degli under quaranta contro i padri, ex sessantottini che tolgono la parola

di Igino Domanin

La mia generazione è stata maledettamente segnata da una sorta di complesso d'impotenza. Siamo nati culturalmente nell'epoca del riflusso e del rampantismo degli anni ottanta. Abbiamo vissuto schiacciati, presi in mezzo tra una stagione rivoluzionaria, terminata nella mattanza cieca e crudele del brigatismo e della lotta armata, e l'onda lunga del affarismo, del cinismo e dell'edonismo reaganiano. Ricordo ancora: una volta, durante un'afosa mattinata quasi estiva, in Sicilia, mentre guardavo, stupito e afflitto, la copertina di una rivista tipo *Capital* o *Class*, dove campeggiava un titolo provocatorio e destabilizzante: *Il ritorno della borghesia*. Per chi si affacciava la vita e non era d'accordo con gli entusiasmi del riflusso, non restava che starsene muto e in disparte. A sperare che prima o poi il Sessantotto, da qualche parte, sarebbe ricominciato.

La cosa di cui però nessuno si era accorto è che

non si trattava di una Restaurazione. Non eravamo in presenza del necessario contraccolpo dialettico che segue agli eccessi di un periodo rivoluzionario. Non era così. Quella stagione non sarebbe stata solo una parentesi. Ma un cambiamento epocale. La rivoluzione sarebbe diventata un mito sotterraneo e messo sotto accusa in quanto tale, mentre l'era della Guerra Fredda stava vivendo la sua fine attesa e scontata. Qualcosa stava precipitando. Una lacerazione profonda si apriva nel tessuto della Storia.

A cavalcare, però, con maggiori enfasi e con maggior successo personale il nuovo corso furono appunto i militanti sessantottini. La loro attitudine al potere e allo scontro, l'innegabile successo nella micidiale lotta con i Padri (selvaggiamente assassinati e liquidati), l'assenza di spirito autocritico e la presunzione innata, la disinvoltura nei confronti delle tradizioni e la loro proverbiale mancanza di pietas furono doti utili e largamente impiegate per farsi spazio tra le gerarchie del mondo neoliberalista che sorgeva tra le macerie e

il sangue degli anni settanta. Naturalmente questo ritratto è polemico e semplificato. Ma mettere il Sessantotto sotto processo mi pare un'operazione che deve essere ancora condotta nei giusti criteri. Proprio per evitare che lo straordinario contenuto emancipatorio che quella fase storica riuscì a produrre non si trasformi in un gigantesco e paralizzante ostacolo per la coscienza critica delle generazioni che si trovano a fare i conti con la nostra problematica attualità.

Il testo di Alessandro Bertante *Contro il '68* (pubblicato per le edizioni di Agenzia X) è il primo libro, scritto con coraggio e con lucido livore, che fa luce sul destino della generazione under 40 e dei suoi sotterranei e difficili rapporti coi Padri. Bertante grida e inveisce in alcune sue pagine contro il Sessantotto, accusandolo di aver pesato in maniera decisiva e, perlopiù, negativa, sulle nuove leve. La meglio gioventù, insomma, non è affatto innocente. Anzi viene qui messa sul banco degli imputati. Nelle descrizioni autobiografiche, le pagine più interessanti e più vive del

libro, Bertante ci racconta del modo in cui ha vissuto gli anni Ottanta nella Milano da bere. Ci spiega come il suo disagio e la sua coscienza critica fossero costantemente mortificate. Sempre la solita solfa: toglierti la parola, poiché tutto era stato già detto e scritto nel Sessantotto. I nostri mugugni erano solo balbuzie, vagiti che non si sarebbero mai fatti discorso. Intanto i sessantottini più abili davano la scalata alle posizioni che contano. Diventavano l'*establishment* (termine tanto usato proprio da loro per stigmatizzare e condannare al patibolo la vecchia borghesia) della società postmoderna e secolarizzata.

In effetti, si potrebbe aggiungere, furono proprio loro, i sessantottini, a demolire gerarchie e valori che appartenevano a una cultura umanistica che, con arroganza, fu identificata come un retaggio di classe e un fatto in sé autoritario. Ed eccoci così passare, senza soluzione di continuità, dalla spazzatura ideologica della cultura sedicente proletaria, fenomeni ben descritti e criticati da Bertante, alle insipienze e alle volgarità della neo-

cultura televisiva postmoderna. Sono proprio i sessantottini, come ci ricorda a ogni piè sospinto questo *pamphlet*, a tenere saldamente in mano le leve della comunicazione di massa in Italia.

Questo volume è dunque una testimonianza dolorosa e necessaria che apre senz'altro un dibattito difficile, ma che coinvolge per forza le nuove generazioni intellettuali. Coloro che sono nati intorno o dopo il Sessantotto, infatti, devono prendere coscienza della fraglia degli anni Ottanta e del fatto che sono i testimoni originali di una condizione storica, al contempo, tragico e problematica dove i miti rivoluzionari del Sessantotto non hanno più senso né posto. I critici dell'esistente di oggi non hanno nulla da spartire con i sessantottini. Talvolta, anzi, non esitano a indicarli come i loro nemici.

Bertante lo ha fatto con chiarezza, da sinistra e sollevando molte polemiche e attacchi. Il suo, però, è un atto di coraggio in un'epoca segnata ancora da troppi inetti conformismi. Diamogliene atto.

...non solo spesa...

Luciano Casella & Associati



**GO UP**

Modaiolo, comodo e geniale, **Go Up** rende più piacevoli le tue vacanze. Infatti è utile per **trasportare senza fatica teli mare, pinne, giochi** e molto altro ancora. E con la sua *tasca termica* mantiene fresche le bibite e la frutta. Una vera invidia per chi non lo possiede ancora!

**TASCA TERMICA**  
per  
frutta e bibite



**FOPPAPEDRETTI®**



INDIVIDUA IL PUNTO VENDITA A TE PIÙ VICINO COLLEGANDOTI AL SITO [WWW.FOPPAPEDRETTI.IT](http://WWW.FOPPAPEDRETTI.IT) O CHIAMANDO IL NUMERO VERDE **800.303541**  
SHOW ROOM FOPPAPEDRETTI: **MILANO** - C.SO MAGENTA (VIA SAN NICOLAIO, 3) - TEL. 0286450643 **BOLOGNA** - VIA NAZARIO SAURO, 15 - TEL. 051273696



**UNA MOSTRA E UN LIBRO** l'omaggio allo stilista che ha scelto come simbolo un «fiocco» e come colore il rosso. Ha creato vestiti pensati come pezzi unici definiti da Federico Zeri «sculture classiche»

di Gianluca Lo Vetro



Il corpo umano è composto di parti o frammenti che non vanno d'accordo tra loro, spetta al maestro dell'artificio porvi rimedio, rilanciare l'illusione di un'armonia...». Probabilmente, tale visione imperfetta della silhouette abbinata alla convinzione che solo l'abito possa correggerne questo difetto di forma, è la molla che ha spinto Valentino a creare vestiti definiti da Federico Zeri, «sculture classiche». Non a caso, il simbolo del couturier di Voghera è il fiocco: sigillo della perfetta e levigata uniformità della confezione regalo. Trionfo di una forma in mostra sino al 28 ottobre all'Ara Pacis nella retrospettiva *Valentino a Roma* che celebra 45 anni di attività del creatore insieme ad una sfilata (7 luglio, complesso monumentale S. Spirito in Saxia) e una serata di gala alla Galleria Borghese. Il tutto coronato dal volume *Una grande storia*

**Una carrellata su quarantacinque anni di attività. E un museo «in arrivo» nella capitale**

*italiana* (Taschen, 2007) con interventi di Farah Diba, Franca Sozzani, direttore di *Vogue*, e Suzy Menkes, critica dell'*Herald Tribune*. Apparentemente dispari, questo compleanno assume il significato strategico di un anticipato epitaffio ad una leggenda della maison. Anche se ancora in vita. Mentre, già si vociferava che il futuro direttore artistico della maison sarà Alessandra Facchinetti, ex designer di Gucci. Ma al di là dei prossimi sviluppi marketing del brand acquisito dal Gruppo Marzotto nel 2002 e riportato in attivo dal presidente Matteo Marzotto, l'occasione consente di fare il punto (o di metterlo?) su un approccio alla moda in termini di arte applicata. Del quale Valentino è uno dei più alti portabandiera. Forse l'ultimo. Del resto, il couturier nato a Voghera nel 1932 muove i

# Valentino, il maestro dell'abito come opera d'arte



## All'Ara Pacis

### Ieri l'inaugurazione con Prodi e Veltroni

La mostra *Valentino a Roma. 45 Years of Style*, curata da Patrick Kinmonth e Antonio Monfreda, è stata inaugurata ieri all'Ara Pacis di Roma dal sindaco Walter Veltroni, presenti lo stilista e anche il presidente del Consiglio Romano Prodi. Valentino ha accompagnato

il premier lungo il percorso espositivo, attraversando la cosiddetta «grotta di Ali Babà», la galleria che accoglie sulle alte pareti, disposti su tre file di manichini, gli abiti più preziosi, segnati da una fitta e virtuosa decorazione di pietre, ricami pregiati, per passare in rassegna le sezioni di bianchi e rossi, dei bianchi e neri, che si

dispongono intorno all'altare dell'Ara Pacis. *45 Years of Style* rimarrà aperta fino al 28 ottobre. Nell'occasione, il sindaco di Roma ha anche annunciato che il museo dedicato allo stilista sorgerà nel vecchio complesso di San Teodoro, al centro della capitale. Un ex autoparco comunale, che sarà anche un centro di cultura della moda per i giovani talenti italiani.



Due modelli di Valentino uno dei quali indossato da Veruska (a destra)

suoi primi passi nella Parigi Anni '50, tra l'atelier di Jean Dess e Guy Laroche, dove si lavora sul concetto di capo-pezzo-unico. Come un'opera d'arte, per l'appunto. Dunque, perché stupirsi se Garavani sin dalle prime collezioni si ispira al Rinascimento ('63), osando maniche definite «teatrali» da Dino Buzzati sul *Corriere della Sera*?

Il pret-à-porter industrializzato o serializzato sarebbe esploso qualche anno più tardi. Dopo il suo storico debutto nel 1962 alla Sala Bianca di Pitti a Firenze, Valentino lo avrebbe cavalcato ad arte con l'imprevedibile supporto del socio Giancarlo Giammetti. Ma sempre senza sottrarre nulla al suo stile per assecondare il mercato: cercando, semmai, di elevarlo quest'ultimo al rango di capi nei quali si irradiavano calendari aztechi di cristallo ('66), vestiti da sera mutuati dal peplo greco ('67) e *imprimé* di Klimt o Leon Bakst ('73). Tanto da conquistarsi la fama di «Rolls Royce della moda» che da Jackie O' a Nancy Reagan vestirà tutte le first lady del mondo.

Di qualsiasi capo o dettaglio, il creatore si sforza sempre di offrire una rielaborazione artistica «con la A maiuscola». Col

suo tocco, i pois diventano una storia di Op Art. Che, a sua volta, alimenta la passione per il bianco e nero, all'apice nella collezione dedicata ad Josef Hoffmann ('89). È difficile stabilire quanto l'arte si trasformi in abito o l'abito in arte. Vediamo le infinite declinazioni dei bustini in *Canestro di frutta* di Caravaggio, vaso in cristallo di

**Nato a Voghera nel '32 ha mosso i primi passi nella Parigi degli anni 50**

rocca o cestino in ceramica settecentesco di Kändler. E non ci sono limiti cronologici nelle trasposizioni di Valentino: dalle maniche del tubino nero ('89) che citano quelle di Eleonora di Toledo nel ritratto di Bronzino, agli intarsi delle mini mantelle a ruota con le geometrie dei cristalli Baccarat ('90), per tornare all'archeologia

coi montoni dorati ('90) con figure mitologiche dei crateri attici a figure rosse.

Talvolta Valentino trae ispirazione dal mondo del cinema. Ma pure in questo caso, si rivolge al più estetista dei registi: l'amico Luchino Visconti e, in particolare, quello de *Il Gattopardo* e de *La caduta degli dei*. Persino il folk, ben lungi dall'etnico alternativo degli hippy o dai souvenir del turismo di massa, nell'immaginario di Valentino si traduce nel *gypsy look* di Velazquez ('69), nella Mittel Europa bavarese di Ludwig ('77) o negli ori de *Le mille e una notte* ('83-'84).

E che dire della comunicazione? La sua modella preferita è Veruska: più che un corpo, un'opera d'arte della *body painting* di Holger Trukzsch. Non pago, Valentino arriva a far indossare i suoi capi addirittura da «donne» di Botero in una campagna, dove ogni immagine è un quadro e la pubblicità una raccolta di tele. E se gli elementi di contorno non sono opere d'arte, come le cupole di Piazza del Popolo a Roma o Place Vendôme a Parigi, i corpi dei modelli nudi nelle immagini di Herb Rittz ('88), sembrano discoboli.

Nonostante nel '71 Valentino sia il primo stilista ad essere ri-

tratto da Andy Warhol, l'arte contemporanea arriva tardi e a piccole dosi sulle sue passerelle. Solo nell'inverno del 2006, quando dedica una collezione a Jean-Michel Basquiat, spingendosi - seppur alla luce dei suoi ricami scintillanti - in un mondo underground da lui lontanissimo. Già: nella mai-son dove le parole d'ordine sono «magia», «sogno» e «poesia», l'attualità prosaica, compresa quella artistica, non è mai stata ospite d'onore.

L'amante di Rembrandt, Velazquez e Bruegel, difficilmente si è spinto oltre il segno-gesto dei tagli di Fontana che hanno squarciato le superfici, penetrando nei contenuti più immateriali. Non a caso, nell'Olimpo della moda Valentino è il rosso: colore corposo e figurativo. Mentre, i big delle nuove generazioni si sarebbero imposti con idee, più che forme, della moda: Armani con la giacca destrutturata, Versace con l'estetica postmoderna, Ferré con l'architettura dell'abito, Dolce&Gabbana col sottosopra dell'intimità a vista e Prada con il surrealismo. Probabilmente, il successo mondiale di Valentino sta proprio nella facilità di percezione del suo tratto figurativo. C'è sempre più gente pronta a sostenere che una *Madonna* di Raffaello sia più bella delle *Demoiselles d'Avignon* di Picasso. Peccato che ormai ben pochi - anche tra quelli che potrebbero permetterselo economicamente - vivano l'abito come un'opera d'arte. Mentre, da quando il nuovo lusso è la comodità, il comune senso del vestire chiede all'abbigliamento una valenza più funzionale

**Da Caravaggio all'Op Art, sono numerose le influenze artistiche nel suo lavoro**

che estetica. Non è tutto. Ormai, è cambiata anche la percezione del corpo. Chi lo ritiene imperfetto, lo ricostruisce a proprio piacimento in palestra, col bisturi o col botox. E quando pensa di aver realizzato il suo sogno, fa di tutto per esporlo. Col gusto scosciato dell'antiestetica televisiva.

Da ultimo, ci si è messa anche la clonazione che, secondo il saggio *Marketing emozionale* di Francesco Gallucci (Egea, 2006), sta facendo «perdere il senso e il valore del pezzo unico, ora che tutto è ripetibile, realmente o virtualmente». Sicché, l'opera singola e singolare di Valentino si avvia ad essere un capolavoro da museo: arte tra arte. Più eterna che contemporanea. Mentre, sul mercato spopolano grandi catene come Mango, non a caso sponsor di questa «valentineide».

**PREMI** Domani il via alla manifestazione. Chiusura il 14 con la premiazione

## La quattro giorni del «Volponi»

La quarta edizione del Premio letterario nazionale «Paolo Volponi» si apre domenica ad Altidona (Ap) con la mostra fotografica *Memoriale* di Tano D'Amico e si snoderà fino al 14 luglio, serata in cui la giuria popolare decreterà il vincitore. In lizza, cinque romanzi scelti dalla giuria tecnica composta dagli scrittori Stefano Tassinari, Enrico Capodaglio e Angelo Ferracuti: *Il labirinto delle passioni perdute* di Romolo Bugaro (Rizzoli), *Dietro il tuo silenzio* di Laura Facchi (Mondadori), *Memoria del vuoto* di Marcello Fois (Einaudi), *Cuore di mamma* di Rosa Matteucci (Adelphi) e *Il mio manicomio* di Paolo Teobal-

(edizioni e/o). Com'è connotato nello spirito del Premio, il cui compito è quello di monitorare la letteratura che affronta tematiche sociali e civili, comprese quelle in termini di memoria storica, anche quest'anno, eventi e spettacoli in programma sviluppano temi sociali e civili, in sintonia con l'opera letteraria di Paolo Volponi, uno degli scrittori italiani del secondo Novecento, che, più di altri, ha affrontato nei propri scritti tali argomenti. Lunedì alle 18.30, nel parco di Rivafiorita a Porto San Giorgio, Pietro Folena, Presidente Commissione Cultura Camera dei Deputati, interverrà alla presen-

za del programma del Premio. Assieme a Folena interverranno, il Presidente della Regione Marche Gian Mario Spacca, il sindaco della città Claudio Brignocchi e il direttore del Premio, Stefano Tassinari. Tra i numerosi appuntamenti in cartellone, oltre agli incontri con i finalisti, un incontro condotto da Stefano Tassinari, su *Scrittura e polis* a cui prenderà parte Dario Franceschini, autore di *Nelle vene quell'acqua d'argento* (Bompiani) e una serata «volponiana» in cui verrà presentato il volume di scritti su Paolo Volponi *Don Chisciotte e le macchine* (Pequod) di Massimo Raffaeli.

# diario

l'inchiesta continua...

**Dopo «Uccidete la democrazia!»**

il nuovo film di Beppe Cremonesi e Enrico Deaglio

**«Gli imbrogli» in edicola con «i libri di diario»**



I libri di diario

# Cara Unità

## Ma Giordano lo capisce cosa succede se cade il governo Prodi?

Cara Unità, sono un elettore diessino, futuro democratico e prodiano convinto, volevo chiedere una cosa banale... In questi giorni si parla di scaloni, scalini, scivoli, girotondi, altalene e via discorrendo... poi si sentono i commenti di Giordano (se resta lo scalone anche con la benedizione dei sindacati cade il governo), da cittadino dotato di un cervello funzionante frutto di molti anni di studio mi domando: come può Giordano sostenere la sua tesi? Mi pare un ragionamento folle da persona con un scarso senso pratico, forse non ha ben chiaro il panorama politico e cade Prodi tocca di nuovo a Berlusconi poi il Sig. Giordano non si troverà a trattare con Padoa Schioppa e Visco ma con i signori Tremonti e Maroni che lo scalone lo hanno inventato... mi domando, se questo maleaugurato scenario diventasse realtà come si comporterebbe Giordano davanti a Tremonti e compagnia? Manderebbe i suoi elettori in piazza? P.S.: Magari fate presente a Giordano che quelli che lui si accinge a rimettere al governo so-

no al centro di indagini per attentato alla democrazia si parte dal G8 e si finisce alle intercettazioni del Sismi senza elencare quello ci sta in mezzo.

Cristian Arcadi

## Pensioni, le ragioni e i torti

Cara Unità, come quasi sempre nelle situazioni conflittuali, più o meno tutte le parti in causa hanno una parte di ragione. Per esempio, sulle pensioni hanno ragione sinistra radicale e sindacati nel pretendere il pensionamento dopo 35 anni di lavoro (e di contributi), ma solo se parliamo degli addetti ai lavori cosiddetti usuranti. Per quelle categorie di lavoratori le statistiche sul prolungamento della vita umana non valgono: loro rischiano di godersela veramente poco la pensione (quando ci arrivano!). Si tratta di mettersi d'accordo sul significato di «lavori usuranti» e francamente non vedo elementi di difficoltà né ostacoli particolari nella loro individuazione. Ma per le altre categorie di lavoratori la ragione ce l'hanno quelli come D'Alema, Rutelli, Dini e quanti sostengono che l'età pensionabile, con la conseguente anzianità contributiva, dev'essere adeguata alla maggior durata della vita. È necessario trovare una posizione d'equilibrio all'interno delle diverse «correnti di pensiero», emarginando gli estremisti dell'uno e dell'altro fronte, quelli cioè che vogliono «o così o niente!». Ed è anche giusto il richiamo di chi vede, in mancanza di interventi correttivi, un grave atto di ingiustizia e di prevaricazione nei confronti delle giovani generazioni, che con i loro contributi concorrono al paga-

mento delle pensioni di oggi ma che non sanno, quando sarà il loro turno, se e quanto riceveranno a loro volta. Infine vorrei dire a sinistra radicale e sindacati una cosa sola: se sul tema delle pensioni dovesse cadere il governo Prodi, aprendo la strada al ritorno di un governo di destra, allora si che vi trovereste una riforma del sistema pensionistico fatta come vorreste voi! Riflettete, gente, riflettete.

Silvano Fassetta

## A proposito di scalone (per tacere del resto)

Prodi: aboliremo lo scalone. D'Alema (qualche giorno fa): i soldi non ci sono, e anche se ci fossero sono contrario (bravo, e soprattutto coerente con quanto dichiarato prima delle elezioni). Dini: se le cose stanno così voto no. Follini: se Prodi sceglie l'uovo oggi piuttosto che la gallina domani fa una frittata (ah, il gusto della metafora). Rutelli: sono sbalordito dalla rassegnazione politica dei trentenni, come mai non è nato un movimento contro la pensione a 57 anni? Santagata (leggere a ritmo rap): quando il presidente Prodi dichiara inaccettabile lo scalone/e ne auspica l'abolizione/fa correttamente riferimento al programma dell'unione/che propone/l'eliminazione/dell'inaccettabile gradino che innalza bruscamente e in modo iniquo l'età di pensione/al successivo comma però però però... Giordano (dalla trincea di Segni): sono fiducioso ma prudente, perché credo che sulle pensioni debba essere tradotta alla lettera il programma dell'unione, se c'è da mediare però l'unica proposta buona è quella mia. Ecc., ecc., ecc.

Pietro Caporossi

## La via per Craxi e la confusione di questa sinistra

Cara Unità, il fondo del 3 luglio da parte del direttore Padellaro che definiva semplicemente «vergognosa» la proposta avanzata dal consiglio comunale di Roma di dedicare una via a Bettino Craxi, come pure la sua risposta alla lettera di Tamburrano del 5 luglio, mi hanno trovato totalmente e pienamente d'accordo. Vorrei andare oltre a questo preciso giudizio e dire che trovo assurdo che Fassino abbia scritto nella prima mozione dell'ultimo congresso e poi l'abbia ribadito in altre dichiarazioni che Craxi è da collocare al pantheon dei riformisti e dei grandi del socialismo. Abbiamo sempre affermato, giustamente, che le sentenze definitive della Magistratura non vanno messe in discussione, ma semplicemente si rispettano. Auspicherei che ritornare a quel giudizio non sarebbe per niente dannoso, anzi ne trarrebbe un indubbio giovamento quella perdita di credibilità che la sinistra va sempre più collezionando.

Oscar Beltrame

## Aborto, diritti e bugie

Cara Unità, su «Avvenire» del 4 luglio, nella risposta ad un lettore, leggo: «La posizione della Santa Sede, ribadita in riferimento alla decisione di Amnesty dal cardinale Martino, è di inequivocabile linearità: "Giustificare l'aborto selettivo, anche se in casi di stupro, è definire il bimbo innocente in grembo un nemico, una cosa da distruggere". L'atteggiamento di Amnesty, espresso per bocca di Kate Gilmore, vicesegretario ge-

nerale dell'associazione, è invece che «Il punto non è considerare l'aborto un diritto, ma il diritto di una donna di esser libera dalla paura, dalla minaccia, dalla coercizione quando ha a che fare con le conseguenze di uno stupro e con violazioni dei diritti umani». Purtroppo sembra di trovarsi di fronte all'ennesimo caso in cui la realtà - perché tale è - di un bambino concepito, di un essere umano che non è più una mera ed eventuale possibilità, ma una presenza concreta e tangibile ancorché se del peso di pochi grammi, è del tutto trascurabile...». Perché non fare uno sforzo per considerare il problema in modo diverso? Ci troviamo di fronte a due azioni entrambe oggettivamente cattive; nessuna delle due «trascurabile». La soppressione di un feto (è preferibile per onestà intellettuale usare i termini propri, ché «bimbo» è termine improprio, e «innocente» è un'ovvietà di cui ci si serve per far apparire più grave l'azione); e, in caso di stupro, ad esempio, la continuazione in qualche modo dello stupro stesso. Un'azione crudelissima; una violenza continuata; la costrizione a portare in grembo per nove mesi una creatura assolutamente non voluta, certamente neppure da Dio. Una sorta di lenta tortura nei riguardi di una persona già uccisa nell'anima. Occorre stabilire, e non è facile, quale delle due azioni sia il male minore. Quale dei due soggetti abbia maggiori diritti. Qualsiasi decisione comporta sofferenza. Anche il termine «nemico» usato dal cardinale Martino, è improprio.

Francesca Ribeiro

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## MALATEMPORA

MONI OVADIA

# Agrippa e i fannulloni

L'apologo di Menenio Agrippa è uno dei primi insegnamenti in forma di parabola morale che hanno cercato di inculcarmi da piccino, forse nella speranza di fare di me un ometto ossequioso e rispettoso. Per anni mi è rigurgitato nel cervello procurandomi un crescente fastidio, fino a quando non ho messo a punto un primo nucleo di pensiero critico, precocemente per mia fortuna. A quel punto quel fervorino mi è apparso in tutta la sua miseria. Mi sembra opportuno riportare alla memoria del lettore la celebre favola riferita da Tito Livio nel suo *Ab urbe condita* II 32. Secondo lo storico romano, Menenio Agrippa raccontò la sua favola ai plebei che si erano riuniti sul Monte Sacro dopo aver indetto uno sciopero rivoluzionario contro il potere dei patrizi. Agrippa narò loro che una volta le mani, stanche di lavorare avevano deciso di scioperare contro lo stomaco ozioso e parassita per indurlo a più miti consigli. Ma dopo un certo periodo di sciopero ben presto le mani si erano rese conto che non si indebolivano solo lo stomaco ma si indebolivano anche loro stesse e tutte le parti del corpo rischiando di condurlo al collasso. Queste parole indussero i plebei a recedere dalla loro protesta. L'apologo si presenta falsamente in forma di metafora organistica applicata al corpo sociale mentre essa è in realtà una metafora sociale applicata all'organismo biologico e in quanto tale svela la sua natura di parabola reazionaria. Menenio Agrippa da per scontato che lo stomaco sociale, centro dell'accumulazione e redistribuzione sia un meccanismo neutro che svolge automaticamente funzioni neutrali e dunque non può che comportarsi come si comporta. Ma noi siamo gente scafata e sappiamo che le cose non stanno proprio così. Tuttavia, con il tipico vizio italico di puntare sempre il dito contro l'insipienza altrui lo spirito di Menenio Agrippa riecheggia nel tormentone contro i «fannulloni», nell'inevitabilità di ricorrere alle forme del lavoro interinale e flessibile ovvero precario, nel costo eccessivo della risorsa umana e via dicendo. Intendiamoci, non ho pregiudizi ideologici nei confronti degli imprenditori, ritengo che fra di essi ci possano essere stomaci di qualità, così come, per converso fra i lavoratori, talora e in determinati settori, possano

contarsi mani fannullone o parassite. Per quanto mi riguarda il lavoratore «fannullone», o «parassita» è come il padrone disonesto e sfruttatore. Entrambe campano della fatica e del sacrificio altrui. Ma lo stomaco per contestare l'inefficienza delle mani deve funzionare correttamente e con equità. Ora se usciamo dalla metafora per entrare nella lettera non è scortetto affermare che, se in riferimento all'economia, il socialismo del blocco sovietico era «reale» ovvero inefficiente, furbesco, parassitario, anche una parte importante del capitalismo italiano è stato «reale», ha sfruttato a man bassa gli sprechi, le corruzioni, i condoni, le coperture politiche di ogni sorta, ha abbondantemente contribuito alla formazione della voragine del debito pubblico attingendovi a man bassa, ha combinato disastri senza mai pagare le conseguenze e... fermiamoci qui per pudore. Inoltre mentre il lavoratore, anche quello «parassita» e «fannullone», ha dato sempre il suo contributo alla formazione del gettito fiscale alimentando lo stomaco del paese, migliaia di imprenditori, manager e liberi professionisti hanno evaso sistematicamente le tasse fino a portare l'organismo Italia sull'orlo del collasso. Guardando i fatti da questo punto di vista proporrei un controapologo: «C'era una volta uno stomaco che si fece sostituire da un collega allo scopo di trascorrere un certo periodo di tempo da mano, tanto per capire di persona cosa significasse vivere in quella condizione di esistenza. Quando riprese il proprio posto quello stomaco era cambiato. Aveva preso coscienza del fatto che la giustizia e il buon senso suggerivano di ridistribuire il flusso delle sostanze accumulate dagli stomaci con nuovi e più equilibrati criteri». Forse le associazioni degli imprenditori potrebbero trarre da questa finta parabola un ammaestramento e prima di accogliere un nuovo membro nel loro albo potrebbero prescrivergli di vivere per un anno come un proprio dipendente, con lo stipendio che gli dà, nella casa che con quei soldi ci si può permettere, con i problemi che vive quotidianamente e, ovviamente, senza carte di credito oro e platino. Per rendere possibile una simile scelta non è necessaria una legge, basterebbe un regolamento interno, come segno di una nuova sensibilità e responsabilità sociale della categoria.

# L'anima spenta della scuola

MARINA BOSCAINO

## «R

addoppiamo gli stipendi agli insegnanti italiani» è il titolo di una interessante riflessione di Pietro Citati apparsa su *La Repubblica* di qualche giorno fa. Il forum è stato letteralmente preso di mira, scatenando in alcuni casi il risentimento e la rivendicazione da parte di altre categorie professionali - costituite soprattutto da giovani - spremute come agrumi succulenti e poi buttate via in questo precario mondo di precariato: una triste guerra tra poveri. Sono seguite poi le risposte del ministro Fioroni e di Enrico Pannini, sostanzialmente d'accordo con le affermazioni di Citati. Che, nella prima parte del suo intervento, sviluppa un percorso nostalgico sugli insegnanti della «sua» scuola (Citati è nato nel 1930) che produce l'effetto di sottolineare inequivocabilmente il divario tra quella classe di insegnanti e l'attuale.

Una dicotomia che - pur presentando dei lati deboli nell'analisi - trova un proprio motivo d'essere se si osserva la scuola oggi. La crisi degli insegnanti (iniziata, nell'analisi di Citati, dopo il '68 e sostanzialmente dalla riforma delle elementari, dall'immissione in ruolo di pessimi insegnanti, dalle inottemperanze ministeriali e dall'inadeguatezza dei programmi: molti elementi che - assieme alla citazione della Mastrocola - non condivido, pur trovandomi d'accordo con l'affermazione generale) si acutizza a partire dagli anni '90. Fu allora che due particolari categorie di utenti cominciano a pressare la scuola con richieste tra loro del tutto diverse. Gruppi di opinioni - entrambe dal forte potere contrattuale e dalla grande capacità di incidere - che hanno determinato indecisione, perdita di uno statuto istituzionale convincente, nel tentativo di accontentare quelle sollecitazioni rispondenti a esigenze diverse: domanda di sapere e di istruzione da parte di un certo tipo di utenza (animata da coscienza critica, consapevolezza culturale e volontà di fronteggiare ogni deriva qualunquista), che chiedeva alla scuola risposte che - pur ancorate all'impianto culturale tradizionale - tenessero conto del rapido cambiamento di eventi, condizioni e visioni del mondo e trovassero strumenti per la loro decodificazione e interpretazione. Dall'altra parte, la presenza di un'utenza progressivamente maggioritaria, sensibile alla facile e violenta lusinga di modelli culturali alternativi, che della scorciatoia e della logica dell'improvvisazione, del culto del successo immeritato, dell'apologia di

una versatile superficialità ha creato esemplari mistificazioni. Una maggioranza che ha scelto (o è stata indotta a scegliere) e ha preteso sempre più un modello di scuola prevalentemente depotenziata da funzioni istituzionali forti (la scuola delle «tre» della Moratti ne è la conseguenza più illuminante), sempre più ridotta a mercato di sottocultura e di sottoformazione, aggredita nel suo statuto di luogo della conoscenza, di ritrovo di intelligenze e intellettualità. Una maggioranza per lo più deprivata da un punto di vista culturale, vittima inconsapevole degli incanti del mercato globalizzato, acquirente incauto tanto di merci e facili suggestioni quanto di prodotti culturali di livello sempre più infimo. Gli altri hanno taciuto, non hanno avuto né la capacità né la possibilità di avanzare richieste, di incidere in maniera significativa sul processo di trasformazione: fuori per estrazione culturale ed economica dalla possibilità di creare opinione.

E gli insegnanti dove erano? Non più unicum indiscutibile quanto a competenze, conoscenze, autorevolezza (dal momento che, intanto, sommarci criteri di reclutamento ne indebolivano progressivamente lo spessore culturale); quanto a rigore e riconoscimento sociale (si andava maturando la rottura del patto educativo con le famiglie, in una complessiva delegittimazione della funzione dei docenti). Insegnanti progressivamente allontanati da qualunque reale possibilità di intervento rispetto ai propri desti-

MARAMOTTI



ne a logiche di mercato, rifiutando la sfida di una globalizzazione sostenibile anche in campo culturale, rinunciando a gettare semi per la formazione di coscienza critica. Il problema è tentare di definire se nasce prima l'uovo o la gallina: se, cioè, la demotivazione degli insegnanti sia il prodotto degli stipendi indecenti

## La scuola italiana oggi vive succhiando le energie di gruppi di resistenza, gente che nonostante questo panorama sconsigliato decide di non mollare: si aggiorna, partecipa, studia, ci crede resiste. E tutto questo non è civile

ni, demotivati e disorientati, interpreti ambigui della cosiddetta «modernità»: alcuni abborrendola anche nei suoi aspetti costruttivi di sollecitazione e cambiamento rispetto alla complessità e alla diversità che caratterizzano il mondo oggi, per le quali gli strumenti tradizionali risultano inadeguati e obsoleti. Stabilendo, altri, in maniera dilettantesca e nel tentativo di scrollarsi di dosso responsabilità culturali, educative e politiche, un'impropria equazione acritica tra moderno e positivo (occhieggiare alla quale è anche il vizio di molti rappresentanti politici, che per la rincorsa alla «modernità» hanno liquidato sommariamente idee e pezzi fondamentali della nostra storia). Attestandosi - questi ultimi - su posizioni di subordinazio-

che essi percepiscono, anche a fronte dei luoghi comuni rispetto ad una serie di prerogative che avrebbero (vaccanze lunghissime, tempo libero indeterminato); o se la causa dell'inconsistenza dei salari sia da individuarsi nel fatto che troppi sfruttano la reale possibilità (che pure esiste) di far poco. Sentendosi, di conseguenza, legittimati a non investire in termini - anche etici oltre che professionali - sul proprio lavoro. Il resto è stato propiziato da uno sviluppo non coordinato di tipo liberistico, che in una malintesa accezione di autonomia scolastica ha ritenuto di qualificare l'offerta formativa della scuola attraverso l'erogazione spregiudicata di progetti, che ne hanno intaccato la qualità sostanziale. Si è tentata - di fatto - con la sta-

gione dei tanti progetti una scelta di modernizzazione senza procedere ad una contestuale azione di riforma. La scuola italiana oggi vive succhiando parassitariamente le energie di folli gruppi organizzati di resistenza attiva. Gente che, nonostante questo panorama sconsigliato, l'umiliazione economica e sociale, la noncuranza della politica, l'accidia di molti colleghi e dirigenti scolastici, decide di non mollare: si aggiorna, partecipa, interviene, studia, educa, motiva, ci crede, ci sta. Non è civile. Perché è il gioco al ribasso di chi sa di poter contare sui soliti idealisti: là dove - paradossalmente - l'idealismo sta nell'interpretazione corretta del mandato costituzionale. Non è civile da parte dello stato, che nella scuola dovrebbe investire in termini di risorse economiche che si traducono in democrazia, libertà, progresso. Né da parte di chi interpreta in maniera impiegatizia un lavoro fondamentale per ciò che il nostro paese diventerà. Che ha rinunciato alla propria dimensione intellettuale e alla nobiltà della propria funzione; che segue i colleghi dei docenti con la busta della spesa sotto la sedia, nell'impazienza di archiviare una pratica noiosa; e che segue i propri allievi con l'automatismo, l'indifferenza, la non adesione che non possono essere mai riservati a bambini e ragazzi. Se gli insegnanti italiani sono ridotti a una specie di sottoproletariato, come sostiene Citati, la responsabilità - oltre che del disinvolto politico - è anche dei troppi tristi travet che circolano nelle nostre scuole.

# Io nel mirino del Sismi

**GIAN CARLO CASELLI**

SEGUE DALLA PRIMA

**C**on questa relazione il Csm rileva diversi punti:  
 - l'acquisizione della documentazione ebbe inizio subito dopo le elezioni politiche del 2001;  
 - fu disposta perché i magistrati oggetto di attenzione venivano considerati (in ragione dell'attività giudiziaria svolta o delle po-

sizioni assunte nel dibattito politico-culturale) non in sintonia con la nuova maggioranza di centro-destra;  
 - si svolse in modo continuativo fino al settembre 2003 e in modo saltuario fino al maggio 2006;  
 - si proponeva di intimidire i magistrati impegnati in delicati processi, con perdita di credibilità e significativi ostacoli all'indipendente ed efficace esercizio della giurisdizione (oltre ai danni, professionali e di immagine, per i singoli);  
 - poteva contare sull'ausilio di appartenenti all'ordine giudiziar-

io, anche rivestenti «qualifica di incarico di supporto governativo».  
 Inquietante e stupefacente che tutto ciò sia potuto avvenire nell'Italia del terzo millennio. Registrando, il Csm non ha fatto altro che il suo mestiere. Ecco invece fior di opinionisti e di politici (compresi alcuni magistrati prestati alla politica) che incredibilmente se la prendono proprio con il Csm. Non chiedono di individuare i responsabili della squallida vicenda. Non invocano approfondimenti, trasparenza e chiarezza. Si scagliano contro il Csm. È la solita storia:

quando lo specchio rivela un bubbone, invece di curarlo c'è sempre qualcuno disponibile a rompere lo specchio. Si chiama eclissi della questione morale. Negare sempre - anche di fronte all'evidenza - che possa esserci del marcio, quando serve per blindare certi interessi. Aggredire pesantemente chi cerca di far emergere la verità. Agitare cartellini rossi contro l'arbitro che pretende il rispetto delle regole, mai contro chi potrebbe averle violate. Questa è la democrazia «moderna». Allo sconcerto istituzionale, chi scrive deve aggiungere lo sgo-

mento personale. Il mio nome ricorre più volte nei dossier di via Nazionale. E ho lavorato a Torino, Palermo e Bruxelles, sedi che sono nel mirino di quei dossier. Ora, da più di 30 anni vivo sotto scorta. Prima le inchieste sul versante dell'antiterrorismo (Brigate rosse e Prima linea); poi la decisione di andare a Palermo subito dopo la morte di Falcone e Borsellino: una sequenza di esperienze professionali particolarmente rischiose che hanno imposto speciali misure di protezione, per me ed indirettamente per la mia famiglia. Ricordo bene i soldati di le-

vo (era in corso l'operazione «Vespri siciliani») che a Palermo presidiavano 24 ore su 24 il pianerottolo della mia abitazione, armati di tutto punto, con intorno - sulla porta di casa - sacchetti di sabbia e rotoli di filo spinato, come fossimo in trincea. Sarò sempre grato agli uomini che (rischiando essi stessi ogni giorno) hanno saputo assicurarmi una relativa serenità. Uomini che in almeno in quattro o cinque occasioni mi hanno salvato la pelle, impedendo che fossero attuati avanzatissimi progetti di attentato. Come in quel Natale che invece di portarmi da Palermo a Torino mi sballottarono da una città all'altra, spesso chiuso dentro un furgone blindato, finché - dopo giorni e giorni - non cessò lo stato d'allarme. Indigna scoprire oggi che mentre lo Stato mi proteggeva coi suoi uomini migliori, pezzi dello stesso Stato si davano da fare per neutralizzarmi... Dare con una mano e cercare di togliere con l'altra è schizofrenico. Sintomatico di un forte disagio della nostra democrazia. Per favorirne la deriva basterà far finta di credere che in via Nazionale non è successo nulla. E prendersela col Csm che osa dissentire.

## Scalone, rischio caduta

**NICOLA CACACE**

SEGUE DALLA PRIMA

**U**na prima considerazione riguarda la distanza tra la serietà e complessità della materia oggetto di concertazione, le pensioni ed il modo abbastanza sconsiderato con cui molti rappresentanti della maggioranza intervengono da mesi, con cifre sballate e con una interpretazione ideologica e sbagliata della lettera del programma.  
 Un primo aspetto che colpisce negativamente in molti di questi interventi inopportuni e spesso disinformati è che il tema scalone è stato trattato come fosse in cima alla scala gerarchica dei problemi. Per circa 600mila persone che hanno messo insieme 35 anni di contributi e 57 anni di età, la notte di capodanno 2008 il diritto scivola a 60 anni. Ma davvero questo è il dramma? Si chiede un esperto come Aldo Amoretto, rappresentante della Cgil nel Cnel (*Le nuove ragioni del socialismo*, giugno 2007). Si tratta di persone che hanno avuto la fortuna di una vita senza periodi di disoccupazione, condizione per essere eleggibili alla pensione di anzianità e che quindi presumibilmente continueranno a lavorare sino ai 60 anni ed oltre. Il guaio qui possono andare incontro è quello di restare disoccupati se l'azienda va in crisi; non sarebbe difficile promuovere una rete protettiva in questi casi.  
 «La misura più grave tra quelle adottate da Maroni-Berlusconi, il vero scalone grande, è quella che abolisce la flessibilità adottata dalla riforma Dini. Con quelle nor-

me si poteva scegliere di andare in pensione tra i 57 ed i 65 anni, mentre la riforma de centrodestra ha portato obbligatoriamente le donne a 60 anni e gli uomini a 65». Il ritorno alla flessibilità della riforma Dini, abolita da Maroni-Berlusconi, avrebbe l'effetto di aumentare l'età pensionabile su base volontaria, da 57 a 65 anni ma senza oneri per la collettività: ti prendi la pensione in base ai contributi versati ed all'età in cui vai in pensione. Inutile dire che del vero «scalone», la flessibilità abolita, quasi nessuno parla. Tomando allo scalone Maroni,

non è corretto dimenticare che l'operazione deve svolgersi in un paese con due pesanti fardelli, il record mondiale di un debito che pompa 75 miliardi di interessi l'anno ed il record mondiale del paese che fa meno figli e quindi il più vecchio al mondo. Di che costi è ragionevole parlare in caso di abolizione dello scalone? Supponendo che la metà dei 600mila lavoratori decida di andare in pensione si tratterebbe di un costo di 5,1 miliardi in 3 anni, prorabile per eliminare il vero scalone, la flessibilità abolita da Maroni Ber-

lusconi. Alzando il limite da 57 a 58 anni, come pare probabile secondo una delle ipotesi sul tavolo, la cifra si ridurrebbe a 3,4 miliardi. Convenendo sull'altra ipotesi in gioco, quella delle quote, età più contributi pari a quota 93, 94 o 95, i costi si potrebbero ridurre a seconda della quota concordata coi sindacati.  
 Non sono comunque cifre da poco ed è naturale che il governo pensi al superamento dello scalone con misure che «riducano il prezzo per le future generazioni», come espressamente recita il Programma dell'Unione. Per conclu-

dere, governare un Paese vecchio perché non riesce a dare ai giovani la necessaria fiducia per programmare il futuro e far figli, con una montagna di interessi, 75 miliardi e di mancate entrate per evasione fiscale, 100 miliardi e gestire un sistema pensionistico traballante anche se non deficitario per il Flap (fondo pensioni lavoratori dipendenti) dell'Inps, non è facile. Farlo dovendo confrontarsi con proposte improvvisate, cifre sballate e posizioni rigide, ideologiche e conservatrici, a sinistra come al centro, diventa impresa impossibile anche per il Padre eterno.



**NAMIBIA** La strage delle foche

**NON È IL POLO** ma la scena è la stessa: centinaia di foche vengono uccise a bastonate dai cacciatori di pelli. Quest'anno tuttavia la stagione di caccia in Namibia si è aperta con una dura critica delle associazioni per la difesa degli animali secondo le quali ogni anno vengo uccisi nel Paese 80mila cuccioli di foca.

(AP Photo/STR/Seal Alert)

## Chi non vuole i magistrati

**NICOLA TRANFAGLIA**

**Q**uello che è diventato noto negli ultimi giorni attraverso la mozione unanime del Consiglio Superiore della Magistratura, ossia la schedatura e lo spionaggio nei confronti di 205 magistrati di 13 Paesi da parte del Sismi di Nicolò Pollari, è particolarmente grave e non ha precedenti nella storia repubblicana.  
 O meglio li ha con modalità differenti. Non possiamo dimenticare che, a metà degli anni sessanta, il Sifar del generale De Lorenzo, secondo l'inchiesta parlamentare del 1969, aveva proceduto alla schedatura di 150mila politici, sindacalisti, magistrati e giornalisti per neutralizzarli in caso di realizzazione di un colpo di stato per riportare l'ordine e bloccare le riforme del centro-sinistra.  
 Ma quel che oggi il Csm ha rivelato è più grave, sia perché ci è stato più volte raccontato che i servizi segreti italiani sono stati bonificati con la riforma del 1977 e gli aggiustamenti successivi, sia perché la schedatura sistematica delle «toghe rosse» è avvenuta negli anni di governo Berlusconi, cioè nel quinquennio appena trascorso, secondo quell'ideologia anti-comunista sopravvissuta allo scioglimento del Pci e alla fine della guerra fredda e dell'impero sovietico.  
 A questo si aggiunga che il direttore del Sismi che ha guidato il nuovo corso caratterizzato da intercettazioni illegali e dalla schedatura mirata contro i magistrati che svolgevano inchieste sgradite al centro-destra è quel Nicolò Pollari che ricopre oggi l'incarico di consigliere speciale del presidente del Consiglio ma che ha dovuto qualche mese fa lasciare la direzione del Sismi per salvarsi dall'imputazione di aver collaborato in maniera determinante al rapimento, in Italia, fatto dalla Cia dell'egiziano Abu Omar. Valla la pena ricordare che, su quella vicenda, l'attuale governo, uniformandosi alla decisione assunta a suo tempo dal governo Berlusconi, ha imposto il segreto di Sta-

to e bloccato i giudici che avevano indagato sul ruolo di Pollari e del Sismi e che non erano mancate critiche all'interno della maggioranza parlamentare sulla decisione di sollevare l'ex direttore del Sismi dal suo incarico e, nello stesso tempo, spostarlo al centro dell'apparato dell'esecutivo, vicino al presidente del Consiglio. E critiche analoghe erano emerse di fronte all'offerta fatta dal governo al generale della Guardia di Finanza messo a riposo dopo lo scontro con il viceministro Visco giacché era contraddittorio, da una parte, criticarlo in maniera assai chiara come aveva fatto il ministro Padoa Schioppa in Senato e, contemporaneamente, offrirgli la nomina alla Corte dei Conti.  
 Insomma dal complesso delle vicende che riguardava prima Pollari e poi Speciale sembrava emergere un evidente venire a patti, non potendo agire diversamente, dell'esecutivo con quel gruppo di alti ufficiali dei Servizi come della Finanza.  
 Ma un simile comportamento che ha finora escluso del tutto il Parlamento non può continuare, pena un grave pericolo per l'osservanza dell'ordinamento costituzionale della Repubblica. Dobbiamo pensare che si sta realizzando una sorta di coabitazione tra poteri occulti e poteri visibili senza che nulla sappiano il Capo dello Stato e il Parlamento retore del Sismi che ha guidato il nuovo corso caratterizzato da intercettazioni illegali e dalla schedatura mirata contro i magistrati che svolgevano inchieste sgradite al centro-destra è quel Nicolò Pollari che ricopre oggi l'incarico di consigliere speciale del presidente del Consiglio ma che ha dovuto qualche mese fa lasciare la direzione del Sismi per salvarsi dall'imputazione di aver collaborato in maniera determinante al rapimento, in Italia, fatto dalla Cia dell'egiziano Abu Omar. Valla la pena ricordare che, su quella vicenda, l'attuale governo, uniformandosi alla decisione assunta a suo tempo dal governo Berlusconi, ha imposto il segreto di Sta-

## Rinaldi, un direttore senza paura

**ROBERTO COTRONEO**

*Ieri mattina nella Chiesa di San Carlo ai Catinari di Piazza Cavour a Roma si sono celebrati i funerali di Claudio Rinaldi. Erano presenti moltissimi giornalisti che hanno lavorato sotto la sua direzione a Panorama e all'Espresso, l'ingegner Carlo De Benedetti presidente del Gruppo Espresso, l'amministratore delegato Marco Benedetto, il sindaco di Roma Walter Veltroni, il segretario Ds Piero Fassino, il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo. Alla fine della messa, Giorgio La Malfa, Bruno Manfellotto, Antonio Padellaro e l'insegnante di liceo di Rinaldi hanno ricordato le sue grandi qualità professionali e umane.*

Il ricordo costante che ho di Claudio Rinaldi è un ricordo in controluce. Nel suo ufficio di via Po, nell'ufficio del direttore de *l'Espresso*. Una scrivania grandissima, tre finestre dietro, e lui, seduto alla poltrona con soltanto uno specchio di barba illuminata dalla luce radente. Eppure gli occhi erano come avessero luce propria. Ti guardava di traverso mentre entravi nella

stanza. E ti diceva: «Che c'è?». Spiegare il tono con cui diceva quelle due parole è molto difficile. Era un tono burbero, con delle venature ironiche che lasciavano però uno spazio vero al suo lato affettuoso e generoso. Il suo modo di essere affettuoso era quello di aprire un canale di comunicazione dove lui giocava una partita dove vinceva sempre e tu imparavi qualcosa. «Che c'è?». E tu: «Avevo pensato... volevo proporti...». Ti ascoltava, sempre che non superassi il minuto o minuto e mezzo. Poi ti guardava un attimo. «Va bene». Oppure: «Mi sembra un argomento bollito». Oppure rideva per una battuta. Ma in tutti i casi aveva una rapidità di pensiero stupefacente. Non c'era verso di farcela con lui. È proprio vero che sembrava un maestro di arti marziali, come ha scritto Maria Laura Rodotà sul *Corriere della Sera*. Di quelli che ti guardano mentre provi i movimenti, e in un attimo ti hanno steso. Ma dopo che ti hanno steso ti danno una mano per rialzarti, e sorridono. Uno di quelli che ti insegnavano in silenzio, in pochissime parole. Uno che sapeva tutto e aveva un'idea precisa su ogni cosa anche quelle che mai avresti so-

spettato potesse conoscere. È stato un grande direttore Claudio Rinaldi, di quelli che non ti dimentichi più. Uno che sapeva come si facevano i giornali fino all'ultimo dettaglio. Uno che controllava con passione anche l'ultima didascalia del giornale. Uno che ti lasciava decidere, che ti lasciava un'assoluta autonomia, e che quando si arrabbiava, si arrabbiava con distacco e intelligenza e soltanto sulle cose che facevi mai su quello che eri. Uno che non aveva paura di niente e di nessuno. E se l'aveva non la dava a vedere. Uno che aveva dato responsabilità di decisioni ai più giovani della redazione, a gente di trent'anni, credendoci veramente. Uno che ti spazzava sempre. Gli piaceva giocare a poker, e a lui piaceva raccontarlo, ma Claudio più che un giocatore di poker era un giocatore di scacchi, uno che non muoveva mai un pezzo a caso, un uomo di strategia a lungo termine. Ma aveva l'eleganza di fingere che tutto quello che faceva fosse frutto del caso.  
 Utilizzando una metafora filosofica, Rinaldi era un direttore che aveva diffidenza per le cose inutilmente oscure, per i ragionamenti contorti, ma non perché

li temesse o perché lo mettesse a disagio: ma solo perché li capiva troppo bene. Aveva una sana diffidenza per il *non-meno*, per le cose «in sé». Per tutto quanto sembrava vecchio e già sentito. Facemmo un giornale aggressivo e rigoroso, non gli erano simpatici affatto i politici, guardava la politica da lontano, non era mondana, era di un'onestà intellettuale personale esemplare. Una volta mi raccontò che quando era giornalista economico a *Panorama* con Lamberto Secchi mandavano a intervistare Silvio Berlusconi, allora ancora soltanto uomo delle televisioni. Il giorno dell'intervista, gli arrivò a casa una serie di cassette di vinile pregiato. Con un biglietto di Berlusconi. Le rimandò al mittente senza neppure guardarle. Forse aveva capito già da quei tempi che tipo di uomo fosse Berlusconi. Rinaldi aveva capito «mani pulite» prima degli altri, non era mai stato affascinato dal potere, anche se il potere lo sapeva gestire con eleganza, persino con un'idea estetica del potere. La sua stima la dovevi capire e conquistarla. Se ti faceva un complimento lo faceva prendendoti in giro. Poi stava a te a capire dove quei complimenti si na-

scondevano, ma neanche troppo. Quando mi invitò a pranzo, e mi propose di fare il responsabile delle pagine culturali del giornale, lo fece a suo modo. Niente domande da investitura, niente frasi ad effetto. Dopo aver chiacchierato di tutto un po', dopo aver scherzato, mi ha detto: «Te la senti di fare il capo della cultura?». E non invece, come avrebbe fatto chiunque altro: «vorrei che tu facessi il capo della cultura». Mi colpì, ma aveva ragione lui. «Te la senti?». Avevo solo 31 anni. Era giusto che mi prendessi soprattutto io le mie responsabilità. E poi ha aggiunto, severo: «non voglio che mi rispondi subito. Devi pensarci, e poi decidere. Se te la senti, lo fai. Pensaci e dimmelo domani».  
 Sono molti gli aneddoti e i ricordi di che ho di quegli otto anni di direzione di Rinaldi a *l'Espresso*. E molti li ho ritrovati negli articoli letti nei giorni scorsi. Ma se devo dire qual è la cosa che non dimenticherò, è il suo sorriso. Il modo in cui sorrideva, e il modo in cui rideva, era disarmante. Come se in quel momento decidesse di darti quella parte di sé gentile, affettuosa, e perfino timida. Ciao direttore, e grazie.

<p><b>Direttore Responsabile</b>  <b>Antonio Padellaro</b>                  Vicedirettori  <b>Pietro Spataro</b> (Vicario)  <b>Rinaldo Gianola</b>  <b>Luca Landò</b>                  Redattori Capo  <b>Paolo Branca</b> (centrale)  <b>Nuccio Cicconte</b>  <b>Rinaldo Pergolini</b>                  Art director <b>Fabio Ferrari</b>                  Progetto grafico  <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>Consiglio di Amministrazione</b>                  Presidente  <b>Mariolina Marcucci</b>                  Amministratore delegato  <b>Giorgio Poidomani</b>                  Consiglieri  <b>Francesco D'Etto</b>, <b>Giancarlo Giglio</b>, <b>Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p><b>Redazione</b>                  • 00153 Roma                  via Benaglia, 25                  tel. 06 585571                  fax 06 5855719</p>		<p><b>Stampa</b>                  • <b>STS S.p.A.</b>                  Strada 5a, 35 (Zona Industriale)                  95030 Piano D'Arce (CT)                  Distribuzione                  • <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b>                  20126 Milano, via Fortezza, 27                  Pubblicità                  • <b>Publikompass S.p.A.</b>                  via Carducci, 29 20123 Milano                  tel. 02 24424712                  fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>• 20124 Milano,                  via Antonio da Recanate, 2                  tel. 02 8969811                  fax 02 89698140</p>		<p>• 40133 Bologna                  via del Giglio, 5                  tel. 051 315911                  fax 051 3140039</p>	
<p>• 50136 Firenze                  via Mannelli, 103                  tel. 055 200451                  fax 055 2466499</p>		<p>La tiratura del 6 luglio è stata di 137.334 copie</p>	

“La nuova Fiat appartiene a tutti noi.”



Consumi: da 4,2 a 6,3 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni: CO<sub>2</sub> da 111 a 149 g/km.

La 500 ti aspetta in tutte le Concessionarie sabato 7 e domenica 8 con orario prolungato fino alle 21.00

Con l'occasione potrai donare il sorriso a un bambino, con il progetto “Un nido per Pollicino” della “**Fondazione l'Albero della Vita**”.



You are, we car.

[www.fiat500.com](http://www.fiat500.com)

